

VII LEGISLATURA

**XII SESSIONE STRAORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 22 gennaio 2001

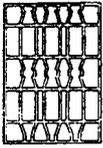
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 1</b>		
<b>Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.</b>	pag.	1
Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	pag.	2
Presidente	pag.	2



**Oggetto N. 5**

**Modificazione della deliberazione consiliare n. 649 del 2.3.1999  
relativa a "Determinazione del numero delle direzioni regionali  
delle materie di rispettiva competenza" art. 5 della L.R. 22.4.97,  
n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni recante norme  
sulla organizzazione degli uffici della Regione e sulla dirigenza  
regionale.**

Presidente

**pag. 2**  
pag. 3, 4, 5, 6, 7, 10,  
12, 13, 14, 16, 18,  
19, 20

Pacioni, Relatore di maggioranza

pag. 3, 14

Melasecche, Relatore di minoranza

pag. 4, 12, 13, 14

Modena

pag. 5

Zaffini

pag. 6, 16, 17

Lorenzetti, Presidente della Giunta

pag. 7, 10, 17

Girolamini

pag. 15

Spadoni Urbani

pag. 18, 20

Crescimbeni

pag. 19

**Oggetto N. 42**

**Decisione adottata dal Consiglio Comunale di Città di Castello -  
in data 13.7.2000 - riguardo alle osservazioni presentate al nuovo  
P.R.G. di quel Comune.**

Presidente

**pag. 20**  
pag. 21, 22

Lignani Marchesani

pag. 21, 22

Di Bartolo, Assessore

pag. 21

**Oggetto N. 14**

**Situazione del Consorzio Servizi Ambientali - Gestione  
dell'impianto di compostaggio di Casone (Foligno) e della  
discarica di Sant'Orsola (Spoleto).**

Presidente

**pag. 23**  
pag. 23, 26

Monelli, Assessore

pag. 23

Zaffini

pag. 27

**Oggetto N. 54**

**Politica regionale del trasporto aereo ed iniziative della Regione  
per lo sviluppo dell'aeroporto di S. Egidio - Perugia.**

Laffranco

**pag. 29**  
pag. 30, 34

Presidente

pag. 31, 34, 35

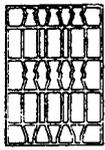
Di Bartolo, Assessore

pag. 31

Zaffini

pag. 35

**Oggetto N. 22**



<b>Situazione igienico-sanitaria delle acque del Trasimeno.</b>	<b>pag. 36</b>
Spadoni Urbani	pag. 36, 40
Monelli, Assessore	pag. 37
Presidente	pag. 40, 42, 43
Donati	pag. 42, 43
Ripa Di Meana	pag. 43

**Oggetto N. 75**

**Ritardo nell'attuazione dell'ordine del giorno del Consiglio regionale di cui alla deliberazione n. 8 del 24.7.2000 recante: Verifica delle procedure e dei contenuti della L.R. 21.10.1997, n. 31 in materia di pianificazione urbanistica comunale.**

Presidente	pag. 43, 46
Di Bartolo, Assessore	pag. 44
Spadoni Urbani	pag. 45

**Oggetto N. 40**

**Intervenuta cessione della Sangemini S.p.A. alla Garda Bibite S.p.A. - Preoccupazioni circa l'utilizzazione dei marchi delle acque minerali Sangemini e Fabia e circa il trasferimento in altra regione della sede della Sangemini.**

Monelli, Assessore	pag. 47, 50
Presidente	pag. 50, 51
Crescimbeni	pag. 50

**Oggetto N. 111**

**Realizzazione del parco tematico "Mirabilandia 2" nell'area ex SPEA di Narni Scalo.**

Presidente	pag. 51, 53
Di Bartolo, Assessore	pag. 51, 52
Crescimbeni	pag. 52, 53

**Oggetto N. 57**

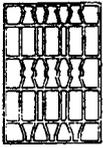
**Realizzazione a Terni di un quarto impianto per lo smaltimento di rifiuti.**

Presidente	pag. 53, 55, 56
Monelli, Assessore	pag. 54, 56
Crescimbeni	pag. 55

**Oggetto N. 116**

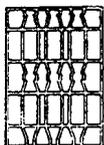
**Situazione delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno - Richiamo delle FF.SS. al rispetto degli impegni assunti.**

Presidente	pag. 57, 58
Di Bartolo, Assessore	pag. 57



Tippolotti

pag. 58



VII LEGISLATURA

**XII SESSIONE STRAORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 22 gennaio 2001

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente pag. 60

**Oggetto N. 13**

**Problematiche, riguardanti l'area della provincia di Terni,  
rimaste insolute - Programmi, modalità e tempi di intervento.**

**pag. 60**

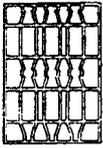
Presidente

pag. 60

**Oggetto N. 27**

**Deficit della Regione dell'Umbria secondo il Ministero del  
Tesoro.**

**pag. 60**



Presidente	pag.	60, 61, 64
Modena	pag.	60, 64
Sereni, Assessore	pag.	61

**Oggetto N. 43**

**Liquidazione dell'ESAU - Stato dei conti.**

Presidente	pag.	64
Bocci, Assessore	pag.	65, 66
Zaffini	pag.	65
	pag.	66

**Oggetto N. 140**

**Presunta lunghezza dei tempi necessari per l'approvazione dei P.R.G. e delle loro varianti - Attuazione della legge urbanistica regionale 21.10.1997, n. 31.**

Presidente	pag.	67
Fasolo	pag.	67, 70
Di Bartolo, Assessore	pag.	67, 70
	pag.	68, 70

**Oggetto N. 34**

**Nuovo insediamento industriale "Alluminio Spoleto S.p.A.": - Richiesto finanziamento di un piano triennale di formazione professionale.**

Presidente	pag.	71
Grossi, Assessore	pag.	71, 72, 73
Zaffini	pag.	71, 73
	pag.	72, 73

**Oggetto N. 47**

**Antico maniero denominato Rocca D'Aries - di proprietà della Regione - in Comune di Montone - Interventi ai fini della salvaguardia degli investimenti effettuati dalla Regione medesima.**

Presidente	pag.	73
Sereni, Assessore	pag.	73, 75, 76
Lignani Marchesani	pag.	73
	pag.	75

**Oggetto N. 56**

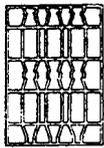
**Confusione in mancanza di un'adeguata informazione sull'accordo relativo all'interscambio di cacciatori tra la Regione Umbria e la Regione Lazio.**

Presidente	pag.	76
	pag.	77

**Oggetto N. 81**

**Grave situazione finanziaria della Comunità Montana della Valnerina.**

pag.	77
------	----



Presidente	pag.	77, 79, 80
Zaffini	pag.	77, 79
Bocci, Assessore	pag.	77, 79, 80

**Oggetto N. 51**

**Trasferimento del personale dei Servizi Turistici Territoriali  
in carenza della costituzione delle strutture associative  
di cui all'Art.39 della legge regionale 02.03.1999, n.3.**

Presidente pag. 80

**Oggetto N. 89**

**Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario  
2000 - Informazioni analitiche in ordine alla reiscrizione di alcuni  
fondi nel bilancio medesimo e verifica della loro manovrabilità ai  
fini del soddisfacimento di esigenze pubbliche indifferibili.**

Presidente pag. 80

Zaffini pag. 81

**Oggetto N. 163**

**Documento Unico di Programmazione (DOCUP) - obiettivo 2 -  
per gli anni 2000/2006 - approvato dalla Giunta regionale e  
trasmesso al Governo nazionale e alla Commissione Europea -  
Aggiornamento del Consiglio regionale - da parte della Giunta  
medesima - sull'andamento del negoziato.**

Presidente pag. 81

Sereni, Assessore pag. 81, 82

Sebastiani pag. 81

**Oggetto N. 142**

**Assegnazione dei militari di leva allo svolgimento di compiti  
di utilità sociale - Necessità di prosecuzione del beneficio di  
tale contributo per la perdurante situazione di emergenza di  
una parte della comunità regionale.**

Presidente pag. 82

Sereni, Assessore pag. 82, 83

Sebastiani pag. 82

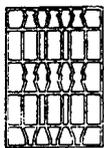
**Oggetto N. 161**

**Vendita del complesso immobiliare del Molino di Amelia e  
variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario  
2000 di cui all'atto consiliare, di iniziativa giuntale n. 316.**

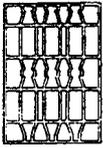
Presidente pag. 83

Zaffini pag. 83, 85, 89, 90

pag. 83, 86, 89



Sereni, Assessore	pag. 85, 86
<b>Oggetto N. 162</b> <b>Chiarimenti in ordine ad alcuni aspetti della variazione al bilancio preventivo regionale per l'esercizio finanziario 2000, proposta dalla Giunta regionale con iniziativa di cui all'atto consiliare n. 316.</b>	<b>pag. 90</b>
Presidente	pag. 90, 93, 97
Zaffini	pag. 90, 97, 98
Sereni, Assessore	pag. 93, 98
<b>Oggetto N. 91</b> <b>Aumento delle rette e contrazione dei servizi offerti presso la scuola materna "Montessori" di Perugia.</b>	<b>pag. 99</b>
Presidente	pag. 99, 100, 101
Spadoni Urbani	pag. 99, 101
Grossi, Assessore	pag. 100
<b>Oggetto N. 60</b> <b>Revisione del decreto di dimensionamento relativo all'accorpamento dell'Istituto Statale d'Arte e dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri di Terni.</b>	<b>pag. 102</b>
Presidente	pag. 102, 103, 104
Melasecche	pag. 102, 103
Grossi, Assessore	pag. 102
<b>Oggetto N. 121</b> <b>Iniziativa presso l'Università degli Studi di Perugia al fine della istituzione di corsi biennali di specializzazione polivalente per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazioni di handicap.</b>	<b>pag. 104</b>
Sebastiani	pag. 104
<b>Oggetto N. 126</b> <b>Incertezza nella destinazione d'uso dell'ex area industriale di Papigno in Comune di Terni.</b>	<b>pag. 104</b>
Presidente	pag. 105, 106
Spadoni Urbani	pag. 105, 106
Di Bartolo, Assessore	pag. 106
<b>Oggetto N. 143</b> <b>Messa in sicurezza dell'attuale tracciato della S.S. Flaminia.</b>	<b>pag. 108</b>
Di Bartolo, Assessore	pag. 108, 110
Spadoni Urbani	pag. 109, 110



Presidente pag. 111

**Oggetto N. 92**  
**Soppressione del treno Eurostar delle ore 20,00 Roma-Perugia.**

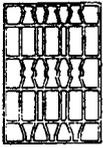
**Oggetto N. 98**  
**Intervenuta modificazione del percorso e dell'orario di partenza**  
**del treno Eurostar ES 9336 Roma-Perugia - Prevista soppressione**  
**del collegamento per il periodo invernale.** pag. 111

Presidente pag. 111, 112, 115,  
116

Spadoni Urbani pag. 111

Di Bartolo, Assessore pag. 112

Sebastiani pag. 115



**VII LEGISLATURA  
XII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta è aperta alle ore 10.00*

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa. Riprenderà tra venti minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 10.02.*

*La seduta riprende alle ore 10.20.*

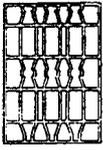
**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo i Consiglieri regionali presenti in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**Oggetto N. 1**

**Approvazione processi verbali precedenti sedute consiliari.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 20/12/2000;
- 21/12/2000.



Chiedo se vi siano osservazioni. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

**Oggetto N. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta, da parte del Consigliere Maurizio Donati, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

**ATTO N. 431** - Proposta di legge di iniziativa del Consigliere Donati, concernente: “Intervento finanziario annuo a favore dell'istituzione ‘Teatro lirico sperimentale A. Belli’ di Spoleto”.

**PRESIDENTE.** Può intervenire uno a favore ed uno contro. Se non ci sono interventi, metto a votazione con votazione elettronica; occorre la maggioranza assoluta.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

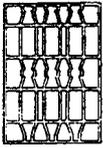
**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Ronconi per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:

**ATTO N. 365 - INTERPELLANZA** del Consigliere Ronconi, concernente: “Restituzione dei tributi il cui pagamento era stato sospeso a seguito degli eventi sismici del 1997 - Atteggimento illegittimo e vessatorio del Ministero delle Finanze”.

**Oggetto N. 5**

**Modificazione della deliberazione consiliare n. 649 del 2.3.1999 relativa a “Determinazione del numero delle direzioni regionali e delle materie di rispettiva competenza”, art. 5 della L.R.**



**22.4.97, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni recante norme sulla organizzazione degli uffici della Regione e sulla dirigenza regionale.**

**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.**

**Relatore di maggioranza Consigliere Costantino Pacioni**

**Relatore di minoranza Consigliere Melasecche**

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI N. 270 E 270/BIS**

**PRESIDENTE.** Consigliere Pacioni, può intervenire.

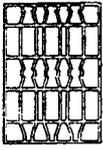
**PACIONI, Relatore di maggioranza.** L'atto che discutiamo oggi, presentato dalla Giunta regionale, va a parziale modifica dell'art. 5 della legge regionale 15/97. Si tratta soltanto di uno sdoppiamento di una Direzione e della costituzione di un'altra Direzione. Già nell'articolato, quando fu approvata la legge, era messa in evidenza la difficoltà di poter gestire una Direzione così ampia, quindi l'articolazione che oggi si è venuta a determinare consiste in uno sdoppiamento per quanto riguarda le competenze e le attività nell'ambito della Giunta.

Con questo atto si vuole sviluppare una maggiore snellezza e capacità di poter intervenire più precisamente su competenze estremamente importanti, come quelle della cultura, del turismo, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, lasciando all'altra direzione le questioni riguardanti l'economia più in generale, quindi l'agricoltura, l'industria, l'artigianato ed il commercio.

Restano, per quanto riguarda dell'organizzazione in cui vengono divisi settorialmente, sia la cultura che il turismo, che diventano un elemento essenziale per quanto attiene lo sviluppo di questa realtà, ma che sono poco compatibili con le attività più grandi che abbiamo per l'altra Direzione delle attività produttive.

Da qui la discussione che si è svolta in Commissione, con un voto differenziato per quanto attiene tale atto.

Ritengo che questa sia una riforma minima, un adeguamento per quanto riguarda la legge che prima dicevamo, ma è nelle intenzioni, così come veniva riferito anche da parte dall'Assessore, un impianto più generale, che nel corso del 2001 verrà sviluppato per quanto riguarda la rivisitazione



complessiva, relativamente alla questione di dotazione del personale e dell'organizzazione, così come era previsto nell'ambito della Legge 14/99.

Per quanto attiene tale atto, si dà da parte della maggioranza della Commissione un parere positivo, perché non incide sostanzialmente nell'organizzazione di questa struttura, ma va soltanto ad un adeguamento parziale di essa.

Ritengo e riteniamo che sia importante sviluppare questo atto, perché dà una risposta di efficienza e di efficacia per quanto riguarda l'attività della Giunta regionale e dell'organizzazione in quanto tale.

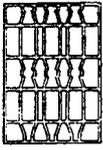
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* In merito a questo provvedimento, credo che già si sia detto molto, sia a livello di pubblica opinione, sia a livello di Commissione. Debbo dire che c'è profonda meraviglia per il fatto che la maggioranza continui a perseguire l'obiettivo di incremento dei posti dirigenziali e dei posti da direttore generale.

In Commissione è emersa con chiarezza la volontà da parte della maggioranza di portare avanti a tutti i costi questo disegno, che non risponde di certo agli interessi generali. Si è parlato di "Regione leggera", di "struttura elefantica" da ridurre, ma i primi atti dell'Ufficio di Presidenza sono l'aumento di un dirigente, e da parte di questa Giunta c'è la volontà di perseguire comunque questo disegno di incremento ulteriore dei posti da direttore generale.

Le audizioni che la minoranza ha chiesto in Commissione per sentire anche i sindacati hanno fatto emergere con chiarezza l'assoluto dissenso anche da parte dei sindacati. Quindi, non si riesce a intendere questo iato fra i proclami, fra i programmi, fra i progetti, che vedono ridurre il costo di questa Regione, di questa maxi-struttura, e la volontà concreta, che va invece verso altre direzioni.

Il sindacato aveva parlato chiaramente della possibilità iniziale di un unico posto da direttore generale: uno per la Giunta ed uno per il Consiglio; invece si è andati ad un incremento nel tempo, ed oggi si va, con una giustificazione che non regge assolutamente, verso un ulteriore incremento. Mentre c'era la possibilità in qualche modo di far fronte a queste necessità rivedendo la struttura ad un livello inferiore, si va ad aumentare, con un costo di centinaia di milioni, il budget per il personale.



Il dubbio che emerge, e che è stato adombrato anche in più occasioni, è che ci sia non tanto una necessità funzionale, quanto piuttosto una spartizione a livello politico anche dei posti di direttore generale per rispondere ad esigenze di tipo pseudo-clientelare.

Questa è la ragione per la quale siamo nettamente ed assolutamente contrari. Non è questo il sistema per far riemergere quell'efficienza e quell'efficacia per di cui si parla continuamente, ma è solo il sistema per appesantire ulteriormente le finanze regionali, contrariamente a quanto si dice in ogni occasione. Quindi, il nostro voto sarà assolutamente contrario.

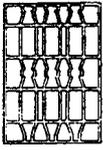
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. E' aperta la discussione generale. Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Colleghi, credo che la nostra posizione politica sia stata già espressa molto chiaramente dal Consigliere Melasecche, però vorrei approfittare per fare il punto sulla questione dei direttori regionali, che fu oggetto di amplissima discussione nel corso della passata legislatura.

Il fatto che oggi la maggioranza vada ad individuare una nuova direzione regionale, oltre alle questioni già poste dal collega Melasecche, sulle quali non torno, è incomprensibile per due ordini di motivi: il primo è dato dal contenuto, così come è giunto all'attenzione delle Commissioni, del Documento Annuale di Programmazione, dove è detto chiaramente che ci deve essere uno sforzo, ed ognuno dovrebbe fare - il condizionale è d'obbligo - la propria parte in tal senso, per la riduzione delle spese di funzionamento. La Giunta regionale, nell'ultima parte del Documento Annuale di Programmazione individua anche una serie di strumenti, con riferimento ad alcune misure che devono essere assunte nei confronti della dirigenza.

Qual è il problema, a questo punto? E' un problema di coerenza globale, perché se da un lato questo Ente si trova ad ogni legislatura a dover discutere sulle spese di funzionamento e, ad ogni legislatura, ad individuare poi delle eccezioni ora con riferimento ad un settore, ora con riferimento ad un altro, è chiaro che c'è una perdita di credibilità complessiva dell'azione del governo e della Giunta regionale con riferimento a questo specifico campo. Questo, ripeto, è un problema generale di coerenza tra quanto dichiarato nel Documento Annuale e quanto poi, effettivamente, fatto.

Inoltre, c'è un problema di obiettivi, perché, giustamente, nel Documento Annuale di Programmazione, così come è oggi all'esame delle Commissioni, si dice: bisogna parlare di



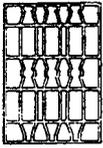
efficienza della macchina burocratica ed amministrativa della Regione ed andare anche alla revisione complessiva della pianta organica, che è un'altra di quelle questioni annose che non trovano mai una soluzione definitiva. Quindi, mi chiedo, sotto un profilo politico e metodologico, per quale motivo la Giunta regionale, se riteneva che esistessero problemi relativi all'accorpamento di una serie di compiti su un'unica direzione generale (che oggi verrebbe sdoppiata), piuttosto che presentare un atto non inserito in un contesto organico, non ha operato nel quadro di un disegno più organico, partendo dalla ridefinizione della pianta organica e dalla verifica degli obiettivi dei direttori regionali. Cioè, mi chiedo - perché potrei non avere esatte informazioni in merito - se è stata fatta una verifica degli obiettivi dati alle direzioni regionali nella precedente legislatura, con la delibera n. 1551 del '99, e se, in virtù del fatto che la Direzione che oggi andiamo a sdoppiare non è riuscita a raggiungere gli obiettivi prefissi, si è deciso di andare ad una riorganizzazione complessiva delle Direzioni regionali, perché allora ci saremmo trovati di fronte ad un disegno quanto meno organico e coerente.

Queste sono le due questioni che volevo porre; non ripeto quanto già detto dal collega, perché, sotto un profilo politico, le nostre perplessità sono state tutte espresse; mi richiamo però ad una necessità di credibilità complessiva dell'azione del governo regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Modena. Ci sono altri iscritti a parlare? La parola al Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Solo per certificare il voto contrario da parte del mio gruppo rispetto all'argomento all'ordine del giorno. I motivi sono essenzialmente quelli adottati dalla collega Modena, che ha riepilogato in buona sostanza i problemi che risultano evidenti su tale argomento, talmente evidenti che sembra veramente difficile argomentare diversamente, e spero che ascolteremo qualcosa da parte della Giunta a chiusura dei nostri interventi.

Due sono le obiezioni principali. La prima: perché non aspettare l'esito della verifica, tuttora in corso, con le organizzazioni sindacali? La seconda: quale tipo di logica può determinare, a distanza di così breve tempo, la creazione di una nuova struttura direzionale, una nuova direzione generale, allorquando, già nel momento di istituirne ben sei, da più parti si disse che la cosa era smisurata. Quindi, qualora si verifica che quella scelta non ha dato i risultati che si speravano, e in particolare una di quelle direzioni non ha raggiunto gli obiettivi, perché non ridistribuire una parte di quelle



mansioni tra le sei direzioni esistenti, o perché, addirittura, non optare per una scelta coraggiosa ma logica - drammaticamente logica, semplicissimamente logica - di creare due sole direzioni: una per il Consiglio ed una per la Giunta?

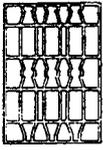
Ripeto: spero che la Giunta riesca ad argomentare. Comunque, al di là di questo, quello che sino ad oggi è stato portato a conoscenza del Consiglio, e nostra in particolare, su tale argomento non può determinare un parere positivo da parte del gruppo di Alleanza Nazionale; pertanto, noi esprimeremo voto contrario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Se non ci sono altri interventi, la parola alla Giunta regionale.

**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta regionale.* Innanzitutto una prima valutazione alle considerazioni abbastanza superficiali espresse dal Consigliere Melasecche. E' semplicemente ridicolo parlare di spartizione, e respingo le motivazioni che, essendo lui Relatore di minoranza, nulla hanno a che fare con il merito delle questioni poste, invece, negli altri interventi che si sono succeduti. Interloquisco con in merito a questi ultimi ed espongo le motivazioni della Giunta.

Con le dichiarazioni programmatiche, che ho reso a nome della Giunta e della coalizione, ed oggi con il Documento Annuale di Programmazione, che pone alcune questioni che sono state qui ricordate e che confermo, la Giunta si è data degli obiettivi per ciò che concerne gli ambiti che la riguardano come organizzazione amministrativa, certamente in rapporto anche a quanto deve esser fatto, più in generale, da parte della Pubblica Amministrazione in Umbria, perché la sfida che ho riproposto nelle dichiarazioni programmatiche e nel DAP - quella di cambiare di passo, tutti, per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione - è questione che riguarda non solo la Regione, ma il complesso degli Enti locali, delle società e delle agenzie in cui è maggioritario il capitale pubblico, e tanti altri enti, dalle Comunità Montane agli ATO, e a quant'altro si muove dentro il perimetro più ampio della Pubblica Amministrazione.

Con le dichiarazioni programmatiche e con il DAP abbiamo posto alcuni obiettivi, che confermo, in ordine a razionalizzazione, riordino, efficacia dell'azione di governo e dell'azione amministrativa, in riferimento ad una questione che qui ripropongo: con il 2001, avviamo un percorso che è quello dell'autonomia, a Costituzione vigente, e delle tante funzioni e competenze che sono in capo alla

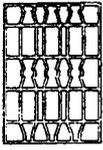


Regione; ormai è arrivato quasi a regime questo trasferimento, vedremo che cosa farà il Parlamento in ordine alla modifica costituzionale verso un assetto federale dello Stato. In ogni caso, a Costituzione invariata e secondo il pacchetto Bassanini, le Regioni, e quindi anche la Regione dell'Umbria, hanno notevoli funzioni e competenze in più rispetto a quelle che hanno avuto fino ad un anno fa.

E' evidente che, se la Regione non vuole diventare un monstrum, cioè l'insieme confuso di funzioni che sono quelle proprie della Regione - legiferazione, programmazione, individuazione delle condizioni che fanno sistema, governo delle stesse e controllo, insieme a tutta la gestione amministrativa ancora presente all'interno della Regione - essa deve poter fare rapidamente, di concerto e d'intesa con il complesso delle autonomie locali e attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, il riordino di queste competenze e funzioni, definendo quelle che devono rimanere in capo alla Regione e l'accelerando l'opera di trasferimento di tutte le altre al complesso delle Provincie e delle autonomie locali. Questa è la prima questione di fondo.

La seconda questione è: come si organizza la Regione per essere adeguata a gestire queste funzioni alte, indispensabili per il conseguimento di quegli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti, e che confermo, con le dichiarazioni programmatiche e con il DAP: razionalizzazione, riordino ed efficacia dell'azione amministrativa. Quindi, le due questioni che ho brevemente schematizzato, perché non voglio far perdere tempo al Consiglio regionale, riguardano razionalizzazione, riordino ed efficacia dell'azione amministrativa, accelerazione del decentramento - su questo bisogna sollecitare il confronto con il complesso delle autonomie locali; esiste un tavolo per quanto concerne l'attuazione della Legge 3 - ed accelerazione del confronto con le organizzazioni sindacali, e non a "foglia di carciofo", non una per una. L'altra partita è la definizione delle funzioni che rimangono in capo alla Regione e come la Regione si organizza per gestirle.

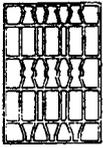
Ciò significa una grande opera di qualificazione e di formazione del personale, con l'inserimento di opportune professionalità esterne - se non fossero esistenti all'interno della Regione - per poter gestire velocemente questo nuovo ruolo della Regione. Questo si fa puntando ed investendo sul nostro personale, lavorando sulla formazione e, secondo i criteri che ci siamo dati con opportuni provvedimenti, come Giunta, con una revisione della pianta organica e con investimenti in termini di consulenze - lo confermo - perché servono alla qualificazione complessiva della nostra struttura amministrativa. Teniamo conto di una cosa, che io vado dicendo ormai da un po' di tempo e che



ripropongo in Consiglio Regionale: la Regione dell'Umbria, come tutte le Regioni, è a trent'anni dalla sua costituzione; quei soggetti che hanno rappresentato la struttura fondamentale, l'ossatura della burocrazia amministrativa - do a questa espressione una connotazione positiva, non quella che si intende di solito quando si parla di burocrazia - o sono in pensione, o stanno per andarci, o comunque sono alla fine della propria carriera. Noi abbiamo il dovere, il compito, l'obiettivo di ricostruire tutta l'ossatura della Regione. Questo è uno dei compiti che abbiamo; dunque, di fronte a questo, occorre che i passi che si fanno siano quelli di una macchina che, nel mentre cammina - e dovrebbe correre - anche parti fondamentali del proprio assetto e della propria organizzazione. Cosa non facile, ma questo è ciò che ci aspetta, in considerazione del fatto che la nuova Giunta si è trovata di fronte ad atti e provvedimenti, che il resto del Consiglio regionale conosce bene, che hanno riguardato l'organizzazione nuova - mi riferisco evidentemente alla legge regionale 15 - della Regione, avvenuta, nella sua attuazione, a pochi mesi dalla scadenza della passata legislatura.

Quindi, alcune scelte, alcuni contratti, la definizione delle dirigenze e dei direttori, sono arrivate a pochi mesi dalla fine della passata legislatura; correttezza istituzionale vuole che, da parte di chi entra, si cerchi di mettere a regime questa organizzazione - entrata, ripeto, pochi mesi prima della scadenza elettorale - considerandone i limiti e facendo una verifica nel medio periodo sulla validità e l'efficacia delle scelte compiute, per vedere cosa porre all'esame della Giunta e del Consiglio in riferimento alle modifiche da apportare. Questo è quello che si tratta di fare, in una situazione in cui contemporaneamente, però, occorre che l'efficacia dell'azione amministrativa sia garantita. Dunque, senza caricare di significati e di enfasi questo provvedimento, che oggi è all'esame del Consiglio Regionale, teniamo presente che esso è dentro tale contesto e tale percorso.

Noi vogliamo arrivare a verificare gli obiettivi che sono stati dati ai direttori, ma vorrei ricordare a tutti voi che i direttori sono stati nominati pochi mesi prima della scadenza elettorale e che, quindi, la verifica degli obiettivi dati ai direttori non è facile farla nei primi mesi della nuova Giunta. Abbiamo intenzione di dare, entro un periodo congruo - non gli interi cinque anni, questo deve essere ben chiaro, ma fino a metà legislatura - gli obiettivi ai direttori ed il nuovo contratto, per esaminare l'andamento complessivo della Legge 15, verificarne i limiti e decidere - qui faremo le proposte - in ordine alle modifiche da apportare, nel mentre si garantisce l'efficacia dell'azione amministrativa. Questo è il senso del provvedimento che oggi portiamo all'esame del Consiglio.



**PRESIDENTE.** Prego il pubblico, che ha messo i cartelli, di toglierli immediatamente. Credo che si configuri anche interruzione di pubblica funzione, quindi ognuno si rende responsabile di quello che fa. Vi invito a togliere immediatamente i cartelli.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Su questo percorso, che ho appena illustrato, la Giunta ha attivato in questi mesi un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, per cercare di costruire un primo bilancio dell'attuazione della Legge 15.

**PRESIDENTE.** Presidente, chiedo scusa, il Consiglio è sospeso. Riprenderà appena possibile, causa interruzione da parte del pubblico.

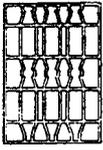
*La seduta è sospesa alle ore 10.50.*

*La seduta riprende alle ore 10.55.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. La parola alla Presidente della Giunta.

**LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale.** Dicevo che, su questo percorso, la Giunta ha attivato in questi mesi il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, al fine di cominciare un bilancio dell'azione di riorganizzazione, individuare i punti sui quali è opportuno apportare aggiustamenti, ed indicare principi e criteri sui quali orientare lo sviluppo futuro della struttura regionale, in riferimento a quello che ho detto poc'anzi, verso quel disegno organico che è giusto richiedere alla Giunta e che è questione che ci sta molto a cuore, anche in riferimento a qualcosa che riguarda da vicino, evidentemente, anche il Consiglio regionale, cioè la legge sull'autonomia del Consiglio regionale, che deve entrare in questo confronto tra Giunta, Consiglio ed organizzazioni sindacali, proprio per quel disegno organico di cui ho sentito parlare qui, a cui stiamo lavorando e che è giusto presentare.

Sulla base di tale confronto, è intenzione della Giunta regionale proporre un'ipotesi di modifica della stessa Legge Regionale 15 - tenuto conto, come dicevo poc'anzi, che è stata varata quando ancora non c'erano state alcune modifiche di carattere istituzionale e costituzionale - in riferimento



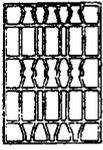
alle nuove funzioni della Regione, in riferimento alla modifica costituzionale riguardante l'elezione diretta del Presidente, in riferimento ai nuovi poteri ed a competenze che devono essere riordinate nel rapporto tra Giunta e Consiglio. In sede di modifica della Legge 15, affronteremo anche la necessità di semplificare il contenuto della stessa Legge 15, secondo un principio di delegificazione che affida ad altri strumenti la materia dell'organizzazione, come è giusto che sia.

In quella sede affronteremo anche il chiarimento su alcuni aspetti riguardanti la riorganizzazione che sono risultati critici: il numero dei dirigenti - vorrei qui ricordare che la Giunta attuale si è trovata di fronte al rinnovo del contratto per cinque anni di tutti i dirigenti che erano stati nominati, quindi deve capire quali margini di agibilità ha per riorganizzare la propria struttura, in riferimento a questa situazione a cui si è trovata di fronte - così come il ruolo delle posizioni individuali, ed altri elementi di novità che sono intervenuti da un anno a questa parte.

All'interno di questo più vasto contesto, che nel confronto con le organizzazioni sindacali stiamo affrontando, questo provvedimento che oggi è all'esame del Consiglio è un limitato e parziale aggiustamento dell'articolazione delle direzioni. In una prospettiva di delegificazione, è evidente che un provvedimento di questo genere non dovrà essere più portato in Consiglio Regionale; altra cosa è discuterne nelle Commissioni come informativa, altra cosa è affidare a chi ha il compito di governare la competenza di decidere in ordine all'organizzazione, lasciando agli organi di controllo le funzioni proprie del controllo, in riferimento ai criteri utilizzati per l'organizzazione che la Giunta decide di dare alla propria struttura amministrativa.

L'atto che oggi discutiamo è soltanto un primissimo e molto specifico provvedimento volto a migliorare l'efficacia della struttura - come vi dicevo, bisogna modificare, cambiare, in presenza di una necessità: garantire l'efficacia dell'azione amministrativa e di governo - alla luce di alcuni punti di criticità emersi in questa prima fase della vita delle Direzioni. Alcune questioni da sottolineare: rimaniamo ampiamente al di sotto del tetto massimo delle Direzioni, che la Legge 15 fissa in dieci; abbiamo mantenuto il principio delle non coincidenze tra Assessorati e Direzioni, per evidenziare un principio di collegialità della Giunta regionale e di autonomia tra organi politici e tecnici.

La Direzione Attività Produttive, Cultura, Turismo, Istruzione, Formazione, Lavoro, etc., così come attualmente è configurata e costituita, rappresenta una struttura oggettivamente troppo ampia e complessa cui afferiscono materie non sempre omogenee. Inoltre, vorrei sottolineare come alcune delle competenze di questa Direzione sono oggi, come molti sanno, al centro di riforme che

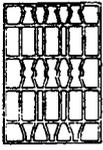


pongono in capo alle Regioni compiti molto più significativi del passato - basti pensare alla filiera istruzione-formazione-lavoro, cioè alle riforme in atto sia sul versante della scuola, sia su quello del mercato del lavoro - che aumentano la competenze in capo alla Regione in modo molto significativo e, quindi, necessitano di un'attenzione particolare. Con la costituzione, inoltre, della nuova Direzione, intendiamo superare la figura del coordinamento, che la Legge Regionale 15 non prevede e che invece era stata prevista all'interno della struttura organizzativa della Regione - e che noi abbiamo deciso di cancellare - introdotta, in parte, per far fronte all'eccessiva complessità della Direzione Attività Produttive.

Questo è il senso, colleghi, del provvedimento che abbiamo al nostro esame. E' un mattoncino sul percorso che ho cercato di delineare, è un provvedimento primissimo e parziale di aggiustamento, che si iscrive in quel contesto che avremo modo di discutere insieme, ed anche con le organizzazioni sindacali; il senso è legato alle motivazioni che ho qui ricordato, il percorso sarà invece molto più ampio e riferito, come dicevo, alla necessità di dare alla Regione una struttura amministrativa forte, competente, in grado di renderla adeguata a gestire, dal punto di vista amministrativo e dell'ossatura fondamentale della Regione, la nuova funzione, il nuovo ruolo, il nuovo disegno che la Regione dell'Umbria, come le altre Regioni, deve poter avere, in riferimento agli obiettivi ambiziosi che ci siamo dati: riordino, razionalizzazione, riorganizzazione, efficacia delle strutture amministrative, compatibilmente con le questioni finanziarie che sono a tutti note.

**PRESIDENTE.** Possono intervenire per la replica il Consigliere Melasecche ed il Consigliere Pacioni. Consigliere Melasecche, prego.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Ringrazio la Presidente per la risposta, devo dire articolata; purtroppo, però, non convincente per una serie di ragioni. Innanzitutto, apprendiamo ora - ed è abbastanza grave - che questa necessità sembrerebbe emergere anche in relazione al fatto che la Giunta precedente ha sottoscritto dei contratti per dirigenti in prossimità della scadenza elettorale, mettendo la Giunta Lorenzetti di fronte al fatto compiuto e ad una rigidità sulla quale questa Giunta non sembra concordare. Già di per sé, è un giudizio politico abbastanza grave su coloro che hanno preceduto questa Amministrazione, ne prendiamo atto; quando lo diceva il centrodestra, ci si rispondeva in maniera diversa.



Ma la risposta della Presidente non è convincente anche per altre ragioni. Concordiamo perfettamente sulla necessità che una qualsiasi Amministrazione, sia nel privato, ma oggi assolutamente anche nel pubblico, debba avere una elasticità di gestione, ci mancherebbe altro. Noi la proponiamo, la sottolineiamo, e riteniamo che sia fondamentale per dare efficacia ed efficienza alla macchina amministrativa. Però, è quanto mai singolare che l'elasticità venga interpretata in termini di incremento delle figure dirigenziali. In una qualsiasi azienda privata, trovandosi di fronte alla necessità di un *turnover*, come sembra adombrare la Presidente, normalmente si consente a dirigenti di livello inferiore, di apprendere, di formarsi e, al momento del pensionamento, dell'uscita dall'amministrazione, si assegna il posto da dirigente o da direttore generale; invece, in pectore, immediatamente si vanno ad aggiungere un nuovo direttore generale e nuovi dirigenti a quelli già esistenti. Non ci sembra questo il metodo più corretto e moderno.

Do atto alla Presidente di quanto ha detto e ho fiducia in ciò che lei sostiene, ma non vorrei che questo mattoncino sia un altro mattone che va ad appesantire una struttura già pesante (su quest'ultimo aspetto mi sembra che la Presidente stessa concordi).

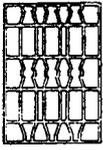
I sindacati, di qualsiasi colore politico, sono contrari a tale provvedimento; anche questo dato non ci conforta, anzi, sollecita dubbi che noi avevamo già adombrato. Quindi, da questo punto di vista, il nostro giudizio è assolutamente negativo.

Per concludere, una piccola parentesi - non se ne adombri il Presidente, passo e chiudo: non so se la logica della gestione dell'aula sia quella di non consentire la presenza del pubblico, che non parla, ma semplicemente manifesta una propria opinione, facendo sgomberare l'aula in maniera pesante.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, è invitato a fare la replica, non a parlare di cose che non sono all'ordine del giorno. Faccia la replica.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* La ringrazio. Vedo che il nuovo clima è quello di impedire a chi vuol parlare di parlare.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, tra poco impedisco a lei di parlare, se continua così. Consigliere Melasecche, faccia la sua replica.



**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. Concludo la replica. Il mio tono era di assoluto rispetto e collaborazione istituzionale; mi sembra che il clima sia diverso. La ringrazio, ne prenderemo atto.

**PRESIDENTE**. La parola al Consigliere Pacioni.

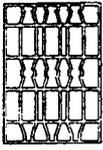
**PACIONI**, *Relatore di maggioranza*. Il dibattito, e in particolare l'intervento della Giunta regionale, ha evidenziato l'opportunità di andare alla modifica parziale della legge riguardante le direzioni regionali. Le grandi trasformazioni in atto, il rapporto diverso tra Giunta e Consiglio, le nuove competenze che stanno giungendo dal livello centrale pongono la Regione di fronte alla necessità di elaborare un'organizzazione diversa, delle articolazioni nuove, per poter esprimere al meglio le sue funzioni come istituzione.

E' per questo che con l'approvazione di questo atto non si mette in discussione la modifica della Legge 15, né alcuni elementi importanti attinenti al funzionamento della stessa struttura. Probabilmente, se all'atto dell'approvazione della Legge 15 fossero già intervenute importanti trasformazioni nei rapporti tra Giunta e Consiglio, questo atto sarebbe venuto nemmeno in aula, perché sarebbe stato nella potestà della Giunta, nell'ambito della sua articolazione.

Credo che, approvando questo atto, si chiuda una fase - quella dell'organizzazione più efficiente, che la Giunta sta sviluppando - e se ne apra un'altra: la fase, appunto, della revisione della Legge 15, che poggia su una discussione, che già abbiamo aperto anche con il DAP, sull'opportunità di una razionalizzazione della struttura organizzativa della Regione, una Regione che ha una funzione diversa rispetto a quella che, come diceva la Presidente, poteva avere fino a qualche anno fa, così come era stata pensata dal legislatore all'inizio degli anni '70.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Pacioni. Siamo ora alle dichiarazioni di voto. Consigliere Girolamini, prego, ne ha facoltà.

**GIROLAMINI**. Mi scuso per essere arrivata in ritardo e, quindi, per non avere partecipato al dibattito. Intervengo per una breve dichiarazione di voto non solo e non tanto sull'atto in sé, rispetto al quale mi convince la valutazione data dalla Presidente, che condivido, in quanto, a giudizio del



nostro gruppo, questo è un atto molto parziale, che fa fare un passo in avanti, ma che comunque è insufficiente e non risolve il problema.

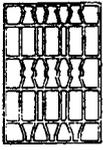
In ogni modo, cogliamo l'occasione per sottolineare in quest'aula alcune questioni. La prima è che noi ponemmo l'esigenza di una rivisitazione della Legge 15 già in sede di costruzione della coalizione; individuammo la necessità di rivedere il modello organizzativo come un impegno fondamentale della coalizione. Mi pare che la Presidente, nella sue dichiarazioni, l'abbia esplicitato in maniera molto chiara, per cui non possiamo che essere d'accordo.

Intendiamo però ribadire un punto: innanzitutto, il principio della non coincidenza tra membri della Giunta e la carica di Direttore è un principio che sul piano organizzativo, a nostro parere, non risponde a criteri di efficienza; risponde, certamente, alla necessità di mantenere distinto il ruolo politico da quello tecnico, ma non credo che il rafforzamento dei ruoli di entrambi contribuisca a questo, anzi, ritengo che crei delle difficoltà. Invece, avere un numero di Direzioni - lo abbiamo sempre proposto e lo ribadiamo, seppure in questa sede non ascoltati - pari al numero degli Assessori credo che sia un modello organizzativo migliore, che ritroviamo anche in altre Regioni.

Quanto poi ai dirigenti, ritengo che dobbiamo rivedere l'organizzazione non tanto in rapporto al fatto che ne abbiamo molti; credo invece che abbiamo il dovere, per le competenze ed i compiti sempre nuovi che la Regione ha, di poterli mettere tutti nelle condizioni di lavorare, valorizzandoli al meglio; quindi, dobbiamo rivedere tutta la partita delle posizioni individuali, che sono un patrimonio ed una risorsa per questa Regione.

C'è inoltre la necessità di andare a rivedere i diversi ruoli dal punto di vista delle responsabilità dei direttori generali e dei dirigenti, i quali sono responsabili degli atti amministrativi in prima persona; come pure la questione legata alle considerazioni fatte dalla Presidente rispetto ai nuovi compiti ed alle nuove funzioni della Regione. E' necessario che la cultura dell'innovazione entri in maniera forte e prepotente anche all'interno delle istituzioni; l'innovazione, il cambiamento culturale dei processi non appartiene solo al mondo economico, alla società esterna alle istituzioni, ma è prima di tutto legato alle competenze dell'istituzione stessa. Quindi, investimenti importanti devono esser fatti sulla formazione e sull'aggiornamento professionale dei nostri dipendenti.

Il confronto con le organizzazioni sindacali deve essere una verifica, basata sul criterio della rispondenza delle funzioni alle nuove domande poste dalla società all'istituzione. Sono convinta anch'io che i grandi processi di riorganizzazione non possano essere lasciati alla fine della legislatura,



ma debbano essere fatti all'inizio, perché si abbia modo poi di verificare se le scelte compiute sono valide, oppure se a queste debbano essere apportate delle modificazioni.

Quindi, il giudizio dato dalla Presidente su tale atto lo sottoscriviamo, ma sollecitiamo che prosegua la riflessione complessiva sulla Legge 15 e sul modello organizzativo regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Girolamini. Consigliere Zaffini, prego.

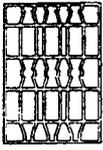
**ZAFFINI.** Volevo cominciare con una battuta, tanto per sdrammatizzare: speravo che la Presidente riuscisse a rispondere ai quesiti; conoscevo la Presidente in veste molto più concreta, molto più chiara, molto più brillante, e devo dire che questi primi otto mesi di Giunta hanno impoverito questa sua capacità, temo, a vantaggio invece della prolissità, che a volte però non riesce a dissipare i dubbi, credo legittimi, riguardo a provvedimenti di questo tipo.

Condivido il fatto che l'atto in esame sia di natura esclusivamente tecnica e come tale, quindi, rientrando nelle competenze autonome della Giunta; fin qui sono d'accordo, come lo sono, per esempio, sul fatto che la pianta organica del Consiglio non debba essere dibattuta in Consiglio ma nell'Ufficio di Presidenza; ma su questo avremo modo di parlare in seguito e approfonditamente.

Quello che oggi, però, ci troviamo a valutare è il contenuto di natura politica di questo atto, che sembra - appare difficile sostenere il contrario - vada in senso opposto rispetto a quelle necessità di contenimento dei costi di funzionamento che sono alla base di tutte le dichiarazioni di principio della Giunta, della minoranza, della maggioranza. Tutti continuiamo a dire che bisogna ridurre i costi di funzionamento, però ci viene presentato un provvedimento che questi costi li aumenta. Esso, inoltre, non viene adeguatamente spiegato neanche nel dibattito in aula, perché, alla fine, i due dubbi posti non sono stati chiariti, cioè: perché non ridistribuire le mansioni della Direzione Attività Produttive nel momento in cui si stabilisce che essa non funziona? Perché non distribuire queste mansioni nelle altre sei direzioni, piuttosto che crearne una nuova, e quindi aggiungere costi? Non ho sentito risposta a tale quesito.

Secondo dubbio a cui non è stata data risposta: perché non attendere la chiusura della verifica sulla Legge 15 in itinere con le organizzazioni sindacali?

**LORENZETTI,** *Presidente della Giunta.* Si vede che non hai ascoltato...

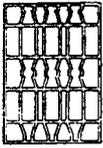


**ZAFFINI.** Ti ho ascoltato, ma non mi sembra che tu abbia risposto; ci hai girato intorno, ma mi sembra che tu non abbia risposto, anche perché i motivi di urgenza addotti non possono riguardare i cinque o sei mesi necessari per chiudere la verifica, non credo che la necessità di creare questa settima direzione sia veramente così cogente. Non è certo un fiume in piena, questo problema, per cui credo che cinque o sei mesi, il tempo necessario per chiedere la verifica con le organizzazioni sindacali, si potevano anche aspettare.

Su questo aspetto pongo la mia attenzione, precisando che, tra l'altro, le argomentazioni relative all'efficacia ed all'efficienza della macchina amministrativa non possono che trovarci d'accordo; però, da quanto mi risulta - posso sempre sbagliare, perché poi in questo campo le cose cambiano velocemente, ma possiamo verificare insieme - in Toscana esistono 5 direzioni, ed è una regione grossa quattro o cinque volte l'Umbria; in Emilia Romagna, che ha automatismi e procedure magari simili ai nostri, anche per identità di percorsi politici ed amministrativi, esistono 14 direzioni, che sono il doppio di quelle che voi ci proponete, ma l'Emilia Romagna sappiamo che è ben più del doppio dell'Umbria.

Insomma, questi benedetti 300 milioni - tanto costa la direzione - credo che alla fine li si sarebbe potuti risparmiare, ne sono convinto e sto parlando per questo motivo, non per ragioni di fazione o di divisione ideologica, perché qui di ideologico c'è poco, c'è solo da capire perché, invece di procedere secondo logica e buon senso, andiamo contro logica e contro il buon senso.

Concludo con una piccolissima chiosa: devo dire che, come Presidente della Quarta Commissione, sto letteralmente faticando sette camicie per ottenere un contributo esterno, del costo, immagino, di tre o quattro milioni, non di più - voglio dirlo qui in aula, per evitare che la cosa venga considerata di rilevanza politica o di merito; è veramente una stupidaggine dalla quale non riesco a venir fuori - un contributo professionale che occorre alla Commissione per chiudere un lavoro di tre mesi, durante i quali sono stati ascoltati circa 30 soggetti ed è stato trattato un argomento estremamente importante, del quale il Consiglio sarà chiamato a valutare, nei prossimi giorni, spero, il contenuto ed il merito, vale a dire il nuovo Piano dei Rifiuti; quindi, un monitoraggio di quello vecchio, come è stato fatto dalla Quarta Commissione, è per il Consiglio estremamente importante ed urgente averlo. Per il lavoro fatto - bene o male non lo so, lo vedremo alla fine, se riusciremo a chiuderlo - sto faticosamente cercando il modo di farmi autorizzare il contributo esterno di una



professionalità che occorre a chiudere questa ingente mole di documentazione raccolta, del costo, presumo, di non più di tre o quattro milioni. Allora, vedere che se ne spendono circa 300 per una nuova direzione che, a mio avviso, secondo logica e buon senso, non serve - a meno che non riuscite a convincerci, ma con altre argomentazioni - la cosa mi dà moderatamente fastidio; lo dico nello stile con il quale dobbiamo e vogliamo contraddistinguerci.

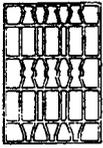
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Consigliere Urbani, prego.

**SPADONI URBANI.** Presidente, grazie per avermi concesso la parola.

Vedete, la Presidente, com'è suo solito, ci ha risposto con argomentazioni di area molto vasta, con grosse previsioni di programmazione su questo argomento importante, se è vero che per il contenimento del disavanzo - così come appare nella Tabella 18 del DAP, disavanzo che in cinque anni potrebbe essere notevole - mette tra gli obiettivi da raggiungere quello del contenimento della spesa.

Non è molto chiaro in certi passaggi l'intervento della Presidente; comunque, anche prendendo per buona la volontà di riorganizzare la macchina regionale, dico che istituire questa nuova direzione generale è sbagliato - concordando perfettamente con quanto detto dai colleghi del mio schieramento - non solo per una questione di costi (altri 300 milioni, con tutte le spese che abbiamo), ma perché continuiamo ad affrontare i problemi uno alla volta invece che nella loro interezza ed importanza, secondo la consuetudine della Sinistra di portare avanti la politica dell'evento e del frammento. Quindi si affrontano i problemi minuto per minuto, quando invece bisognerebbe affrontarli organicamente, rivedendo - come ha detto di voler fare la Presidente - sia la Legge 15 che tutta la pianta organica, proprio in previsione della riforma federalista che è alle porte, pensando che ci saranno probabilmente competenze diverse, attribuite ad altri enti, trasferimento di personale, e da noi trasferimento di personale dallo Stato; quindi, l'argomento è piuttosto ampio.

Ora, istituire una Direzione per le Attività Produttive quando noi facciamo una politica economica che non dà sviluppo alla nostra regione; non credo che sia così importante avere una Direzione Generale per le Attività Produttive, dove noi interveniamo, finora per lo meno, solo con finanziamenti comunitari - quando i DOCUP sono approvati, e il nostro ancora non lo è. Dico che siamo in ritardo perché sappiamo che la zonizzazione nazionale è stata approvata in ritardo, anzi è



stata bocciata, poi ripresentata ed approvata da poco. Ribadisco che la politica economica della nostra regione, finora - e non mi sembra che ci siano grosse novità - è improntata solo a cofinanziare le misure comunitarie. Manca il marketing economico, di propaganda, mancano tante cose che potrebbero essere fatte e che invece non lo sono. Quindi, questa necessità di creare un direttore generale in quel settore mi sembra assolutamente inspiegabile. Non credo che avrà tanto da lavorare, anche se il settore delle attività economiche è vasto, perché, se non si ha da investire, poco ci sarà da fare.

Tra l'altro, dalle parole velate di Ada Girolamini mi è sembrato di cogliere - ho assistito, l'anno scorso, quando c'è stata la determinazione delle direzioni generali, alla sofferenza degli Assessori, che si vedevano togliere i direttori generali - un altrettanto velata richiesta di rivedere il tutto, per fare un direttore generale per ogni Assessore.

Pertanto, mi domando come si potrà realizzare quanto previsto nel DAP, di diminuire e razionalizzare le spese per contenere quei costi che sono eccessivi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Urbani. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto?

**CRESCIMBENI.** Presidente, volevo chiedere la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Non può chiederla lei; lo verifico io quando votiamo. Prego colleghi Consiglieri, prendere posto.

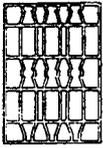
*Si procede alla verifica del numero legale.*

**PRESIDENTE.** Non c'è il numero legale. Entro venti minuti verrà fatto il secondo appello.

*La seduta è sospesa alle ore 11.30.*

*La seduta riprende alle ore 11.31.*

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di riprendere posto.



**SPADONI URBANI.** Presidente, ha detto che avrebbe interrotto per venti minuti...

**PRESIDENTE.** Lasci perdere, Consigliere Urbani. Lo so io come si applica il Regolamento.

**SPADONI URBANI.** Voglio che venga messo agli atti che il Presidente in precedenza ha detto che la seduta sarebbe stata interrotta per venti minuti...

**PRESIDENTE.** No, ho detto "entro venti minuti".

Metto in votazione l'oggetto: "Modificazione della deliberazione consiliare n. 649 del 2.3.99".  
Prego, il Consiglio vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** E' richiesta l'urgenza; si vota sull'urgenza, con votazione elettronica.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

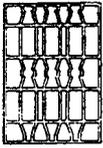
**Oggetto N. 42**

**Decisione adottata dal Consiglio Comunale di Città di Castello - in data 13/07/2000 - riguardo alle osservazioni presentate al nuovo Piano Regolatore Generale di quel Comune.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI**

**ATTO N. 130**

**PRESIDENTE.** Consigliere Lignani Marchesani, se vuole illustrare l'interpellanza, può farlo.



**LIGNANI MARCHESANI.** L'interpellanza ha per oggetto il lungo iter del Piano Regolatore di Città di Castello e le modificazioni normative intervenute dal momento della sua approvazione nel dicembre 1996. Di fatto, dall'epoca sono intervenute molte variazioni normative, stanno cambiando le competenze di verifica del Piano Regolatore, con deleghe che dalla Regione passano alla Provincia, ma alla conferenza istituzionale di fatto la Regione è sempre presente come osservatore e ad oggi ancora le competenze - quanto meno come forza lavoro, come risorse umane - non sono state passate alla Provincia.

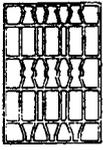
Noi abbiamo sollevato il problema, come forze di minoranza di Città di Castello, sia in Provincia che in Regione, sulla mancanza di trasparenza e anche di legittimità democratica dell'iter di questo Piano Regolatore, perché una volta di più abbiamo visto spartizioni clientelari, abbiamo visto non equità nelle modificazioni intervenute e, ancora una volta, abbiamo constatato che le variazioni alla luce della Legge 31, avvenute come seconda analisi del Piano Regolatore, non hanno rispettato i necessari passaggi in Commissione ed in Consiglio comunale. Abbiamo assistito al passaggio di osservazioni in blocco e ad un passaggio di fatto solo formale e non sostanziale in Commissione.

Per questo motivo rimettiamo agli organi superiori, quindi alla Provincia ed alla Regione, queste valutazioni di metodo e di merito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. La parola all'Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Vorrei fare una brevissima osservazione sull'interpellanza presentata dal Consigliere Lignani, ricordando che, dopo l'approvazione della Legge 31/97, in base all'art. 9, le funzioni di controllo della procedura sono fondamentalmente affidate alla Provincia, quindi è in quella sede che va data spiegazione e motivazione dell'iter.

Noi sappiamo che il Piano Regolatore di Città di Castello è stato il primo ad essere esaminato dalla Provincia; in quella sede vi è la possibilità di fare quella verifica sulle osservazioni; a noi risulta che il piano è stato esaminato dalla Provincia in conferenza istituzionale e rimesso al Comune per l'approvazione. Quindi, per quanto riguarda la Giunta regionale, all'interno della procedura non abbiamo una competenza specifica, la competenza è sostanzialmente della Provincia, con la legge di riforma della programmazione, che delega la verifica della fase istruttoria e l'approvazione dei piani



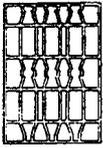
all'ente provinciale. Sarebbe assolutamente improprio, pertanto, che la Regione avocasse a sé la fase istruttoria e l'esame delle osservazioni - lo dico con franchezza, non per scantonare - se così fosse, si creerebbe una sorta di vulnus istituzionale.

Abbiamo previsto il meccanismo di delega alle Province, come voi sapete, di tutta la fase istruttoria; quindi è lì, eventualmente, che va posta la questione rispetto al merito delle osservazioni fatte all'interno della sede comunale. A noi risulta, ripeto, dalle informazioni avute, che il Piano Regolatore di Città di Castello è stato il primo piano post Legge 31 ad essere esaminato dalla Provincia e che è stato rinviato per la definitiva approvazione al Consiglio comunale, che è l'ente a cui spetta, appunto, l'approvazione definitiva. Pertanto, non possiamo entrare nel merito delle osservazioni, perché creeremmo una sorta di vulnus istituzionale, avendo dato delega alla Provincia. Quindi, i luoghi per osservazioni di questo tipo sono la Provincia ed il Comune di Città di Castello.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Di Bartolo. Consigliere Lignani, per una breve replica.

**LIGNANI MARCHESANI.** In effetti, quanto risposto dall'Assessore in parte è vero, il problema però sta a monte. Sta innanzitutto, nella tempistica delle risposte che possono essere date in Consiglio regionale, perché, come ben sapete, questa mia interpellanza risale alla fine di luglio. E' chiaro che oggi gli eventi hanno bypassato il significato di questa interpellanza, per i motivi che ricordava l'Assessore. Dimentica, però, l'Assessore che è vero che la competenza, in base all'art. 9 della Legge 31, è andata alla Provincia, ma è altrettanto vero che l'oggetto dell'interpellanza era quello di fare in modo che la Regione, come invitato permanente alla Conferenza istituzionale, potesse dare un indirizzo di controllo, cosa che puntualmente non è avvenuta, perché questioni tecnico-amministrative sono diventate questioni politiche.

Quindi non entro nella valutazione delle risposte dell'Assessore; mi reputo insoddisfatto per la tempistica, perché sono passati sette mesi prima di avere una risposta alla mia interpellanza, ed è ovvio che in questi sette mesi l'oggetto è decaduto, perché la Provincia ha analizzato il piano, che è già ritornato al Consiglio Comunale di Città di Castello, dove c'è stata un'approvazione a maggioranza; di conseguenza, è chiaro che non è tanto il ruolo politico di una maggioranza o di una minoranza, ma è proprio il ruolo della Regione, come Ente ed istituzione, che è venuto meno nella sua fase di controllo e di stimolo, che comunque ha ancora, alla luce dell'art. 9.



Quindi, è l'ennesima pecca che bisogna sottolineare di questa Amministrazione, ed anche di questa gestione del Consiglio regionale; mi dispiace, ma per quanto mi riguarda non posso proprio essere soddisfatto della risposta, proprio perché è mancata nei tempi opportuni.

**Oggetto N. 14**

**Situazione del Consorzio Servizi Ambientali - Gestione dell'impianto di compostaggio di Casone (Foligno) e della discarica di Sant'Orsola (Spoleto).**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

**ATTO N. 10**

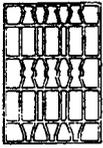
**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Monelli.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Vorrei fare alcune brevi annotazioni per permettere di comprendere l'oggetto dell'interrogazione.

Ad oggi, la Regione dell'Umbria è ancora proprietaria dell'impianto di Casone e della discarica di Sant'Orsola. Ci sono state, in questi anni, dal momento in cui sono stati collaudati e resi definitivamente operativi sia l'impianto di Casone che la discarica di Sant'Orsola, diverse decisioni, ma ancora oggi siamo, come Regione, proprietari della discarica di Sant'Orsola e dell'impianto di Casone. Il trasferimento non solo gestionale ma delle proprietà è tuttora in corso, ma il suo iter non è stato ancora ultimato; quindi, ad oggi, siamo ancora i veri proprietari delle due strutture sopra citate.

In quell'area si è ormai costituito da tempo quello che viene chiamato CSA, il consorzio che gestisce l'impianto e la discarica. Il rapporto tra il CSA ed il Centro Ambiente S.p.A. è regolato da un contratto stipulato dal CSA e dal Centro Ambiente.

Dal 1° gennaio 2000, il Centro Ambiente gestisce, nelle more di questo rinnovo contrattuale, la vicenda degli impianti; è in corso un confronto che dovrebbe far scaturire il rinnovo contrattuale, con tutte le vicende che avete seguito in questi mesi, un confronto che ha visto una dialettica in alcuni momenti anche aspra tra Enti locali ed istituzioni che compongono quel consorzio, in quella parte importante del territorio.



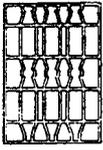
Il consorzio possiede il 52% del Centro Ambiente S.p.A., che l'ha rilevato a sua volta dall'Azienda municipalizzata del Comune di Foligno. Posso anche entrare nel dettaglio organizzativo e manageriale del consorzio, però preferirei farlo in un secondo momento.

Quello che mi preme precisare è che, se uno degli assilli che giustamente si è posto il Consigliere Zaffini è quello di sapere se, in riferimento a tale situazione, ci sia la volontà di ampliare la discarica di Sant'Orsola, la risposta è no. All'interno del secondo Piano regionale Smaltimento Rifiuti, non è previsto assolutamente il suo ampliamento; anzi, la volontà sarebbe quella di far sì che la quota rimanente per la cubatura ancora disponibile, dove si potrebbero conferire ulteriori quantità di rifiuti, dovremmo intelligentemente giocarcela, in prospettiva, perché l'obiettivo del secondo Piano regionale Smaltimento Rifiuti è non solo quello di non determinare ulteriori aperture di discariche sia nella provincia di Perugia che nella provincia di Terni, ma anche quello, in ottemperanza a quanto ci chiede la stessa Comunità Europea, di andare ad una totale razionalizzazione delle discariche.

Noi vorremmo - insieme, ovviamente, agli Enti locali ed ai Comuni che fanno parte del consorzio - gestire da qui in avanti la disponibilità rimanente della discarica di Sant'Orsola come residuo di sicurezza, perché potremmo, per esempio, se siamo tutti d'accordo, far giocare un ruolo regionale alla discarica attualmente presente nel Comune di Orvieto, la discarica di Le Crete.

Giustamente e, anche in questo caso, intelligentemente, il Consigliere Zaffini evidenzia con la sua interrogazione uno stato di difficili rapporti tra i Comuni che compongono il consorzio; so che in questi giorni c'è stato un ulteriore passaggio di tale vicenda tra i Comuni che compongono il consorzio, non solo tra il Comune di Spoleto ed il Comune di Foligno; so che c'è stato un andamento "tribolato" dei livelli manageriali di quell'ente. Credo, dalle notizie che ho, che dovrebbe essere stata imboccata la strada giusta per far giocare un ruolo molto forte e significativo a quel consorzio attraverso un accordo tra gli Enti locali, che dovrebbe riaffermare la titolarità della gestione di alcuni aspetti del servizio che deve essere garantito sulla partita complessiva dei rifiuti. C'è la volontà di far sì che gli impianti di Casone possano essere messi in condizione di espletare al meglio il loro compito, per il livello tecnologico che possono esprimere. C'è un impegno delle due amministrazioni di Spoleto e Foligno, in particolare, ad implementare la raccolta differenziata.

Con delibera approvata il 22 dicembre, abbiamo distribuito agli Enti locali - tra cui il Comune di Spoleto - una somma significativa, 300 milioni, per affrontare al meglio le problematiche relative all'impatto della discarica su quel territorio. Vorrei sottolineare che in questa occasione si è verificata

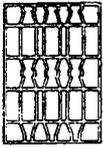


una sinergia molto significativa tra enti locali: c'è stata la disponibilità dello stesso Comune di Foligno a far sì che fosse fatta massa critica economica prevalentemente su Spoleto per la vicenda della discarica, perché lì siamo in una situazione per la quale la discarica, pur non rappresentando un pericolo, comporta un impatto ambientale significativo.

Quindi, credo che nella gestione di quella situazione, nei prossimi giorni, terminata la fase sia partecipativa che concertativa, per la parte che è in capo alla Giunta, del nuovo Piano regionale Smaltimento Rifiuti, dovremmo essere nelle condizioni, sia per l'impianto di Casone che per la discarica di Sant'Orsola, di decidere insieme agli Enti locali non solo l'assetto gestionale e la proprietà degli impianti, ma anche il loro futuro produttivo.

Vorrei spiegare ulteriormente questo aspetto che sta particolarmente, e giustamente, a cuore al Consigliere Zaffini. Reputo che all'interno del secondo Piano Smaltimento Rifiuti dobbiamo fare un'operazione: al di là della suddivisione dell'Umbria in ATO - vedremo alla fine del percorso partecipativo, di cui è titolare anche la Commissione Consiliare competente, quanti saranno - indipendentemente dal numero degli ATO, i gestori degli impianti e delle discariche devono poter dialogare con gli Enti locali per razionalizzare la gestione dei rifiuti. Che cosa significa? Significa che sicuramente dovremmo porci un obiettivo ambizioso: fare in modo che, al di là della composizione degli ATO, anche impianti collocati in ATO diversi possano vedere una forte sinergia imprenditoriale e gestionale, per far sì che la gestione dei rifiuti avvenga nelle migliori condizioni. Quindi, Comuni che appartengono all'ATO n. 1, o 2, o 3, potrebbero destinare la loro produzione ad impianti che appartengono all'ATO n. 4.

Ciò, secondo me, consentirebbe - anche nella situazione di Casone - non solo un utilizzo migliore degli impianti, determinandovi la collocazione di una minore produzione dei rifiuti, ma la stessa discarica di Sant'Orsola potrebbe essere gestita al meglio, in maniera diversa da come viene utilizzata oggi. Cioè, se fossimo in presenza di una situazione per cui l'attuale utilizzo della discarica di Sant'Orsola potrebbe terminare, al ritmo attuale, nell'arco dei prossimi due o tre anni, con una gestione intelligente, che non guardasse solo alla discarica di Sant'Orsola, ma al sistema complessivo delle discariche oggi autorizzate in Umbria - che in tutto sono 6, tra cui una molto ampia e sicura come quella di Le Crete - e attraverso una sinergia tra Enti locali ed imprese pubbliche e private del settore dei rifiuti, potremmo gestire al meglio lo spazio che a quel punto



avremmo, complessivamente, nelle discariche umbre, al cui interno ricadrebbe, anche in termini gestionali, lo spazio previsto nella discarica di Sant'Orsola.

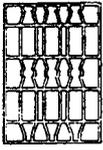
Chiudo dicendo semplicemente che, non essendo improbabile che tra pochi giorni avremo terminato il primo passaggio del tavolo delle autonomie e del tavolo della concertazione, potremmo, adottandolo definitivamente come Giunta, consegnare l'atto del secondo Piano Smaltimento Rifiuti alla Commissione competente e lì, soprattutto in quel passaggio, in quella Commissione consiliare, definire in sinergia con gli enti locali l'uso migliore e razionale della discarica di Sant'Orsola e dell'impianto di Casone, sapendo che la discussione in atto tra gli enti locali e le imprese di quel settore, in quel territorio, ci permetterà nei prossimi giorni di conoscere il punto di approdo definitivo della responsabilità manageriale delle sinergie presenti tra gli enti locali; quindi, a quel punto, avremo la titolarità di confrontarci con i livelli ufficiali di responsabilità, per la parte che compete la Regione - che sicuramente faremo - e per la parte che compete gli enti locali, ognuno sviluppando le proprie considerazioni.

Credo che quanto si è verificato in quel territorio, in questi mesi, rafforzi ancor più la volontà della Regione di esprimere una forte capacità di programmazione e di indirizzo, lasciando giustamente ed inevitabilmente agli enti locali tutte le condizioni per accedere agli accordi ed alle sinergie necessarie. Se lo spirito che ci anima è quello di far sì che l'interrelazione ed il dialogo, pur appartenendo ad ATO diversi, siano sufficienti a risolvere i problemi, penso che una sperimentazione concreta di questa volontà potrebbe avvenire proprio in quel territorio, facendo in modo che più Comuni e più imprese possano da subito entrare in sinergia per la gestione di quegli impianti.

La cosa che preme, da ultimo, sottolineare nuovamente è che ad oggi - penso, mi auguro e sono convinto anche domani - non è previsto nessun ampliamento della capacità allocativa all'interno della discarica di Sant'Orsola.

**ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.**

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Assessore. Consigliere Zaffini, ha cinque minuti per la replica.

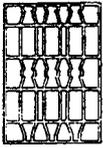


**ZAFFINI.** La mia impreparazione al momento in cui presentai l'interrogazione non mi faceva conoscere la differenza tra interrogazione ed interpellanza, altrimenti avrei fatto un'interpellanza, anche perché sono convinto della validità di questo scambio di idee, al di là del gioco politico delle parti, che a me francamente, su queste problematiche, interessa poco.

Voglio partire dall'ultima affermazione dell'Assessore, prendendola per buona e dichiarandomi soddisfatto, cioè, per il fatto che l'Assessore prevede il non ampliamento della discarica. Oltre a questo, debbo riconoscere che tale materia è indubbiamente di grande difficoltà gestionale e che, tutto sommato, l'Assessore riceve questa patata bollente tra le mani non avendola né cotta, né coltivata, né tanto meno mangiata. Quindi capisco le difficoltà incontrate dall'Assessore nel gestire questo problema, in quel territorio; però, certamente, se fa l'Assessore, sono convinto che avrà le capacità per sbrogliare questa matassa veramente ingarbugliatissima.

Prendo per buona la promessa che Sant'Orsola non sarà ampliata; però, partendo dal presupposto che la discarica era progettata per durare 12 anni e che, purtroppo, a causa del cattivo funzionamento dell'impianto a monte, cioè di Casone, va in discarica circa il 90% dei rifiuti prodotti da un territorio estremamente vasto, che comprende circa 300.000 abitanti, se così continuiamo, questa discarica sarà piena nell'arco di un anno, un anno e mezzo. Quindi, sono felice e contento quando l'Assessore mi dice che non verrà ampliata; però vorrei che chiarisse meglio alla collettività come fare per non ampliarla.

Due sono le ipotesi: una è quella di migliorare o razionalizzare l'impianto Casone, il quale però è progettato per 1.100 quintali circa ed oggi ne riceve 3.600; quindi, per quanto lo si possa razionalizzare e migliorare, non è possibile pretendere che l'impianto riceva più di tre volte il materiale per cui è stato progettato. L'altra possibilità è che parte dei rifiuti prodotti in quel territorio non vadano a Casone e a Sant'Orsola, ma in altro sito. Mi sembra che l'Assessore propenda per questa seconda ipotesi, leggendo tra le pieghe della sua risposta. Se c'è questa possibilità, diciamolo un po' più esplicitamente; se c'è la possibilità che parte di questo materiale vada a Le Crete, ritenendo quell'impianto capace di ospitarlo, diciamolo francamente, perché non ci vedo nessuna grossa problematica dietro; certo, è meglio che i rifiuti regionali siano smaltiti in impianti regionali piuttosto che, con un malinteso - secondo me - senso di solidarietà, si ricevano rifiuti da fuori regione.

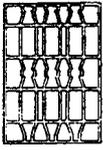


Riferendosi, poi, alla gestione ed alla proprietà degli impianti, l'Assessore dice che il trasferimento è in corso; non ci dice però a chi dovrebbe andare; immagino che lui intenda che vada al CSA, al consorzio, la proprietà di questi impianti. Ciò non toglie, Assessore, che l'interrogazione mirava a porre l'attenzione sul fatto che, oggi, quegli impianti - ancora oggi, nonostante l'interrogazione sia del giugno 2000 - sono gestiti da società terza e senza uno strumento contrattuale; non solo: senza che sia stata esperita la gara. Cioè, andava fatta la gara; non è stata fatta, si è preferito lo strumento contrattuale, pur atipico, anomalo, in quanto il CSA detiene la maggioranza di Centro Ambiente, quindi la gara sarebbe stata certamente più trasparente; non è stata fatta la gara, è stato fatto il contratto, addirittura anche il contratto è scaduto.

Parliamo della gestione di due impianti che hanno una grande valenza ed un grosso impatto, quindi la possibilità che si sappia chi li gestisce, chi li monitora, chi li controlla è di estrema rilevanza. Credo che, rappresentando un po' anche il comune sentire di quel territorio - cosa che per altro non è ignota a nessuno, perché tutti i giorni questa problematica è sui giornali - quello sia un settore nel quale urge assolutamente mettere ordine.

Riferendosi poi alla controparte, alla qualità ed all'attendibilità della controparte, l'Assessore dice che c'è stato un percorso "tribolato" nella dirigenza del CSA; l'Assessore è buono, estremamente buono, perché in realtà in quel consorzio si sono succeduti cinque direttori in poco più di un anno e mezzo, e si parla oggi di tornare al primo. Senza voler inveire, siamo ai limiti del paradosso. Da notare che nel CSA, Assessore - forse lei non lo sa, glielo voglio dire perché magari l'Assessore ha bisogno di ascoltare qualche campana in più - che, per individuare un ottavo livello, fu incaricata una società di Modena, la cui consulenza costò circa 18 milioni di parcella; questo, per individuare un ottavo livello; addirittura fu fatta la pubblicazione sui quotidiani, etc.. Non si capisce come da una parte si abbia così tanta, giusta, attenzione per le procedure e per i percorsi e, dall'altra, per individuare il direttore generale dello stesso ente, si preferisca invece - io dico "le segrete stanze", per usare un termine politico facile - la trattativa privata. E' chiaramente un paradosso, anche perché poi i cinque direttori individuati, via via, hanno dovuto amaramente constatare che il consorzio è ingestibile.

Allora, Assessore, volendo trovare il lato positivo in questo tipo di atti che ci troviamo oggi a scambiare, le chiedo: perché continuare con la strada del consorzio? Il consorzio ha dimostrato di non essere in grado di gestire; il consorzio, come assemblea di Comuni, non può essere un soggetto



gestore, non è capace di esserlo. Il soggetto gestore deve essere individuato in termini di professionalità. Ci sono due aziende municipalizzate, in quel territorio, che hanno dimostrato di avere ampiamente i requisiti di professionalità (più di tutte quella di Spoleto, dico io, ma non nego di subire influenze campanilistiche; non lo nego, lo ammetto). Ripeto: due aziende municipalizzate hanno dimostrato di saper gestire il territorio.

Usciamo da questa trappola del consorzio, che, come assemblea dei Comuni, può certamente essere un organo di indirizzo, può costituire quell'autorità d'ambito prevista, ma non può essere un organo gestore (ed ha dimostrato che non è capace di esserlo), ed andiamo invece ad un percorso trasparente. C'è largo consenso, in quel territorio - nei confronti, però, di percorsi trasparenti - a trovare finalmente un motivo di aggregazione seria dei servizi a rete, in un territorio che deve trovare - e lo dico anche alla Presidente - forti motivi di aggregazione ed abbandonare percorsi fraticidi e litigiosi.

Ultima osservazione: gli Ambiti Ottimali. Ho visto che, anche in questo caso, purtroppo si preferisce tracciare eventuali percorsi sui giornali - con tutto il rispetto per i giornalisti, evidentemente, che fanno il loro mestiere - piuttosto che parlarne francamente ed apertamente sul territorio con chi è titolato, o per motivi politici o per motivi amministrativi, a rappresentarlo. Il fatto che possa diventare l'Ambito Ottimale quel famoso soggetto di autorità d'ambito, di bacino, ben venga, a me sta bene; ma, a questo punto, con il consorzio che ci facciamo?

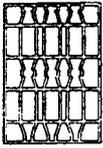
Queste sono le mie perplessità, Assessore; so benissimo che lei mi intende. Spero che riusciremo, nell'ambito del dibattito per il nuovo Piano Rifiuti, a parlare schiettamente di queste problematiche. Riconosco la sua buona fede su tale argomento; gliela riconosco e gliela certifico.

**Oggetto N. 54**

**Politica regionale del trasporto aereo ed iniziative della Regione per lo sviluppo dell'aeroporto di Sant'Egidio - Perugia.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO**

**ATTO N. 169**



**LAFFRANCO.** Finalmente riusciamo ad illustrare un tema - e quindi anche ad ascoltare le risposte della Giunta regionale in merito - estremamente rilevante, credo, sia per la comunità regionale che, naturalmente, per la città capoluogo, Perugia.

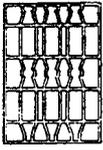
Siamo partiti, nel nostro ragionamento, da una premessa oggettiva, credo: che la regione, in realtà, abbia una carenza di infrastrutture estremamente significativa, purtroppo, che rappresenta una vicenda annosa per l'amministrazione regionale; all'interno della questione infrastrutture, i trasporti rappresentano forse uno dei problemi più spinosi, perché la nostra regione risulta, a nostro avviso, avere dei collegamenti, sia a livello nazionale che internazionale, estremamente difficoltosi, che rischiano di dar vita ad una sorta di isolamento molto dannoso per tutta la comunità regionale, per lo sviluppo economico e, soprattutto, per quella che è la risorsa per eccellenza della nostra regione, ovvero il turismo.

Sappiamo che a livello di collegamenti stradali qualche passo in avanti è stato fatto, ma ancora non siamo a livelli ottimali; per quanto riguarda il trasporto ferroviario, al contrario, abbiamo fatto dei passi indietro estremamente significativi, purtroppo. Un tempo, lo snodo di Foligno era uno dei più importanti d'Italia, oggi non lo è più; anche i collegamenti più semplici e banali, quelli con Roma e con Firenze, non sono tra i migliori.

Ora, dunque, è evidente che la questione dell'aeroporto di Sant'Egidio è estremamente importante, perché tale struttura è uno strumento eccezionale di collegamento, nazionale ed internazionale, quindi un volano importantissimo sia per il turismo che per lo sviluppo economico, più in generale, della nostra regione. Parliamo di un aeroporto che dalla Comunità Europea è stato classificato regionale, per il quale esistono, quindi, tutta una serie di investimenti.

Quella dell'aeroporto è questione antica; i primi gemiti di dibattito - se così si può dire - iniziarono nella terza legislatura, quella 1980-85. Nonostante questo, ancora oggi, l'aeroporto presenta forti carenze: i collegamenti sono estremamente scarsi, e in definitiva i collegamenti tra Perugia, quindi l'Umbria, e le altre città italiane, ma anche le capitali internazionali che si potrebbero facilmente raggiungere, non sono certamente quelli di cui dovrebbe disporre una regione con vocazione turistica come la nostra. Ciò implica, naturalmente, tutta una serie di difficoltà di ordine economico.

Ciò che ci interessa sapere, tra l'altro, è quale sia la posizione della Giunta, non solo, ovviamente, in tema di politica regionale di trasporti aerei, e quale sia la reale posizione rispetto al completamento ed allo sviluppo di Sant'Egidio; ma anche quale sia la posizione vera della Giunta rispetto al presunto



dualismo con l'aeroporto di Foligno. Non ci erriamo a difensori dell'aeroporto di Sant'Egidio rispetto ad un altro aeroporto; però, siccome tante parole sono state dette su tale argomento, e da più parti si è fatto capire quanto vi sarebbe una preferenza, almeno per certi aspetti, da parte della Presidente della Giunta regionale per l'aeroporto della sua Foligno, noi riteniamo che occorra una parola chiara da parte della Giunta sull'argomento, perché, a nostro avviso, diverse sono le vocazioni e le prospettive dei due aeroporti. Quindi non ci sembra auspicabile un presunto dualismo tra le due realtà in questione. Dico "presunto" perché, finché non vediamo atti concreti, possiamo definirlo solo così, anche se non possiamo non notare la grande attenzione del suo ruolo istituzionale, Presidente, nei confronti dell'aeroporto di Foligno, che ci fa anche piacere, purché non vada a discapito del più grande ed efficiente aeroporto di Perugia

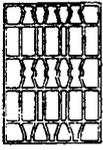
Quindi, vogliamo sapere qualcosa di più su tale vicenda; vogliamo capire se la Regione è in grado di darci notizie intorno ai problemi recenti concernenti il capitale SASE, dopo l'uscita della Banca dell'Umbria, di cui si è chiesta notizia tramite l'interrogazione o interpellanza della collega Modena, proprio recentemente. Credo, inoltre, che tale argomento meriti uno sviluppo più ampio e che, al di là della risposta puntuale, spero, dell'Assessore Di Bartolo, non potrà che essere oggetto di un ulteriore eventuale chiarimento in sede di Commissione.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Vorrei rapidamente puntualizzare i fatti, il percorso ed anche la posizione della Giunta.

Per quanto riguarda il valore dell'aeroporto Sant'Egidio, mi preme sottolineare, come per altro ricordava il Consigliere Laffranco, che esso parte dal PUT dell'83, è stato ribadito nella legge regionale di organizzazione del trasporto pubblico locale, sino all'ultimo Piano Urbanistico Territoriale della Legge 27; quindi, che esso rappresenti un'opzione strategica nel sistema dei trasporti regionali umbro, non vi è dubbio, nel senso che sono diciassette anni, da quando l'idea è maturata e sono partite le iniziative conseguenti, che l'aeroporto di Sant'Egidio è uno dei punti di riferimento più significativi del sistema di trasporto regionale.

L'attenzione della Regione, inoltre, è dimostrata dall'azione di Sviluppumbria e dalla presenza nella società SASE; quindi, rispetto alla domanda se ci sia o meno un'opzione programmatoria ben

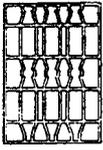


precisa sull'aeroporto di Sant'Egidio, credo di aver risposto chiaramente, dato che sono più di quindici anni, fino agli atti più recenti, che è nella programmazione regionale.

Il punto su cui attualmente stiamo incentrando l'intervento è il pacchetto di 17 miliardi circa di investimento, perché poi è del tutto evidente che qualunque operazione di sviluppo dell'aeroporto non può prescindere dal pacchetto degli investimenti, che va dal rafforzamento dell'aerostazione, ai parcheggi, all'ampliamento della pista. Noi abbiamo già più di 6 miliardi di investimento che si stanno facendo, abbiamo aperto con il Ministero dei Trasporti un accordo di programma che pensiamo di chiudere entro gennaio; uno dei punti principali dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti è la garanzia che il resto dei finanziamenti, dai 6 miliardi attuali ai 16,5, venga mantenuto affinché all'aeroporto di Sant'Egidio arrivi quel flusso necessario di risorse, appunto di 16,5-17 miliardi, necessario per quel potenziamento infrastrutturale che è la base di qualunque ipotesi di uno scenario di valorizzazione dell'aeroporto.

Quindi, ci sono dei lavori in esercizio; uno dei punti prioritari con il Ministero dei Trasporti - contiamo di chiuderlo nel mese di gennaio, primissimi di febbraio - è l'accordo di programma, per avere la garanzia dei 17 miliardi di investimento. Nel frattempo, rispetto alla normativa nazionale, la SASE ha rimesso il "master plan", il piano di sviluppo; il piano di sviluppo è rimesso attualmente al Ministero dell'Ambiente, al quale compete, evidentemente, la valutazione di impatto ambientale; quindi, siamo in attesa della revisione, che speriamo positiva, da parte del Ministero dell'Ambiente alla società SASE del master plan.

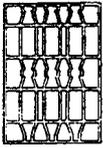
Qui parte, a mio parere, la fase più delicata, che va affrontata con chiarezza. Il master plan è il piano di sviluppo nei tempi medi, nell'arco di 15/20 anni, dell'aeroporto Sant'Egidio. Ora, l'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia non è né l'aeroporto di Milano né quello di Bologna, nel senso che la massa critica economica di regioni così grandi, già solo con il sistema di relazioni economiche e commerciali, permette un'entità di passeggeri tali, come dinamica interna. Noi pensiamo che l'elemento più forte sia quello del turismo, per la nostra regione, è del tutto evidente; la nostra è una regione per la quale, rispetto alla propria massa critica economica e sociale, l'ingresso di turisti è probabilmente e sicuramente la carta più significativa da giocare, considerando che la mobilità tramite il mezzo aereo sta crescendo sempre più. Qui si porrà una domanda, quando il master plan verrà definitivamente approvato: quale strategia e quali soggetti privati sono in grado di costituire dei rapporti e, probabilmente, anche dei sistemi di alleanze con aeroporti vicini, per organizzare un



flusso turistico che permetta nel giro di cinque, sei, sette, otto anni di raggiungere quel volume di 250.000 passeggeri, rispetto ai 50.000 attuali? Sono scenari possibili o comunque da porsi come obiettivi, affinché l'aeroporto Sant'Egidio abbia un flusso di passeggeri tali da giustificare un radicamento molto forte.

E' una partita complessa, perché tutti hanno sotto gli occhi la riorganizzazione ed i meccanismi di privatizzazione del mercato del volo aereo, ci sono potenti società internazionali, c'è anche una riorganizzazione nazionale, sono coinvolti scali ben più grandi. Citavo prima Bologna e Milano; pensate alla vicenda della Malpensa, da questo punto di vista, anche se è un esempio fuori scala, ma per far capire che la partita è molto importante. La stessa compagnia nazionale Alitalia si sta giocando alleanze in campo internazionale. Quella credo che sia la partita più importante: capire, una volta approvato il master plan, quale soggetto imprenditoriale può entrare nella società, perché è evidente che per giocare in scala, in una dimensione come il trasporto aereo, non bastano più la buona volontà e la generosità dei soggetti locali, siano essi l'Associazione Industriali, la Regione o il Comune. Quindi si tratta di capire quale soggetto imprenditoriale possa fare da motore ad una strategia che sicuramente dovrà essere di collegamento con altri aeroporti, per garantire un percorso turistico che permetta di assestare questa scommessa regionale dell'aeroporto di Sant'Egidio su un volume di passeggeri tali che ne possa garantire la prospettiva.

In sintesi: siamo impegnati a garantire l'operazione di 17 miliardi, in parte avviata, ed il completamento con l'accordo di programma del Ministero dei Trasporti, perché è del tutto evidente che, senza un potenziamento delle infrastrutture, qualunque scenario sarebbe sospeso per aria, non avrebbe alcun fondamento. La seconda questione sarà molto più corposa: come noi riusciremo, una volta approvato il master plan dal Ministero dell'Ambiente, a trovare, tramite una gara di evidenza pubblica, ovviamente nel massimo della trasparenza, il soggetto imprenditoriale e le alleanze, mi permetto di dire, perché un aeroporto su questa scala non può giocare che dentro un sistema di alleanze con altri aeroporti, per avere, credo, rispetto alla priorità principale - il flusso turistico - quel volume di passeggeri che permetta di dare consolidamento all'aeroporto ed anche valore aggiunto economico all'Umbria, con una mobilità tramite mezzo aereo, che ormai è estremamente diffusa nel mercato turistico, che si muove per grandi agenzie che collocano pacchetti turistici - come si dice, global service - che prevedono il viaggio in aereo, la localizzazione. Quindi sarà molto importante, in tal senso, stabilire un rapporto anche con le agenzie che lavorano nel mercato del turismo.



Credo che questo sia il punto, a mio parere; poi ci sarà modo di discuterne nella fase successiva, quando i nodi diventeranno stringenti, ma credo che quello della vocazione turistica e di una strategia più ampia rispetto all'Umbria, con le dovute alleanze, sia il punto di approdo più importante, che può dare compimento a questo impegno ultradecennale della comunità regionale per avere un aeroporto.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

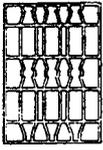
**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, una brevissima replica per dire se è d'accordo.

**LAFFRANCO.** Utilizzerò il tempo breve a mia disposizione perché credo che il tema meriti un ulteriore paio di considerazioni.

Da un lato, prendo atto degli impegni che l'Assessore Di Bartolo ha ribadito, nel senso che la questione prioritaria dell'accordo di programma per ottenere gli ulteriori 10-11 miliardi necessari per lo sviluppo dell'aeroporto è un impegno che mi auguro sia serio. Prendo atto anche della tempistica che l'Assessore Di Bartolo ha indicato (fine di gennaio, primi di febbraio); è evidente che l'Assessore Di Bartolo non potrà non aspettarsi che il 10 febbraio non parta una mia nuova interrogazione sull'argomento per conoscere i dettagli e soprattutto la sostanza e le decisioni riguardo a questo raccordo di programma.

Per quanto riguarda la seconda questione su cui si è intrattenuto l'Assessore Di Bartolo, relativa alla strategia con cui sviluppare quest'aeroporto, credo che sì, da un lato, certamente la questione essenziale sia la ricerca di un partner privato, con tutta la procedura di trasparenza che lui ha indicato, e siamo d'accordo; credo che in questo dovrà essere verificata la capacità della Regione come soggetto politico ed istituzionale di essere interlocutore valido. Perché, poi, chi dovrà andare a sondare il terreno non potrà, credo, che essere, sì la società SASE, ma l'interlocutore istituzionale sarà certamente la Regione dell'Umbria, come potrà esserlo anche il Comune di Perugia.

Pertanto, credo che si tratti di due nodi importanti su cui potremmo dare un ulteriore giudizio politico, in merito alla politica dei trasporti regionale. Noi attendiamo con pazienza innanzitutto la prima scadenza, al termine della quale potremo fare ulteriori considerazioni.



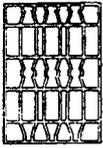
Noto che l'Assessore Di Bartolo non ha risposto in merito alle decisioni strategiche della Giunta; diciamo che l'Assessore Di Bartolo mi sta per rispondere anche per quanto che riguarda i presunti favoritismi, in particolare della Presidente della Giunta, nei confronti dell'aeroporto di Foligno, rispetto all'aeroporto più significativo di Perugia.

Prendiamo atto delle risposte e degli impegni; su questo daremo la nostra valutazione e faremo le nostre analisi, sapendo che il primo appuntamento serio è per i primi di febbraio, con la verifica, se verrà effettivamente firmato l'accordo di programma, e questo ci dirà da un lato l'autorevolezza e dall'altro la capacità di contrattazione della Regione dell'Umbria su questo tema così importante, sia per lo sviluppo dei collegamenti regionali che per quanto riguarda lo sviluppo economico e, più precipuamente, come osservava l'Assessore, il volano turistico.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Data la presenza, qui fuori, di rappresentanti dei lavoratori della SORIT (la concessionaria regionale per la riscossione dei tributi), che sono portatori di importanti e gravi problematiche connesse con il futuro del loro posto di lavoro, che, per altro, si inseriscono, a mio avviso e ad avviso di tanti di noi, in una più vasta e generale problematica che prevede e che vede, purtroppo, la cannibalizzazione e la colonizzazione del sistema bancario regionale, chiedo al Presidente, in via del tutto eccezionale e senza che ciò costituisca precedente, l'interruzione di dieci minuti di questo Consiglio per dar modo ad alcuni rappresentanti di questi lavoratori di essere ricevuti da lei e dal Presidente della Giunta. Ribadisco che faccio appello cortesemente alla sua sensibilità ed elasticità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. La informo che, per prassi, questo Consiglio ha deciso che, quando c'è seduta di Consiglio, la cosa più importante è l'attività del Consiglio regionale. Non mi nascondo che i problemi fuori di quest'aula sono importantissimi e gravissimi. Per questo motivo ho consentito, essendo consenziente la Presidente della Giunta regionale, a far entrare tre rappresentanti di questi lavoratori, che possono parlare con la Presidente della Giunta regionale; altro, cioè la sospensione del Consiglio, non lo posso consentire.



**Oggetto N. 22**

**Situazione igienico-sanitaria delle acque del Lago Trasimeno.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI**

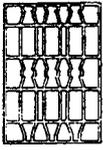
**ATTO N. 60**

**SPADONI URBANI.** Se non fosse così importante mettere in evidenza le qualità delle acque del lago Trasimeno, che è il più grande lago dell'Italia centrale, uno dei più grandi laghi d'Italia, forse potrei soprassedere, in questo momento, visto che la mia interpellanza è veramente dannata: è del 30 giugno 2000, ed è stata presentata in un momento in cui c'era allarme notevole da parte dei turisti, ma soprattutto dei soggetti preposti all'attività turistica, nel potere accogliere al meglio sia i cittadini che stavano sul posto e che volevano trascorrere il loro tempo magari bagnandosi nelle acque del lago, sia i turisti che venivano da fuori, con grave danno delle attività produttive di quel posto, legate al turismo.

Lessi della vicenda sui giornali, ma fui personalmente sollecitata da alcuni di questi operatori, proprio perché in quel periodo erano state fatte delle analisi sulla qualità dell'acqua ed era stato riscontrato che le acque non fossero proprio balneabili, perché sicuramente vi era la presenza di coliformi totali e streptococchi fecali; questo è il risultato dello scarico delle fogne dei Comuni vicini al lago Trasimeno. Denunciavano gli interessati che le indagini fornite dall'ARPA non fossero così precise e che potessero, quelle indagini ed i risultati ottenuti, sottovalutare questo problema del grave danno ambientale e del danno economico per quelle attività, non solo per i cittadini residenti.

Nell'interpellanza chiedevo - la leggo perché dal 30 giugno, Assessore, è difficile ricordare parola per parola, a me Consigliere come a lei Assessore preposto a dare una risposta - se l'ARPA è entrata a regime (questo l'aggiungo adesso); se sono stati superati tutti gli scogli iniziali, di creare la struttura al di là del suo Presidente - questo me lo può rispondere senza leggere, perché lo sa - se la struttura è stata completata, se la sede è stata definita e se sappiamo di poter contare su indagini oggettive e di qualità che questa agenzia regionale possa fornire alla Regione, ma anche a noi Consiglieri Regionali, per la qualità della nostra azione politica.

Poi, chiedevo notizie circa l'effettiva situazione e la qualità dell'acqua in base ai dati forniti dall'ARPA. In questo momento, probabilmente, saranno pieni di problemi, ora non so se lei ha i dati



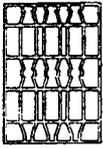
di allora, quando fu la stessa ARPA a denunciare la presenza di simili organismi, che rendevano l'acqua non pulita; mi piacerebbe sapere, non so se vi hanno fornito i dati o se avete le risposte di allora, a che punto siamo adesso su questo problema, e a che punto sono le reti fognarie, e soprattutto le reti di depurazione che ogni Comune dovrebbe aver messo in fondo al collettore fognante che scarica, una volta depurato, nel lago Trasimeno, se questo ancora capita.

Chiedo, inoltre, quali misure risulta essere state prese per tranquillizzare i cittadini ed i turisti in merito all'avvenuto inquinamento delle spiagge. Furono apposti dei cartelli di divieto di balneazione; su questi cartelli era previsto un certo periodo di tempo di divieto prima che le acque fossero dichiarate di nuovo fruibili; invece sembra, perché così è stato detto, ma è stato anche visto, che prima di quel tempo questi cartelli vennero rimossi. Chiedo, quindi, se non ritenga indispensabile, per fugare ogni dubbio, incaricare direttamente dei laboratori specializzati - qualora l'ARPA non fosse stata in grado allora o non lo fosse adesso - di svolgere, di conserva con l'ARPA, magari usando anche l'Università, altri accertamenti di questo genere sul lago Trasimeno.

Chiedo inoltre di conoscere i dati in questione a disposizione della Provincia, perché il Consiglio ne sia informato. Da più parti si ritiene che i dati forniti dalla Provincia non siano rassicuranti - mi riferisco sempre al 30 giugno - e per altro non conosciuti dall'opinione pubblica, cioè sembra che la Provincia li abbia tenuti per sé. Quindi, in nome della trasparenza, per la 241, vorrei sapere se questo è successo e se l'Assessore ci può dare delle risposte confortanti, oppure assumere degli impegni perché tutto il problema possa essere affrontato, nell'eventualità che possa essere risolto.

**MONELLI**, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Nella brevità, cercherò di essere esauriente. Il primo punto: la Consigliera Urbani ricordava che l'interpellanza è del giugno 2000. Cercherò di fare un'operazione: dettagliare quanto già allora eravamo in grado di testimoniare, riportare ed aggiornare la situazione all'oggi.

Rispetto al periodo a cui si riferiva il Consigliere, fu immediatamente messa in campo già allora la possibilità per la stessa ARPA di monitorare la situazione dell'acqua del Trasimeno. Lei si ricorderà che in quel momento stavamo discutendo tutti, di nuovo, della crisi idrica del lago; era il periodo in cui, di nuovo, si riproponeva il problema dell'attingimento da parte degli agricoltori, c'erano altre problematiche che insistevano in quel territorio. Noi abbiamo fatto alcune operazioni: abbiamo definito un quadro di comportamento che norma in maniera più vincolistica del passato l'uso idrico



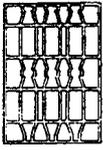
per attività agricole, ed abbiamo stabilito delle fasce orarie in cui addirittura, in alcuni momenti, non è possibile attingere l'acqua da parte degli agricoltori.

Insieme a questo, emetteremo una serie di decisioni che normavano anche il ricarica che in quel territorio c'è per le attività suinicole. Quindi, anche da questo punto di vista, per i reflui zootecnici e la fertirrigazione furono inseriti delle norme ulteriormente limitative, in cui c'era una parametrizzazione nell'arco delle 24 ore e dei dati che non potevano essere assolutamente superati.

Monitorammo, in quel periodo, lo stato della depurazione dei Comuni, il collettamento, le fogne: in quel territorio noi abbiamo preso già una serie di decisioni che si stanno applicando, che hanno determinato una situazione per cui nessun Comune di quel territorio attinge più dal lago anche a scopi idropotabili, come avveniva nel passato. Quindi, in riferimento alle attività agricole e suinicole, e in riferimento al fatto che oggi siamo nelle condizioni in cui nessun Comune attinge più dal lago, e il sistema di collettamento è stato completato con l'utilizzo di un finanziamento di quasi 12 miliardi, che sono tuttora in corso di espletamento e quindi dovrebbero risolvere potenzialmente queste problematiche, ci siamo apprestati a risolvere al meglio il problema ormai secolare del lago, che è il livello del suo bagno d'acqua - anche se è improprio chiamarlo così - delle sue potenzialità per la presenza dell'acqua.

Voi ricorderete che questa discussione ha preso la piega che ha portato l'Umbria a svolgere un ruolo abbastanza significativo e forte, che ha fatto scaturire l'idea, accolta dal governo nazionale, che nella Finanziaria 2001, per la prima volta, viene inserito un capitolo di bilancio con cui si riuscirà a determinare l'operazione Monte Doglio, che dovrebbe strategicamente rispondere alle esigenze del lago, e dare una risposta adeguata, perché quell'acqua si potrà utilizzare anche a scopi idropotabili. Evidentemente questa risposta non entrerà in campo nei prossimi mesi e in brevissimo tempo; ma, in tal modo, credo che abbiamo dato assicurazione del fatto che si sta lavorando per una definire una soluzione strategica.

La Consigliera Urbani ci ricordava che in quel periodo c'è stato anche il problema della balneabilità; c'è stata una polemica, ed anche una situazione di difficoltà. Noi oggi, con l'ARPA, stiamo analizzando parti delle alghe che hanno determinato quelle problematiche, in quel periodo, e, in virtù delle potenzialità professionali dell'ARPA, siamo convinti che nelle prossime settimane riusciremo a comprendere le problematiche che riguardano il lago, anche da quel punto di vista.

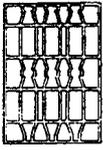


Noi abbiamo, però, anche alcune certezze, derivanti dal fatto che in questi giorni stiamo discutendo il piano stralcio dell'autorità di bacino del Tevere, che ha riaperto in maniera significativa, forte, le problematiche del lago. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro tra Regione, Provincia e Comuni, in cui c'è anche la presenza dell'autorità di bacino, e discuteremo concretamente e in maniera strategica delle vicende dell'urbanizzazione presente in quel territorio, rispetto ai vincoli che pone e che sono previsti all'interno del piano stralcio dell'autorità di bacino; il ricarico dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura in quel territorio, con l'esigenza, indicata anche dall'impianto del Piano regionale di Sviluppo Rurale, che già prevede sostegni per cambiare le colture. Già sono previsti sostegni economici, noi dovremmo finalizzare al meglio questi sostegni per determinare insieme agli agricoltori, che abbiamo già incontrato, questo cambiamento di colture; è una risposta, anche questa, strategica.

Stiamo facendo una serie di riflessioni che riguarderanno, attraverso questo gruppo di lavoro, le attività suinicole e la fertirrigazione, e dovremo sicuramente, nei prossimi giorni, stabilire insieme a loro alcuni percorsi ed atteggiamenti che dovranno normare in maniera positiva questa situazione. Dovremmo essere in grado, nei prossimi giorni, di conoscere compiutamente, in maniera precisa, la situazione della depurazione, dei collettamenti e delle fogne.

Poiché questo gruppo di lavoro sta lavorando, sapendo che le norme di salvaguardia previste all'interno del piano stralcio dell'autorità di bacino sono già vigenti, noi come Regione abbiamo tempo un mese per coordinare le osservazioni degli Enti locali e di altri soggetti rispetto a quanto previsto dal piano stralcio; abbiamo deciso di mettere in sinergia il piano stralcio dell'autorità di bacino del Tevere, il nostro PUT regionale ed il PTCP della Provincia di Perugia; credo che nelle prossime settimane saremo in grado di contemperare al meglio queste sinergie.

Gli enti locali, Provincia e Regione, hanno già pronunciato un impegno molto serio, ribadendo che condividono lo spirito e le tendenze contenute all'interno del piano stralcio dell'autorità di bacino, che indubbiamente rappresenterebbero un ulteriore elemento di tutela e di vincolo per quel territorio. Noi, convinti che tutto e subito non è pensabile ottenerlo all'interno di quel territorio, ci siamo dotati di una volontà che tenga insieme i tre livelli istituzionali - la Regione, la Provincia e gli Enti locali - per fare in modo che le loro azioni, che assumono su di loro le tendenze del piano stralcio, permettano agli operatori (turistici, agricoli; le attività suinicole, le attività imprenditoriali di altra natura che insistono in quel territorio) di avere le condizioni ed il tempo necessario, da qui in



avanti, per potersi sempre più e meglio adeguare a questa volontà cautelativa e di valorizzazione di quel territorio.

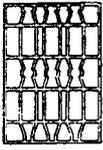
Per farla breve, credo che nel mese di marzo saremo nelle condizioni di avere di fronte una schermata complessiva che ci permetterà di comprendere quale è l'attività che attraverso l'implementazione del volume urbanistico è possibile determinare in quel luogo e, in tempi definiti in maniera abbastanza precisa, quando riusciremo insieme agli imprenditori a determinare quel cambiamento di colture necessario in quel territorio; le attività suinicole come riusciremo a normarle; quindi, in un tempo abbastanza breve, secondo me, riusciremo ad immettere definitivamente in quel territorio una polifonia di atteggiamenti che non rispondono solamente alle esigenze del livello dell'acqua presente all'interno dell'invaso del Lago Trasimeno, ma complessivamente di rispondere alle esigenze di valorizzare al meglio e in maniera assolutamente centrale le potenzialità morfologiche, ambientali, culturali e turistiche presenti in quel territorio.

Per quanto riguarda questi aspetti, l'ARPA è già oggi uno strumento in campo, in grado di svolgere appieno le funzioni a cui è preposta.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Spadoni Urbani per la replica.

**SPADONI URBANI.** Assessore, lei mi ha risposto su tanti argomenti relativi al lago Trasimeno, ma non ha risposto alla mia interrogazione. E' vero che è un'interrogazione "dannata", però il problema si ripete costantemente, per le attività suinicole che ci sono sul posto, certamente non per le colture... sono felice che ci sarà una riconversione grazie ai finanziamenti del Piano Rurale, del quale mi auguro vengano quanto prima pubblicati i bandi, perché l'annualità 2000 l'abbiamo persa, non avendoli pubblicati. Se leggiamo sulla stampa che questi bandi verranno pubblicati di qui a poco, saranno per il 2001; mi dispiace che non ci sia l'Assessore Bocci, perché ci dovrebbe dire se questa annualità completa che noi abbiamo aperto verrà poi spalmata su quelle successive o no; lei non mi può rispondere, ma è un augurio che faccio a tutto il comparto agricolo, perché non siamo nelle condizioni - specialmente in questo momento di crisi - di perdere finanziamenti che vengono da un'Europa che a noi è costata moltissimo.

Nelle sue risposte, lei ha detto che con l'invaso del Monte Doglio avremo la possibilità anche di adoperare questa acqua a destinazione irrigua; irrigua agricola senz'altro, ma a destinazione



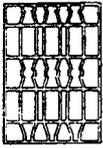
idropotabile, almeno che nel frattempo siano cambiate alcune cose. Infatti, la diga del Monte Doglio venne costruita per costituire un bacino da destinare a funzione irrigua; quindi, che voi possiate adoperarla per evitare la captazione e quindi evitare una forte diminuzione nel periodo estivo tra l'acqua del Monte Doglio ed il cambiamento delle colture del Lago Trasimeno, mi sta bene; ma che voi possiate consentirne un uso idropotabile, questo, almeno che non ci sia un cambiamento nello Statuto di costituzione della diga del Monte Doglio, lo ritengo molto difficile.

La mia domanda era relativa al fatto che l'ARPA - sono felice di sapere che funzioni, voglio credere che abbia anche un laboratorio chimico completamente attrezzato, o abbia la possibilità di rivolgersi altrove, ad un laboratorio chimico che sia in grado di farlo - aveva accertato la presenza nel lago di coliformi totali e streptococchi fecali. Allora, questo deriva dalle condizioni della rete dei depuratori dei Comuni; lei ci ha assicurato che sarà esaminato se concedere ad essi la captazione dell'acqua, ma non ci ha risposto se agli stessi sarà concesso di continuare a scaricare nel lago. Lo si potrà fare solo se ci saranno impianti di depurazione che permettono di far uscire le acque bianche, o con sistemi chimici-biologici, o con altri sistemi, ma i migliori sembra siano quelli chimici-ambientali. Vede, Assessore, se fanno denunce penali ad aziende che, per mancanza di energia elettrica, scaricano terra nei fiumi, voglio sapere quali denunce siano state fatte a chi ha scaricato nel lago streptococchi fecali.

Allora, bisognerà che lei mi risponda, mi faccia pervenire in altra forma - se il Presidente, che oggi è integerrimo e durissimo, non le permetterà di parlare - una risposta più completa, perché, nell'interesse di tutto quello che ci ha detto, però non ha risposto all'interrogazione; a me interessava sapere a che punto siamo, conoscendo il resto, con il sistema di depurazione; se ci sono risorse e finanziamenti per aggiustarlo, perché i sistemi di depurazione di quei Comuni sono obsoleti e non funzionanti, ed inquinano. Quindi non c'entra molto quella sua assicurazione; i turisti vogliono saperlo, ma anche gli abitanti devono sapere se possono mettere il piede dentro le acque del lago oppure no; anche per le colture, quando l'acqua viene... per le colture potrebbe essere anche un fertilizzante, quell'acqua... Grazie, Assessore.

**DONATI.** Sull'ordine dei lavori, Presidente.

**PRESIDENTE.** C'è già un ordine dei lavori.



**DONATI.** Lo ha consentito ora al collega Zaffini...

**PRESIDENTE.** Mi dica.

**DONATI.** Come lei sicuramente saprà, ho presentato una mozione, con preghiera di trattazione immediata, venerdì 19 gennaio, una mozione che aveva per oggetto il rinnovo del sostegno da parte di questo Consiglio alle dichiarazioni programmatiche della Presidente Lorenzetti. Chiedo che fine ha fatto...

**PRESIDENTE.** Consigliere Donati, mi ascolti: l'ordine dei lavori di questo Consiglio regionale è stato stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi, d'accordo con la Giunta regionale e con l'Ufficio di Presidenza.

**DONATI.** Quando, Presidente?

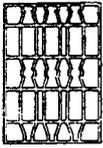
**PRESIDENTE.** Quando è stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei gruppi. Quindi, per regolamento, questo è l'ordine dei lavori. A meno che eventi straordinari unanimemente non facciano individuare qualche straordinaria condizione, questo è l'ordine dei lavori. Se lei fosse venuto questa mattina in orario, probabilmente nelle comunicazioni avrebbe potuto rispondere; quindi, questo è l'ordine dei lavori; mi dispiace, dobbiamo proseguire.

**DONATI.** Quindi, non risponde, Presidente, a questa mia sollecitazione?

**PRESIDENTE.** Non posso risponderle, perché siamo in un ordine dei lavori diverso.

**DONATI.** Ne prendo atto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Collega Ripa di Meana, mi dica.



**RIPA DI MEANA.** Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** L'ho già spiegato: non c'è nessun altro ordine dei lavori possibile, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Lei ha esplicitamente accennato ad eventi straordinari. Mi riferisco ad un evento che considero straordinario.

**PRESIDENTE.** Consigliere Ripa di Meana, un evento può essere straordinario per lei, non per tutti, tanto meno per il Presidente. Lei rispetti il regolamento, rispetti il Presidente!

**RIPA DI MEANA.** *(Fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Lei non ha la parola, Consigliere Ripa Di Meana.

**Oggetto N. 75**

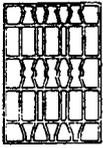
**Ritardo nell'attuazione dell'ordine del giorno del Consiglio regionale di cui alla deliberazione n. 8 del 24.7.2000 recante: Verifica delle procedure e dei contenuti della legge regionale 21.10.1997, n. 31 in materia di pianificazione urbanistica comunale.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE URBANI**

**ATTO N. 220**

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* L'interrogazione del Consigliere Urbani riguarda un impegno preso in Commissione regionale consiliare, attinente alla verifica della Legge urbanistica 31.

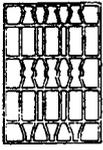


Voglio informare che questo impegno lo prendemmo nel periodo estivo, poco prima delle ferie; tra fine ottobre ed i primi di novembre, abbiamo assunto un atto di Giunta regionale, nel quale, rispetto a questo impegno preso in Commissione Consiliare, abbiamo proceduto, nel senso che abbiamo costituito un comitato istituzionale presieduto dal sottoscritto, e nel quale vi sono gli Assessori all'Urbanistica, sia della Provincia di Terni che di Perugia, che dei Comuni di Perugia, Terni, Assisi, Spoleto, Orvieto e Torgiano, con il mandato di dare input precisi ad una Commissione, ad un gruppo tecnico fatto dai dirigenti dell'urbanistica di Province e Comuni, oltre che da dirigenti dell'Assessorato, perché il mandato è quello di andare, entro il mese di aprile, ad una verifica.

Voglio segnalare che l'esigenza su cui abbiamo convenuto è di un processo già in atto: monitorare fino al mese di aprile 2001 l'applicazione della Legge 31, per avere delle prime riflessioni rispetto alla nuova strumentazione. Ricordo che i PTCP (Piani di Coordinamento Provinciale) sono stati fatti da poco, i primi piani urbanistici stanno procedendo; quindi, per quella data, il gruppo tecnico, sulla base delle osservazioni e del monitoraggio dell'applicazione della 31, può rimettere eventualmente delle prime ipotesi di correzione rispetto ad un modello di nuovo ordinamento di funzioni dell'urbanistica che è in itinere, perché voglio ricordare che, di fatto, il PUT è stato pubblicato a maggio-giugno ed i PTCP sono stati fatti alla fine dell'anno 2000. I nuovi piani regolatori stanno venendo avanti adesso; è evidente che ci serve un arco di tempo di cinque o sei mesi per vedere di focalizzare le criticità del nuovo modello della Legge 31.

Quindi, evidentemente, sulla base di questo l'Assessorato e la Giunta sono in grado di interloquire nuovamente con la Commissione, per fare una sorta di check-up di quello che è avvenuto e, eventualmente, individuare le criticità da proporre come correzioni, aggiustamenti, che sono assolutamente legittimi e razionali nell'applicazione di un processo di riforma; si tratta di vedere ciò che non è, magari, efficace ed efficiente.

Il secondo pacchetto di riflessioni che abbiamo affidato a questo comitato istituzionale ed a questo gruppo di tecnici è una riflessione più ampia, più di contenuti che di procedure e di funzioni riguardo alla legge 31, che attiene a temi molto importanti: ad esempio, l'assetto della regione dal punto di vista dei centri urbani e del territorio. Sicuramente c'è un problema di contenuti, non di procedure, che riguarda le trasformazioni avvenute dentro la regione ed un'impostazione culturale, urbanistica, territoriale legata agli ultimi vent'anni, rispetto ai processi nuovi: quale luogo, ad esempio, per i centri minori, in una regione caratterizzata da una polverizzazione molto significativa;



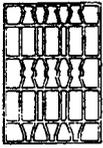
quali livelli di infrastrutturazione, quali le aree di tutela; insomma, come riflettere sulle trasformazioni concrete e, quindi, sui contenuti e sulle politiche urbanistiche territoriali. Questo argomento certamente richiede un tempo medio; il comitato istituzionale ed il gruppo di lavoro potrebbero offrire spunti anche per una riflessione pubblica nella seconda parte dell'anno 2001.

Quindi noi riteniamo: nella prima parte del 2001, di avere un sufficiente monitoraggio dell'applicazione della 31 e quindi eventualmente, con la Commissione, sulle criticità proporre eventuali aggiustamenti della legge 31; nella seconda parte del 2001, invece, una riflessione di più ampio respiro, che non attiene a norme, poteri, procedure, istruttorie, compiti tra Regione, Provincia e Comuni, ma invece riguarda la cultura urbanistica e territoriale di questa regione, tramite una discussione pubblica, convegni, seminari su temi del tipo: come rileggere le trasformazioni economiche e sociali avvenute in questo territorio.

**SPADONI URBANI.** Assessore, le sue parole non so se interpretarle come musica per le mie orecchie, perché da incontri numerosi avuti sul territorio - dalle associazioni di categoria interessate, alle parti politiche - mi è sembrato che ci fosse, nell'immediato, l'esigenza di far girare la legge urbanistica 31 insieme al PUT ed al PTCP. Soprattutto per quanto riguardava il PTCP perugino, c'erano dei problemi, per cui non incastrava né con il PUT, né con la legge 31. Ho sentito parlare, addirittura, di prevedere bombe innescate che impedissero, poi, ai Comuni di realizzare nuovi piani regolatori.

Contemporaneamente, come lei sa, nel luglio dello scorso anno, chiedemmo la revisione, che poi è stata accettata, ma che però non può essere un tentativo di farla girare; su questo non c'è bisogno di fare una commissione tecnica; se prendiamo i migliori urbanisti dei nostri Comuni, essi sanno fare quello che i tecnici di Regione e Provincia non sono stati in grado di realizzare, con le dovute consulenze; possono fare tranquillamente.

Quello che invece, secondo me, merita una grossa riflessione è proprio l'anima della legge, che fu voluta per forza, perché la legge urbanistica non è un mero strumento tecnico; la legge urbanistica è uno strumento veramente politico, perché il Sindaco parte dal tecnico, che fa una fotografia dello stato attuale, e con il Piano Regolatore determina, poi, a seconda della volontà politica, dove indirizzare lo sviluppo. A questo serve il piano regolatore e la legge urbanistica, che permette di realizzarlo. Ora, quella legge urbanistica, a mio avviso, non aveva niente di strettamente legato alla



scelta che i Comuni potevano fare dello sviluppo relativo ai loro territori, quindi era molto invasiva dei poteri dei Comuni; ai Sindaci, invece, a volte, dava competenze che non potevano portare avanti.

Quindi dalla sua risposta desumo che non solo state cercando, come pronto soccorso, la possibilità di mettere le tre leggi in maniera che possano essere attuate, ma che state anche rivedendo se sia o no il caso di rivedere lo spirito della legge, prendendo atto delle variazioni urbanistiche, degli sviluppi nel nostro territorio, che evidentemente tre anni fa, nel '97 (anzi, quasi quattro anni fa) non erano state tenute in considerazione, perché altrimenti adesso, dopo solo tre anni, una legge urbanistica come il PUT non può avere una validità così a breve.

Un'altra cosa chiedo all'Assessore: con la "leggina" di luglio abbiamo tolto la perentorietà dei tempi; la Legge 31 aveva di buono solo la perentorietà dei tempi. Ora, l'avete tolta perché avete visto che non funzionava, perché i Comuni non erano in grado di tenere il passo alla legge. Ora, però, aver tolto quei tempi senza fissarne altri... quelli non andavano bene, li abbiamo tolti, ma non possiamo togliere solo la perentorietà dei tempi, Assessore, dobbiamo fissarne altri, altrimenti la legge nasce tutta su un equivoco. Non vorrei che da qui in futuro i Comuni, invece di avere uno spazio determinato di tempo per potersi adeguare al PUT ed alla legge urbanistica nei piani regolatori - che, ripeto, sono lo strumento politico più importante di un'amministrazione comunale - possano aspettare anni ed anni e, nel frattempo, andare ad avanti secondo le normative vecchie.

Quindi mi auguro che i tempi vengano rifissati, perché non è possibile toglierli; è una posizione che non sta né in cielo, né in terra. Rifissiamoli, non possiamo toglierli e basta.

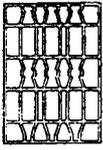
**PRESIDENTE.** Comunico che all'Atto 209 è stata richiesta dal Consigliere Laffranco risposta scritta.

**Oggetto N. 40**

**Intervenuta cessione della Sangemini S.p.A. alla Garda Bibite S.p.A. - Preoccupazioni circa l'utilizzazione dei marchi delle acque minerali Sangemini e Fabia e circa il trasferimento in altra regione della sede della Sangemini.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI**

**ATTO N. 126**

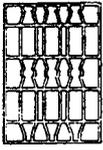


**MONELLI**, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. Sapete tutti dell'avvenuto trasferimento della proprietà della Sangemini ad altro gruppo che risponde al nome Garda Bibite. Credo che, negli accadimenti della nostra regione, situazioni e momenti in cui attività produttive, imprenditoriali, sono sottoposte a verifica, a ristrutturazioni, a cambiamenti di assetti proprietari, siano frequenti e spesso si verifichino in condizioni che le istituzioni, non sempre al meglio, per la parte che a loro compete, riescono a determinare.

Noi, così come in passato, in riferimento alla specificità dell'azienda Sangemini, non avendo come competenza istituzionale possibilità alcuna per determinare preventivamente l'acquisizione di altra società (in questo caso la Garda Bibite), abbiamo però, immediatamente - nei giorni successivi l'annuncio del cambiamento dell'assetto proprietario, della cessione da parte dei vecchi proprietari ai nuovi - richiesto un incontro ed un confronto con la nuova società.

Stando alle richieste del Consigliere Crescimbeni - che è sempre molto attento alle tematiche complessive che attraversano la nostra regione, in modo particolare all'area della provincia ternana - penso che siamo in una di quelle situazioni in cui questa azione abbastanza veloce che siamo stati in grado di mettere in campo ci ha permesso, ormai da alcune settimane, di avere alcuni elementi di chiarezza. Intanto, un elemento importante: la Sangemini continua ad essere considerata un'azienda potenzialmente in grado di stare sul mercato in maniera molto forte e sinergica. La Sangemini è considerata portatrice di un marchio che ha un'implementazione nel mercato molto chiara, molto forte, molto netta. Quindi i nuovi proprietari hanno scommesso prevalentemente non solo sulla salute dell'azienda in quanto tale, ma sul fatto che questa azienda è portatrice di un marchio che è una garanzia, che rappresenta una ricchezza, tanto che nella società regionale si è discusso dell'entità economica che hanno dovuto mettere in campo i nuovi proprietari per acquisire questa azienda, perché il livello economico su cui si sono dovuti impegnare è prevalentemente rapportabile alla pesantezza del marchio, alla sua riconoscibilità, al fatto che comunque ha un valore aggiunto, in quanto Sangemini.

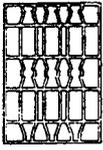
In quel confronto a cui prima alludevo, siamo stati in grado di comprendere alcune cose essenziali, che il Consigliere Crescimbeni giustamente ci chiede: innanzitutto, questa nuova società intende, e per certi versi già l'ha fatto, inglobare la Garda Bibite all'interno della Sangemini S.p.A. (questo è il nuovo nome della società, che ingloba al proprio interno la stessa Garda Bibite). Quindi siamo in una situazione in cui la centralità del marchio viene riempita anche dall'acquisizione di



un'azienda che entra all'interno di quel marchio. Secondo: hanno tutto l'interesse, la volontà e l'intenzione di fare in modo che questa attività non solo continui ad essere presente nel territorio, in questo caso nel Comune di Sangemini, ma che quello, anzi, sia il luogo principale della direzione di questa "nuova" società, perché è centrale lo Stabilimento Sangemini situato nel Comune di Sangemini, perché hanno intenzione (con la proposta di un progetto industriale) di implementare al meglio la produzione dell'Acqua Sangemini e degli altri marchi, tra cui anche la Fabia; perché sono intenzionati ad investire in un progetto industriale 35 miliardi, per implementare al meglio questa attività, perché hanno intenzione non solo di rilanciare nel mercato nazionale i vari marchi di cui era composta l'attività della Sangemini, ma anzi, utilizzando l'acqua minerale Sangemini, producendola a Sangemini, hanno intenzione di aprire anche la filiera della produzione dei succhi di frutta, che probabilmente avverrà con acqua Sangemini, perché è facile comprendere che, in presenza di un marchio che l'intera società regionale e nazionale considera un marchio di qualità, che ha un valore aggiunto assoluto nel suo settore, il potere di riuscire a determinare un'attività imprenditoriale, che utilizza acqua Sangemini per fare anche succhi di frutta, è scontato che sia un ulteriore valore aggiunto alla produzione stessa dei succhi di frutta.

Penso anche che la preoccupazione del Consigliere Crescimbeni, del trasferimento a Brescia o in altre città del nord di questa attività, sia scongiurata. Forse ha determinato qualche tensione e confusione un aspetto particolare, che è spiegabilissimo (così l'abbiamo potuto verificare anche per le competenze che abbiamo noi): hanno utilizzato una certa quantità di acqua Sangemini, prelevandola dal sito di Sangemini, portandola in un laboratorio molto attrezzato del nord, nella città di Brescia, per fare le analisi di compatibilità dell'utilizzo dell'acqua Sangemini con la produzione dei succhi di frutta. Questo, evidentemente, in una situazione di difficoltà, come era in quel periodo, ha determinato un qualche allarme, ma si è potuto verificare in maniera assolutamente chiara e trasparente che era finalizzato ad uno studio industriale sanitario sulla compatibilità dell'acqua con la produzione di succhi di frutta.

Sono già iniziate le pratiche, da parte di questa nuova azienda, per fare in modo che la Sangemini S.p.A. possa utilizzare per questa attività anche l'attivazione della Legge 488; nei bandi è già previsto che questa azienda concorrerà. Vedremo come andranno i bandi, ma questa azienda si è sottoposta anche alla verifica della Sviluppumbria, rispetto al progetto industriale. Le verifiche che abbiamo potuto fare è che i riscontri rispetto a questo progetto industriale sono assolutamente tranquillizzanti.

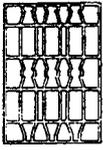


Tutto questo si è svolto non avendo messo mano ancora, in termini operativi, al rinnovo delle concessioni, che possono essere chieste tre anni prima della scadenza delle concessioni - e siamo in questo periodo - ma sono propedeutici al rinnovo delle concessioni anche la presentazione ed il giudizio positivo del progetto industriale, cosa puntualmente avvenuta. Anzi, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, la Regione dell'Umbria, la Provincia di Terni, i Comuni ricadenti in quel territorio (Acquasparta, Massa Martana, Sangemini, Montecastrilli) verranno invitati, tutti insieme, ad un incontro; di fronte avremo i nuovi proprietari della Sangemini che illustreranno definitivamente il progetto industriale. So che questa attività nuova prevede anche la proposta - ancora da vagliare, però - dell'apertura nell'area industriale, tra Terni e Narni, di un'ulteriore attività che parla di prestampati plastici, per ottenere la produzione di bottiglie di plastica e di quei famosi bottiglioni di cinque litri che a volte vediamo nei film americani (quindi, abbiamo fatto anche un'adduzione dello stile del consumo americano; in questo caso, però, è positiva perché dovrebbe produrre ulteriori livelli occupazionali).

Quindi, credo che nelle prossime settimane ci sarà la definitiva presentazione del progetto industriale; che nei prossimi mesi, con questi nuovi proprietari, per la parte di cui sono titolari l'Assessorato all'Ambiente e la Giunta regionale, faremo l'avvio del percorso definitivo per le concessioni; a quel punto, credo che saremo in grado di sancire che il progetto industriale è verticalizzabile nel territorio, che prevede un determinato livello di investimenti che verrà confermato, e quindi, avremo la certezza che non solo la Sangemini verrà rilanciata, ma addirittura aumenterà ed allargherà la propria produzione, secondo me con grandi possibilità di successo e di riuscita.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Crescimbeni per la replica.

**CRESCIMBENI.** Di solito il Consigliere è chiamato a dire se è soddisfatto o no; io non riesco ad uscire, invece, da una perplessità. Alcune perplessità permangono; debbo dire che, se è "Garda Bibite" che entra in "Sangemini", come mi sembra di aver capito, allora succederà che a Brescia verranno fabbricati prodotti con il marchio "Sangemini", ma non con l'acqua di Sangemini, è evidente; tutta la produzione "Garda" già esistente proseguirà e si chiamerà "Sangemini". Non solo: il marchio "Sangemini" andrà a Brescia, ed inevitabilmente verrà utilizzata su quel territorio tutta una



serie di prodotti che non saranno fabbricati con l'acqua "Sangemini". Questo determinerà una grossa confusione ed una perdita di specificità a quel prodotto.

Quindi, questa perdita di valenza specifica, direi quasi culturale, del sito Sangemini, con la sua produzione in loco, con la sua acqua, rischia di incanalarsi in percorsi che potranno avere anche un'utilità di sviluppo industriale per quell'azienda, ma bisogna vedere se e quanto questo sviluppo ricadrà su quel territorio.

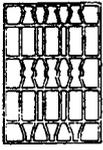
Lei non mi ha risposto alla domanda se la direzione della nuova società sarà ancora a Sangemini o a Brescia. Io parlavo proprio di direzione della società; lo so che "Sangemini" non si potrà trasferire a Brescia, perché le sorgenti sono lì, e quindi questo non accadrà mai, ritengo; ma chiedo semplicemente della direzione, sulla cui ubicazione romana ci siamo tante volte lamentati come di un'ulteriore perdita da parte del territorio.

**MONELLI**, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. 35 miliardi saranno investiti a Sangemini, all'interno della struttura di Sangemini...

**CRESCIMBENI**. Sugli investimenti non discuto; chiedo della direzione strategica, per capire quali saranno le politiche industriali future, se rimaneva a Sangemini o se sarebbe stata quella di Brescia a dettare le regole del futuro sviluppo industriale.

Si è aggiunto in questi giorni un altro fatto, che non era presente al momento in cui proponevo l'interrogazione: un forte processo di terzizzazione del rapporto di lavoro: la "Sangemini" sta creando una seconda società per una fase della produzione; la "Sangemini" ha favorito la nascita di almeno una cooperativa. Questo processo di terzizzazione, come lei sa, Assessore, va tenuto attentamente sotto controllo, perché qualche volta può essere foriero di sviluppo, altre volte può essere, invece, foriero di precarizzazione, e quindi di futura disoccupazione o sottooccupazione.

Penso che di tutte queste preoccupazioni la Regione dovrà tener conto al momento del rinnovo delle concessioni; quello sarà il momento della verità, non solo per il piano industriale di "Garda Bibite", ma anche per la Regione; vedremo se avrà i muscoli, la forza e la tenacia per difendere questo nostro territorio.



**PRESIDENTE.** Procediamo con l'Assessore Di Bartolo. Vorrei comunicarvi che gli Atti n. 260 e n. 268 (quelli dei Consiglieri Spadoni Urbani e Sebastiani) vengono spostati al pomeriggio per accorparli insieme a tutte le questioni relative all'Eurostar.

**Oggetto N. 111**

**Realizzazione del parco tematico "Mirabilandia 2" nell'area ex SPEA di Narni Scalo.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI**

**ATTO N. 284**

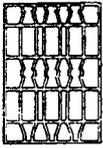
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Rispetto all'interrogazione del Consigliere Crescimbeni, vorrei fare una premessa: nella legittima interrogazione del Consigliere Crescimbeni si mixano, per così dire, questioni afferenti alla Regione ed altre afferenti al Comune di Narni. E' del tutto evidente che, su queste ultime, la Regione non si pronuncia, perché farebbe una cosa assolutamente impropria; quindi riferisco esclusivamente per quello che attiene alle responsabilità della Regione.

E' confermato che la riunione presso il Consiglio di Ministri è avvenuta, rispetto al patrimonio in discussione, perché la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha funzioni, in casi come questi, che tagliano più amministrazioni, sia centrali che periferiche, di coordinamento. Quella seduta si è conclusa affermando due punti: innanzitutto, è stato annunciato in via di emanazione un nuovo DPCM, dove debbono essere elencati i patrimoni dismissibili; quindi, eventualmente, il patrimonio in oggetto; inoltre, come è avvenuto, l'immissione nella Legge Finanziaria dello strumento della Conferenza dei Servizi per superare uno dei nodi nella dismissione di questi patrimoni, cioè che ci si perde, essendo coinvolte più amministrazioni, in un ginepraio di procedure.

Quindi, in conclusione, in quella riunione nella quale era presente la Giunta regionale, un primo impegno...

**CRESCIMBENI.** Chi era presente?



**DI BARTOLO**, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. La dott.ssa Antonini, per conto della Regione.

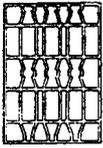
Quindi, la prima questione è che c'è un nuovo DPCM con l'elenco dei patrimoni dismissibili, e quindi l'ipotesi di immettere anche la SPEA; la seconda, realizzata in sede di Legge Finanziaria, è lo strumento della conferenza dei servizi per rendere snella la procedura di dismissione.

**CRESCIMBENI**. La ringrazio, Assessore, ma la risposta mi sembra un po' sbrigativa, anche se formalmente corretta, nel senso che è limitata a quello che era l'interrogazione.

Credo che il problema meriti da parte di questa Amministrazione un'attenzione più forte; nessun tentativo di scaricare sul Comune di Narni anche delle responsabilità che, se solo formalmente gli appartengono, sicuramente nella sostanza non gli appartengono, data la dimensione dell'impresa, data l'entità dell'intervento e della proposta che è stata formulata dalla ditta ravennate (che sembra, però, di proprietà tedesca, come maggioranza).

Mi sembra che su questo problema, oramai datato un anno e mezzo - è dell'agosto del '98 la prima proposta da parte della società ravennate per questo intervento, per questa installazione nel narnese - si stia ancora esaminando se quell'area sia dismissibile o meno. Ora, credo che questo la dica lunga sul ritardo, sulla lentezza, sulla torpidità con cui si è affrontato un problema che, per la sua stessa natura e per la sua stessa dimensione, come dicevo prima, avrebbe meritato da parte, sì, dell'amministrazione di Narni, ma - con gli opportuni solleciti, le opportune attenzioni, con l'essere presenti e pressanti da parte dell'Amministrazione regionale - ben altra attenzione; si parla di investimenti di alcune centinaia di miliardi e di molte centinaia di posti di lavoro. Questa almeno era la proposta, e non erano libri di sogni, perché abbiamo visto che dove queste attività a carattere ludico-culturale - forse più ludico che culturale - si sono installate, hanno prodotto sicuramente un grosso investimento di capitali, un grande cointeressamento dell'imprenditoria locale, una nascita notevole di posti di lavoro, sia per esse stesse, sia per l'indotto che queste iniziative determinano.

Mi sembra, ripeto, che questa eccessiva lentezza, questa tiepidità con cui si è affrontato da parte dell'amministrazione comunale di Narni il problema, possa anche ripetersi a carico dell'amministrazione regionale, che non ha mostrato di seguire, pur di concerto con il Comune di Narni, questo problema con tutti i suoi sviluppi.



Le ultime uscite del Sindaco di Narni, che dichiara di non voler parlare con gli amministratori di Ravenna ma solo con la proprietà tedesca della società, dopo un anno e mezzo di colloqui con l'amministratore ravennate, significa veramente che o vi era disinformazione o vi è scarso convincimento sulla questione. Se vi è scarso convincimento, lo si dica anche da parte dell'amministrazione regionale: quell'area deve rimanere in stato di abbandono, quale essa è. Si tratta di 80 ettari che hanno un'interessantissima possibilità di sviluppo naturalistico, perché ci sono delle essenze arboree importanti e dei corsi d'acqua, e c'è la possibilità di trarne uno sviluppo anche dal punto di vista naturalistico; ma evidentemente quell'area di 80 ettari, da venti anni abbandonata, è destinata a rimanere in stato di abbandono, e questo sarebbe veramente molto grave.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. Volevo chiederle, Consigliere, essendo presente una sua interrogazione riguardante il Piano dei Rifiuti, se non ritenga di doverla ritirare, visto che siamo in discussione del Piano dei Rifiuti, che dovrà essere presentato in Consiglio regionale a breve.

**CRESCIMBENI.** No, non la voglio ritirare.

**Oggetto N. 57**

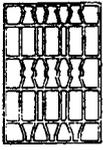
**Realizzazione a Terni di un quarto impianto per lo smaltimento di rifiuti.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI.**

**ATTO N. 174**

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Monelli.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Il secondo Piano Regionale Smaltimento Rifiuti, se ha un punto particolarmente declamato e che è stato oggetto di confronto, di discussione, di analisi, è la partita della termovalorizzazione. Ora, credo che si potrà dire tutto del secondo Piano Regionale Smaltimento Rifiuti, tranne che non sia comprensibile. Noi non solo non pensiamo ad un quarto impianto di incenerimento a Terni, ma pensiamo che in Umbria ci debba essere un solo impianto di termovalorizzazione dei rifiuti. Ovviamente, stiamo parlando di impianti che utilizzano

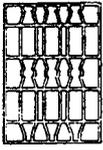


rifiuti, ed oggi, in Umbria, autorizzato a trattare i rifiuti ce n'è uno solo: è situato a Maratta, il proprietario è il Comune di Terni, ed è l'impianto dell'ASM, il termovalorizzatore dell'ASM, che ha il limite - per alcuni è una fortuna - delle 35.000 tonnellate, per cui non può essere messo al servizio dell'intera comunità regionale.

Allora, se non abbiamo scherzato nel dire che la Giunta regionale pensa che in Umbria ci sia la possibilità per un solo impianto di termovalorizzazione, dobbiamo sapere che, se ce n'è uno, sarà uno che brucerà e potrà utilizzare, così come è scritto nel piano, 70.000 tonnellate di rifiuti; non è oggi presente nel territorio regionale alcun impianto che potrebbe bruciare 70.000 tonnellate di rifiuti; non abbiamo detto dove andrà questo impianto e chi sarà a gestirlo, perché non era compito della Giunta regionale, attraverso il Piano Regionale Smaltimento Rifiuti. E' previsto un iter ben preciso e calibrato; avranno un ruolo molto forte le due Provincie, gli Enti locali; attueremo un tavolo in cui imprenditori pubblici e privati del settore discuteranno insieme agli Enti locali ed alla Regione e alla Provincia di questo aspetto; potrà essere un impianto rispondente a regole di salubrità e di impatto ambientale che ognuno di noi conosce, derivate da leggi nazionali e locali (tra cui, per esempio, anche il VIA).

Oggi non c'è nessun impianto che può prevedere questa potenzialità. Gli altri impianti presenti nel territorio ternano possono termovalorizzare biomasse; per essere convertiti da biomasse a rifiuti, hanno bisogno di una nuova autorizzazione, che ad oggi nessuno ci ha ancora richiesto.

Penso che nei prossimi giorni si svilupperà un confronto definitivo sul Piano Regionale Smaltimento Rifiuti, poi la Commissione Consiliare competente avrà l'atto, e lì inizieremo la discussione sull'articolato di legge e sull'atto amministrativo con cui pensiamo di approvare il Piano. Però vorrei rassicurare non solo il Consigliere Crescimbeni, ma l'intera comunità regionale ed anche la comunità di Terni: l'Umbria, secondo noi, non potrà mai avere quattro impianti per il trattamento dei rifiuti, perché questo non è nella nostra concezione, non è nella nostra volontà, e d'altronde non ci sarebbe neanche la possibilità per la produzione umbra: per quattro impianti bisognerebbe assicurare rifiuti che provengono da fuori regione e, come voi sapete, la volontà della Giunta regionale è di non far entrare rifiuti da fuori regione, fatta salva la parte che può essere gestita con accordi di programma, tipo quello con la Campania, che riguarda solo 20.000 tonnellate, per questa volta e basta, e non riguarderà altre quantità.



Quindi, ad oggi non posso che confermare la volontà della Giunta, che in Umbria ci sarà un solo impianto di termovalorizzazione. Dove andrà collocato lo vedremo in conseguenza delle discussioni e dei confronti a cui prima mi riferivo.

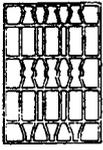
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Monelli. La parola al Consigliere Crescimbeni per la replica.

**CRESCIMBENI.** Indubbiamente, Assessore, credo che questa volta non ci siamo capiti. Lei parla d'altro e parlo d'altro anch'io, allora.

Io le chiedo se è vero che è stato autorizzato un impianto per il trattamento chimico di rifiuti pericolosi, tossici o nocivi, sia solidi che liquidi, ad una società che si chiama "Iosa S.r.l.". Non parlavo di termovalorizzazione, questa volta, è l'unica volta che non ne parlo. Si tratta di un trattamento chimico che credo si faccia a freddo. Non parlo di termovalorizzazione; abbiamo lo stesso atto davanti, però ne diamo una lettura diversa. Facevo presente che questo sarebbe il quarto impianto autorizzato, ed è il quarto impianto, perché l'impianto dell'ASM è stato autorizzato, spero - è finita la fase ventennale del collaudo; l'impianto Terni-ENA, che dovrebbe distruggere biomasse (nella Comunità Europea sono considerate rifiuti anche queste), ha iniziato i propri lavori; l'impianto della "Printer" è stato debitamente autorizzato; se c'è anche questo di cui le chiedo notizie, sarebbe il quarto impianto per lo smaltimento rifiuti, questa volta anche senza bruciare, senza termovalorizzazione, perché si tratta di un trattamento chimico.

Questi nostri rifiuti tossici o nocivi o pericolosi, in questo momento, vengono trattati fuori regione (vengono mandati, mi sembra, in Toscana); ma adesso è stato previsto questo quarto impianto, che dovrebbe trattare in modo chimico i rifiuti di questo tipo, rifiuti tossici o nocivi.

Questo è il quadro, di ciò le chiedo conferma; naturalmente è chiaro che, a monte, c'è forte la preoccupazione del proliferare, della gemmazione continua di impianti per lo smaltimento, trattamento, manipolazione di rifiuti (comunque lo si chiami), che stanno crescendo l'uno accanto all'altro. Quello di cui dicevo occuperebbe uno spazio che è tra Terni-ENA e l'ASM, se non vado errato, di circa un ettaro; quindi, c'è questa proliferazione continua alle porte di Terni del polo rifiuti dell'Umbria, di quello che fino ad oggi, volenti o nolenti, anche con tutti gli enigmi che abbiamo di fronte sul nuovo megainceneritore da 70.000 tonnellate, è l'unico polo di smaltimento rifiuti che abbiamo davanti.



Quanto all'enigma, lei dovrà convenire con me che l'impianto Terni-ENA potrebbe assorbire benissimo 70.000 tonnellate; che è facilmente convertibile in impianto per il trattamento rifiuti; che sono stati già installati dei filtri che con le biomasse non hanno nulla a che fare, ma che riguardano esclusivamente il trattamento dei rifiuti; che la valutazione di impatto ambientale, se dovesse svolgersi come si è svolta quella per la realizzazione dell'impianto a biomasse, non mi tranquillizzerebbe molto, in quanto ho denunciato espressamente le modalità in cui si è svolta quella valutazione di impatto ambientale: ci sono state quattro sedute fisicamente presidiate dai rappresentanti della società, dalla prima all'ultima; credo che non esista Tribunale al mondo nel quale, quando deve giudicare qualcosa, gli interessati sono lì presenti per tutte le sedute a seguire i lavori.

Quindi, di fronte a questo scenario, un minimo di preoccupazione, anche per l'installazione di questo quarto impianto, in tale contesto e con tali prospettive, credo che sia legittimo da parte di tutti gli umbri e di tutti i ternani.

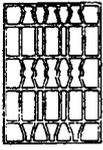
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Crescimbeni. L'Assessore Monelli, poiché sembra che avete parlato di due cose diverse, vorrebbe un minuto per poter chiarire un aspetto.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Certo, abbiamo autorizzato anche la ditta "Iosa" a trattare i rifiuti speciali pericolosi, ma non è un quarto impianto, perché era già prevista un'attività di questo tipo situata a Maratta. Si è data semplicemente l'autorizzazione a trattarli, perché di un punto di questo tipo in Umbria, a Terni, c'era comunque bisogno, in termini trasparenti. Quei rifiuti li stavamo portando fuori con un esborso economico, anche da parte di imprenditori e di cittadini. L'impianto è autorizzato perché è passato attraverso il vaglio della Commissione Smaltimento Rifiuti e la concessione edilizia del Comune di Terni è regolare. E' un impianto trasparentemente in grado di trattare quei rifiuti ed è stato autorizzato dalla Regione.

### **Oggetto N. 116**

**Situazione delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno - Richiamo delle FF. SS. al rispetto degli impegni assunti.**

**INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI VINTI E TIPPOLOTTI.**



**ATTO N. 290**

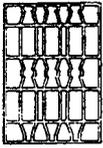
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* L'interpellanza dei colleghi Vinti e Tippolotti fa riferimento al progetto cosiddetto OGR 21, appunto delle Grandi Officine di Foligno, che prevedeva, 48 miliardi di investimenti, 23 unità di personale integrato e 6 nuove linee di lavorazione. Dalle informazioni assunte presso l'OGR, risulta che è prossima, nel mese di febbraio, l'assunzione di 13 persone, e sono 2 le linee attivate. Quindi, con i passaggi necessari, il programma è in via di attuazione; rispetto ad esso, comunque, va fatta vigilanza.

Interpellate, le Ferrovie dello Stato hanno ribadito questo impegno rispetto a quel pacchetto iniziale. Voglio anche qui ricordare lo stesso accordo di programma con il Ministero dei Trasporti che prima citavo rispondendo al Consigliere Laffranco in merito all'aeroporto di S. Egidio; la stessa cosa si dice per le Officine Grandi Riparazioni di Foligno: chiederemo nell'accordo di programma - che speriamo di chiudere ai primi di febbraio - per le Officine Grandi Riparazioni di Foligno gli impegni sottoscritti nei termini che dicevo prima; cioè: il compimento delle 23 assunzioni, dalle 12 che nel mese di febbraio verranno assunte; il mantenimento dell'impegno a sviluppare dalle 2 alle 6 linee, ed i 48 miliardi di investimento.

Quindi, quel progetto è in cammino e va monitorato. Nell'accordo di programma dei primi di febbraio, in cui c'è tutta una serie di questioni afferenti ai rapporti con il Ministero dei Trasporti e con le Ferrovie dello Stato, chiederemo il compimento di questo progetto nei termini del progetto stesso (le 23 unità, i 48 miliardi di investimento e le 6 nuove linee di produzione delle Grandi Officine). Pertanto, il termometro di questa gradualità di applicazione lo avremo definitivamente - comunque, per ora, le informazioni che abbiamo dal Ministero ce lo confermano - nell'accordo di programma di febbraio, l'accordo quadro, nel quale chiederemo che ci vengano confermati i termini iniziali del progetto Grandi Officine.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Di Bartolo. La parola al Consigliere Tippolotti.



**TIPPOLOTTI.** Prendo atto ed accolgo con favore le considerazioni esposte e le risposte date dall'Assessore Di Bartolo rispetto all'interrogazione.

Vorrei soltanto ricordare che le Officine Grandi Riparazioni di Foligno rappresentano per quell'area uno dei punti di qualità della realtà produttiva; quindi occorre da parte della Giunta, e in particolare da parte dell'Assessore delegato, un'attenzione particolare, vista la politica di relativa disattenzione con cui le Ferrovie dello Stato si rivolgono al nostro territorio, sia per l'aspetto strettamente viario, ma soprattutto, per quanto riguarda le Officine Grandi Riparazioni, per l'aspetto produttivo.

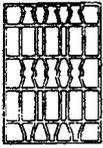
Aggiungo soltanto che a noi risultava - anche se poi dal momento dell'interrogazione ad oggi vi sono state delle note di stampa anche da parte delle Ferrovie dello Stato, che in qualche modo aggiornavano ed erano in linea con le valutazioni dell'Assessore - che vi sarebbero state delle iniziative da parte delle Ferrovie dello Stato nel futuro; ma a noi risultava anche, oltre agli impegni che hanno riconfermato, e su cui naturalmente vigileremo, che vi erano anche difficoltà dell'attuale produzione per quanto riguardava il rifornimento degli elementi per la normale manutenzione degli elettrotreni ETR 500, per cui, anche la normale attività, oltre agli investimenti previsti, subiva delle difficoltà, perché c'erano dei ritardi sull'approvvigionamento normale degli elementi di ammodernamento.

Comunque, prendiamo atto di quanto detto dall'Assessore; credo che siano state date delle risposte sostanzialmente soddisfacenti. Rimane l'impegno, da parte nostra - ma chiedo che venga esteso anche alla Giunta ed all'Assessore competente - ad una vigilanza attenta soprattutto per quanto attiene la politica di attenzione (io dico: di disattenzione) da parte delle Ferrovie dello Stato nei confronti del nostro territorio regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tippolotti.

La seduta antimeridiana termina qui. Riprenderemo alle ore 15.30, proseguendo con le interrogazioni all'ordine del giorno.

*La seduta è sospesa alle ore 13.35.*



**VII LEGISLATURA  
XII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta inizia alle ore 15.30.*

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di prendere posto, ricominciamo i lavori.

**Oggetto N. 13**

**Problematiche riguardanti l'area della provincia di Terni rimaste insolute - Programmi, modalità e tempi di intervento.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI**

**ATTO N. 3**

**PRESIDENTE.** Essendo assente il Consigliere Crescimbeni, l'interpellanza è decaduta.

**Oggetto N. 27**

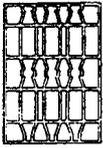
**Deficit della Regione dell'Umbria secondo il Ministero del Tesoro.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE MODENA**

**ATTO N. 73**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Modena, può illustrarla; l'Assessore Sereni le risponderà.

**MODENA.** Questa interpellanza è del 6 luglio. In quel periodo era uscito un dato, tra l'altro ripreso da *Il Sole 24 Ore*, relativo al fabbisogno dell'Umbria, che, secondo questo dato, nei primi 5 mesi del 2000 sarebbe aumentato da 779 miliardi a 1.013 miliardi.



Visto il tempo che è trascorso - tra l'altro, nell'interpellanza si chiedevano informazioni anche riguardo alla spesa sanitaria, che poi è diventata un tema centrale - credo che potrei approfittare per integrare quanto chiedevo allora al fine di comprendere e capire se innanzitutto esiste un sistema in qualche modo "certificato" per capire qual è il fabbisogno della regione in termini di spese ed entrate. Ho visto che nel DAP ci si è affidati ad una società che, se non ricordo male, si chiama Prometeia; volevo sapere se è stato attivato anche l'IRRES, come da legge su contabilità, per avere un quadro preciso del fabbisogno della nostra regione.

Quindi, lo scopo dell'interpellanza, anche tenendo conto che nel frattempo c'è stato il Documento Annuale di Programmazione, è comprendere il fabbisogno della Regione dell'Umbria sulla base, allora, dei dati del Ministero del Tesoro, ed oggi, di un quadro più aggiornato.

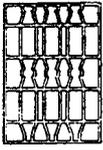
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Sereni.

**SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.** Visto che l'interpellante ha ampliato la sua domanda, mi permetto di farlo anch'io nel rispondere, partendo da un articolo che il capogruppo Maurizio Ronconi ha presentato nelle scorse settimane sullo stesso argomento prendendo a riferimento anziché un dato dei primi sei mesi dell'anno, un dato che riguarda i primi nove mesi dell'anno. E cioè: il Consigliere Ronconi riprende i dati de *Il Sole 24 Ore* del 9 gennaio sul fabbisogno regionale e ci fa la stessa domanda - non l'ha fatto con un'interpellanza, ma sulle pagine dei giornali - che pose a suo tempo la Consigliera Modena, chiedendo come mai quei dati riportino un fabbisogno regionale dell'Umbria significativamente superiore a quello delle altre regioni.

Quel dato, infatti, evidenzia che per la Regione dell'Umbria, nei primi nove mesi dell'anno 2000, il fabbisogno - che, come i colleghi sanno, è un dato di cassa, cioè è la quantità delle risorse effettivamente pagate dai tesorieri, e quindi uscite dai bilanci regionali - è aumentato del 17% rispetto ad un incremento della media nazionale del 10%.

Noi abbiamo preso a riferimento la stessa tabella, che è sorella di quella cui faceva prima riferimento la collega Modena, ed abbiamo cercato di capire che cosa è ricompreso dentro questo dato.

Il fabbisogno che il Ministero del Tesoro rileva, e che viene pubblicato periodicamente dai giornali, è complessivo, e quindi include sia i dati della sanità, sia i dati dei programmi finanziati con



i fondi comunitari. Questi ultimi, nel 2000, sono stati di 220 miliardi superiori a quelli dell'anno precedente, e i fondi che sono stati prelevati per far fronte ai pagamenti relativi alle maggiori risorse assegnate nell'ambito dei fondi dell'Obiettivo 5/B sono sostanzialmente quelli connessi agli interventi della ricostruzione.

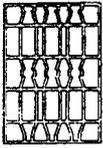
Per cui, il dato più rilevante che abbiamo sui primi nove mesi dell'anno è che, facendo il raffronto con i nove mesi corrispondenti dell'anno precedente, c'è una differenza di 220 miliardi pagati a valere sui fondi del 5/B connessi alla ricostruzione. Se a quel fabbisogno complessivo sottraessimo questa voce di natura straordinaria, il dato dell'Umbria scenderebbe a 1.808 miliardi, con un incremento rispetto ai primi mesi del 1999 inferiore di tre punti percentuali rispetto alla media nazionale, e di cinque punti rispetto alle Regioni a Statuto ordinario.

Quindi, prendendo a riferimento i primi nove mesi del 2000 rispetto ai primi nove mesi del '99, la differenza di 220 miliardi è tutta relativa alle risorse straordinarie derivanti dal 5/B -Terremoto; se sottraessimo questa cifra, il fabbisogno della Regione dell'Umbria sarebbe aumentato del 7%, cioè di tre punti in meno rispetto a quanto è aumentato il fabbisogno medio delle Regioni italiane.

Inoltre è bene sapere che i dati presi in considerazione si riferiscono esclusivamente, come dicevo prima, ai flussi di cassa contabilizzati dalla Tesoreria Centrale, e quindi non sono del tutto corrispondenti al reale andamento della spesa regionale. I dati del fabbisogno riguardano soltanto l'impatto della quota del fabbisogno regionale sul settore statale, che però non è sufficiente a definire il fabbisogno regionale nel suo complesso. Per esempio, una parte dei fondi viene versata direttamente nella Tesoreria regionale, come il ricavato dell'accensione dei mutui, oltre alle entrate proprie. Quindi, è chiaro che in ogni caso quel fabbisogno non tiene conto di altre entrate, e anche di altre uscite, che vengono contabilizzate direttamente in Tesoreria regionale.

Da questo punto di vista, è evidente anche che il raffronto - come per altro dicono le stesse tabelle pubblicate dal Ministero del Tesoro - tra anni molto diversi ('97-'98-'99-2000) non è particolarmente significativo, in quanto stiamo parlando di anni per i quali la finanza regionale ha subito consistenti modificazioni e sono stati soppressi dei finanziamenti nazionali.

In ogni caso, anche per il periodo preso in considerazione dalla Consigliera Modena - poiché credo che ci sia un'imprecisione nel testo dell'interpellanza circa i dati de *Il Sole 24 Ore*: non è il 5 giugno ma credo che sia il 14 giugno; il periodo che quei dati prendevano in considerazione era maggio/aprile, cioè un periodo di tempo inferiore a quello dell'ultima tabella pubblicata da *Il Sole 24*



*Ore* - abbiamo fatto comunque un raffronto a posteriori, e abbiamo visto che dei 220 miliardi pagati nei primi nove mesi cui facevo riferimento prima, 140 erano stati pagati nei primi cinque mesi. Quindi, è chiaro che già nei primi 5 mesi del 2000 c'è stata una spesa straordinaria legata al DOCUP 5/B - Terremoto che si è concentrata, in termini di pagamenti, in quel periodo.

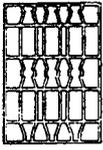
Si osserva inoltre che la dinamicità dei flussi di spesa e la non corrispondenza dei pagamenti regionali con i prelievi della Tesoreria Centrale non consente analisi significative in periodi intermedi rispetto all'esercizio finanziario. Può accadere, per esempio, che al termine di un trimestre oggetto di rilevazione sia addebitato un prelievo consistente a fronte di pagamenti da effettuare il mese successivo. Allo scopo di evidenziare la difficoltà di poter misurare tali flussi, si fa presente che il fabbisogno mensile - esclusa la sanità, per la quale non disponiamo di dati relativi al 2001 - è stato di 31 miliardi nel mese di gennaio '99, di 104 nel gennaio del 2000, e nel 2001 sarà di 40 miliardi. Quindi, come vedete, il fabbisogno è oscillante anche in relazione all'andamento dei pagamenti da effettuare mese per mese.

Si ritiene poi di far presente che in alcuni esercizi finanziari sono introdotte delle voci di spesa che rilevano solo ai fini del movimento di cassa, e quindi accrescono il fabbisogno. A titolo esemplificativo si ricordano: la devoluzione IRAP agli enti locali dal 1999 a causa di tributi soppressi, che nel 1999, ai fini del fabbisogno, è stata di 6,9 miliardi e nel 2000 di 88,2 miliardi; l'estinzione anticipata - sempre nel 2000 - di un mutuo di 46 miliardi a carico del bilancio dello Stato, contratto a copertura dei disavanzi della sanità, il cui pagamento è avvenuto tramite la movimentazione dei conti della Tesoreria Centrale.

Dagli esempi che ho appena fatto e da quanto ho precedentemente detto, emerge chiaramente che il fabbisogno complessivo regionale basato sui dati utili ai fini del fabbisogno dello Stato non è rappresentativo, e richiederebbe, dunque, la riconciliazione con l'effettivo fabbisogno regionale.

Comunque, anche sulla base dei dati riportati da *Il Sole 24 Ore*, emerge che nel quinquennio '96-2000, sempre prendendo a riferimento i primi nove mesi dell'anno, l'incremento del fabbisogno al netto dei fondi straordinari per il terremoto è stato per l'Umbria del 30% rispetto al 34% della media delle Regioni a Statuto ordinario.

Quindi, come ho detto, gli Uffici sottolineano in maniera particolare che il raffronto '96-2000 non è molto corretto; ma anche se volessimo farlo prendendo a riferimento le stesse cifre, è comunque



evidente che il nostro fabbisogno non ha avuto aumenti più rilevanti di quelli delle altre Regioni, anzi, meno rilevanti se si sottrae la spesa, che evidentemente è straordinaria, connessa al terremoto.

La Consigliera Modena ha chiesto anche un'altra cosa che non era oggetto dell'interpellanza, ma a cui ovviamente rispondo, e cioè se il Documento Annuale di Programmazione necessiti di soggetti che ci consentano di monitorare costantemente non tanto i dati del fabbisogno, quanto le grandezze economiche della Regione. Evidentemente sì; ci siamo avvalsi anche di soggetti esterni, spendendo, tra l'altro, una cifra molto limitata, e questo lavoro ci servirà anche per impiantare una banca dati più generale non relativa soltanto al DAP. E' evidente che dal prossimo anno, sperando di avere un tempo più congruo per avviare l'elaborazione del DAP, uno dei riferimenti fondamentali sarà l'Istituto di Ricerca Regionale, insieme ad altri soggetti che operano nella regione a cominciare dall'Università.

**PRESIDENTE.** La parola alla Consigliera Modena per la replica.

**MODENA.** Per la cronaca vorrei aggiungere che oggi *Il Sole 24 Ore* individua invece il debito pro capite degli umbri, che dovrebbe aggirarsi sulle 600.000 lire a testa.

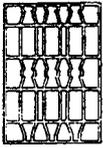
Comunque, credo che la discussione che abbiamo fatto sia rilevante per una questione sostanziale: la Regione dell'Umbria, se vuole andare verso una programmazione che abbia obiettivi precisi e in tempi certi, deve accelerare assolutamente i tempi attraverso i quali fare delle stime precise. Si era scelto a suo tempo come soggetto deputato a fare questo l'IRRES (o ex IRRES, perché poi è stata fatta una riforma), ma possono essere scelti anche altri soggetti; l'importante è che ci sia una coincidenza di dati complessiva con riferimento ai numeri che vengono via via forniti. Questo è un po' anche il senso che sottendeva all'interpellanza e il motivo per cui ho fatto quella successiva integrazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Modena.

**Oggetto N. 43**

**Liquidazione dell'E.S.A.U. - Stato dei conti.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**



**ATTO N. 132**

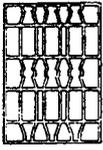
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Bocci.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Rispetto al contenuto dell'interrogazione presentata dal Consigliere Zaffini, concernente la liquidazione dell'ESAU e lo stato dei conti, si riferisce quanto segue.

Rispetto al primo quesito, si precisa che il commissario liquidatore ha trasmesso fino ad oggi alla Giunta regionale regolarmente le relazioni semestrali, così come previsto dalla legge 35/94, riguardo all'attività svolta, e l'elenco delle operazioni espletate. L'ultima relazione riguarda l'aggiornamento della liquidazione dell'ESAU al 30 giugno 2000, e precisamente: la vendita delle proprietà immobiliari; la situazione dei mutui ancora in essere a carico dell'ESAU; l'attività scaturente dalla legge 590, che riguarda i rapporti con i restanti 102 assegnatari dei terreni e i rapporti con la Cassa per la Piccola Proprietà Contadina; la situazione degli esborsi eseguiti dall'ESAU in qualità di fideiussore; l'elenco dei lavori che l'ESAU deve ancora definire in forza di impegni assunti precedentemente alla liquidazione; la situazione delle partecipazioni dell'ESAU al capitale sociale delle cooperative; la situazione dei residui attivi e passivi del bilancio della gestione liquidatoria.

Rispetto ai quesiti 2) e 3), in generale si può affermare che gli esborsi eseguiti dall'ESAU nella qualifica di fideiussore per debiti non onorati dai soggetti garantiti sono ammontati, dal 1968 ad oggi, a L. 26,7 miliardi, a fronte di circa 530 miliardi di importi garantiti in linea capitale (cioè non più del 5%). I soggetti debitori sono principalmente cooperative agricole; ogni singolo caso di inadempimento è soggetto al controllo da parte del competente servizio regionale, cui compete la vigilanza sugli atti dell'ESAU, prima, e della gestione commissariale, poi, ai sensi della legge regionale 5/84 e sue modificazioni.

Rispetto ai quesiti 4) e 5), secondo le norme sancite dal Diritto Fallimentare (dal Codice Civile), il recupero dei crediti scaturente dalle fideiussioni avviene mediante decreti ingiuntivi o insinuazione nello stato passivo delle procedure concorsuali promosse a carico dei soggetti inadempienti. L'ESAU ha sempre promosso tali procedure per il recupero delle proprie ragioni di credito; i termini di tali procedure, come è noto, si concludono però solo dopo alcuni anni. Tale situazione viene costantemente aggiornata nella relazione semestrale, presentata dal liquidatore alla voce



“contenzioso”. I crediti recuperati ad oggi ammontano a 808 milioni, di cui 490 recuperati nel corso della gestione liquidatoria.

Attualmente i debiti ancora in essere assistiti dalla garanzia dell'ESAU ammontano a circa 7 miliardi, dei quali 1,7 risultano riferiti a debiti scaduti e non onorati dal debitore principale, e per i quali sono in atto sistemazioni in via transattiva per l'importo previsionale di circa 750 milioni. Per far fronte al rischio connesso all'esito delle fidejussioni ancora in essere a garanzia dei suddetti 7 miliardi, nel bilancio della gestione liquidatoria vi è una posta di L. 1.143 milioni, pari al 16% della somma garantita.

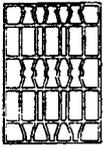
In riferimento ai quesiti 6) e 7), ai sensi della legge regionale 35/94, al commissario compete a titolo di compenso per la durata dell'incarico, con oneri a carico della gestione liquidatoria, un'indennità mensile lorda pari all'80% di quella prevista per il Consigliere regionale ed il trattamento economico a questo spettante. Il commissario liquidatore, il dott. Buonumori, è stato nominato con decorrenza 1.1.1995, pertanto fino ad oggi ha percepito cinque annualità di compenso. Il personale ad esso assegnato è tutto regionale e l'attività viene esercitata nei locali regionali, pertanto i relativi costi amministrativi (personale, immobili, riscaldamento, etc.) sono a carico del bilancio regionale.

In riferimento al quesito n. 8, il commissario è tenuto a presentare alla Giunta regionale, al termine della gestione liquidatoria, il bilancio della gestione unitamente ad una propria relazione. Tale documentazione dovrà essere trasmessa, ai sensi degli Artt. 5 e 12 della legge 35/94, al Consiglio regionale. Pertanto, tenuto conto dell'imminente chiusura della suddetta gestione al 30.6.2001, come previsto dalla legge regionale di prossima pubblicazione, per la relazione richiesta si fa rinvio a tale termine.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini per la replica.

**ZAFFINI.** Sono grato all'Assessore per la dettagliata impostazione della risposta. Se l'Assessore avrà la cortesia di farmi avere una copia della relazione di cui è in possesso, mi riserverò di valutarla meglio in ogni suo passaggio.

Mi preme evidenziare che l'ultimo punto dell'interrogazione è quello cui si annette il merito politico, e cioè è opportuno, a mio avviso, che trascorsi ormai ben sei anni dall'emanazione della legge di scioglimento, non si provveda ad ulteriori proroghe e ad ulteriori rinvii. Mi sembra di capire



che l'Assessore su questo dia delle garanzie, e quindi, per quanto riguarda questo quesito, mi ritengo soddisfatto della risposta. Per il resto, andremo a valutare meglio e dettagliatamente i dati esposti nella risposta, ed eventualmente faremo seguito.

**Oggetto N. 140**

**Presunta lunghezza dei tempi necessari per l'approvazione dei Piani Regolatori Generali e delle loro varianti - Attuazione della legge urbanistica regionale 21.10.1997, n. 31**

**INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI GIROLAMINI E FASOLO**

**ATTO N. 340**

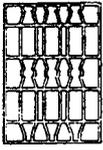
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Fasolo.

**FASOLO.** Grazie, Presidente. L'interpellanza in oggetto prende via dal dibattito già tenutosi in Consiglio regionale sui presunti tempi lunghi ipotizzati per l'approvazione dei Piani Regolatori Generali e delle loro varianti, la cui responsabilità viene assegnata alla legislazione corrente.

Pertanto, considerato che i PRG sono lo strumento di programmazione e di pianificazione territoriale con cui le Amministrazioni locali fissano gli elementi di valutazione di ogni singola area, con un'ampia autonomia nell'ambito della programmazione regionale e provinciale;

Considerato ancora che i PRG, tra le altre cose, costituiscono il quadro di riferimento degli assetti strutturali urbani attraverso l'individuazione dei principali sistemi delle infrastrutture e delle mobilità comunali, definiscono il recupero delle zone territorialmente degradate e delle aree produttive dismesse, nonché le scelte relative alla dotazione ed organizzazione dei servizi pubblici e privati, e che tali strumenti concorrono, dunque, ad incentivare la crescita economica e sociale e a favorire le attività produttive dei cittadini nei singoli territori, in un sistema Umbria non del tutto competitivo nell'attuale stagione di apertura dei mercati a livello mondiale, ma oggi più che mai teso a rafforzare i propri specifici fattori di concorrenzialità e a creare le condizioni per le nuove accelerazioni al suo sviluppo;

Il gruppo regionale dei Socialisti Democratici Italiani interpella la Giunta regionale per sapere:



Quali siano stati i tempi medi di competenza regionale per l'approvazione dei PRG, con l'esclusione dei tempi necessari ai Comuni per le eventuali controdeduzioni, in particolare prima e successivamente all'emanazione della direttiva regionale che istituiva la Conferenza dei servizi;

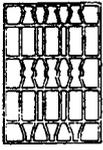
Quali sono i tempi per il completo iter, previsto dalla legge regionale 31/97, per l'approvazione dei PRG o delle varianti agli stessi, e quali sono stati i tempi impiegati dai Comuni successivamente alla conferenza partecipativa di cui all'Art. 6 della suddetta legge;

Quali sono state le iniziative della Giunta regionale per garantire il rispetto dei termini - seppure ora non più perentori - previsti dalla legge regionale n. 31/97 per gli adempimenti di cui al precedente punto 2, nonché di quanto indicato all'Art. 33, al fine di avere il necessario quadro conoscitivo delle funzioni conferite;

Infine, se esistono concentrazioni di incarichi da parte di alcuni professionisti, che di fatto possono influire nei ritardi dei Comuni nell'elaborazione dei nuovi Piani Regolatori e, soprattutto, nel rispettare i tempi delle procedure previste dalla legge urbanistica, e se non si ritiene opportuno tenere presso la Regione un elenco di questi incarichi, in modo tale che le Amministrazioni comunali possano prenderne conoscenza ed avere un elemento in più per affidare gli incarichi di loro competenza per la realizzazione dei PRG medesimi.

**DI BARTOLO**, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. In relazione all'interpellanza presentata, come anche la stessa interpellanza specificava, ci troviamo in una situazione di passaggio tra un incardinamento istituzionale che prevedeva nella Regione la piena approvazione per i Piani Regolatori Generali rispetto alla verifica della coerenza con la pianificazione regionale, ad una fase successiva in cui tale responsabilità è stata affidata alle Provincie.

Non solo. Mi preme sottolineare che oggi, per alcuni aspetti, la procedura è più complessa e, contestualmente, più semplificata: più complessa perché richiede ai Comuni l'elaborazione del piano strutturale, che è un'operazione significativa, strategica; più semplificata perché, appunto, separando la parte strategica (il piano strutturale) dai piani operativi, una volta compiuta la scelta strategica dell'approvazione del piano strutturale, fa capo unicamente al Comune la parte applicativa del piano strutturale (cioè i famosi piani operativi). Quindi, la nuova programmazione urbanistica ha introdotto una divisione molto significativa, molto utile, che presenta elementi di semplificazione per la parte quotidiana, con i piani operativi, ma anche elementi di complessità, perché, è evidente, la

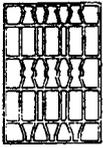


riflessione strategica di un Comune nella definizione del piano strutturale è oggettivamente più impegnativa.

Da un'analisi a campione che hanno fatto le strutture - considerando che già nella precedente legislatura con una deliberazione regionale è stata istituita la Conferenza dei servizi interna per facilitare i pareri durante il procedimento istruttorio - è emerso che nella fase precedente era all'incirca di un anno (otto o dodici mesi) il tempo per l'approvazione, però con una variabile: al netto, per così dire, delle controdeduzioni comunali. Ora, sapete tutti che gli iter delle controdeduzioni non sono governabili, nel senso che ci sono Comuni che magari, per vicende politiche e amministrative interne, sono solleciti, e quindi nei Consigli comunali riescono speditamente a fare le controdeduzioni, mentre ci sono altri Comuni che rimettono le controdeduzioni alla fase strutturale anche dopo un anno o due. Quindi, diciamo che ci sono forti elementi di aleatorietà rispetto alla quantificazione dei tempi, perciò, quando parliamo di otto o dodici mesi, ci riferiamo solo agli atti di competenza squisitamente regionale; poi, durante tutto il procedimento, si incrociano anche le controdeduzioni comunali, ma questo è un dato che dal punto di vista statistico non è significativo, perché ci troviamo davanti ad una forte difformità dei Consigli comunali.

Detto questo, i tempi previsti attualmente dalla normativa sono di circa 500 giorni per l'applicazione, perché c'è anche la Provincia e, quindi, il PTCP, cioè la necessità della verifica della coerenza con la pianificazione provinciale.

La mia opinione personale è che su queste cose non ci si può muovere in maniera perentoria. Come ho detto questa mattina, teniamo la situazione sotto osservazione con un tavolo istituzionale, un gruppo tecnico che eventualmente prenderà in considerazione i problemi di probabili discrasie che sono stati segnalati e l'opportunità di correggere i tempi. Quindi, la Regione ha un atteggiamento molto aperto. Siamo in attesa di vedere in questi mesi, fino alla primavera, che cosa succederà con l'applicazione concreta della nuova articolazione di funzioni, che, come sottolineo nuovamente, non è solo poteri ma anche logica di pianificazione (parte strutturale e parte operativa). I Piani Provinciali di Coordinamento sono stati approvati adesso per la prima volta, quindi è un sistema che va sottoposto ad un controllo, ad una verifica, perché non sperimentato, lo stiamo sperimentando solo adesso. Inoltre, ricordo il PUT è stato pubblicato solo a maggio, mentre i PTCP provinciali sono stati fatti solo adesso.



Quindi, con grande tranquillità, aspettiamo i primi dati in primavera; a quel punto esamineremo con i numeri, sul campo, l'applicazione dei nuovi PRG, delle nuove procedure, per proporre eventualmente, là dove l'esperienza concreta ce lo segnali, degli aggiustamenti. Certamente non si tratterà di tornare indietro rispetto alla delega della Provincia per quanto riguarda la parte strutturale o la parte operativa; si tratterà, caso mai, di vedere se è necessario introdurre termini perentori, meccanismi ulteriormente agili.

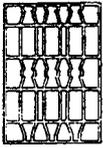
Comunque, ripeto: è un processo che teniamo sotto controllo, ed è difficile, ad oggi, visto che non c'è stato ancora un certo numero di mesi sufficientemente consolidati, avere tutti i dati per capire quali esiti produce questa sperimentazione. Come Giunta, quindi, abbiamo un atteggiamento di osservazione e stiamo aspettando la conclusione della primavera, quando si presume che gran parte dei Comuni del sistema territoriale avrà effettuato i Piani Regolatori, per avere anche un'idea rispetto alle cose che giustamente venivano segnalate in relazione ai tempi, a eventuali correttivi o termini perentori o aggiustamenti di procedura.

Gli aggiustamenti che eventualmente faremo saranno supportati da un gruppo di lavoro, come dicevo questa mattina, dove saranno presenti non solo i dirigenti della Regione ma anche quelli delle Province, nonché la rappresentanza dell'ANCI, per verificare tutti insieme questioni che a quel punto l'esperienza ci consegnerà magari come problemi da affrontare e risolvere.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fasolo, per la replica.

**FASOLO.** Sicuramente si tratta di una situazione in divenire, quindi, come ha detto l'Assessore, ancora si devono certamente individuare degli elementi di verifica. L'interpellanza però al quarto punto aveva posto l'attenzione anche sulla necessità di verificare eventuali concentrazioni di incarichi...

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Abbiamo fatto un'analisi sui Piani Regolatori che abbiamo in osservazione attualmente, e non ci risultano significative concentrazioni di incarichi. Però a questa affermazione faccio subito un corollario: i Piani Regolatori che ci sono arrivati in Regione sono un numero troppo limitato per trarre una considerazione di tipo generale.



**Oggetto N. 34**

**Nuovo insediamento industriale 'Alluminio Spoleto S.p.A.': - Richiesto finanziamento di un Piano Triennale di formazione professionale.**

**INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI RONCONI E ZAFFINI**

**ATTO N. 114**

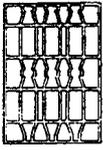
**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Gaia Grossi.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy e Formazione Professionale.* L'“Alluminio Spoleto”, come tutti sapete, è una società che è in grado di produrre e commercializzare componenti in alluminio, ed usa tecnologie molto avanzate; è questo essenzialmente il motivo per cui ha richiesto l'attivazione di un piano di formazione complessivo per le maestranze a tutti i livelli.

La società si inserisce nel contratto d'area Terni-Narni-Spoleto, e quindi gode delle varie agevolazioni previste da tale contratto.

Per far fronte alla sue necessità produttive è stato presentato un piano formativo per il personale articolato in due annualità, da fare partire in parallelo e contestualmente all'iniziativa industriale. La Giunta regionale ha espresso parere favorevole, con delibera del 29.12.1999, in merito alla prima annualità del progetto formativo, che è rivolto a 175 giovani e suddiviso in 12 tipologie formative per vari livelli occupazionali, per un costo totale di 3 miliardi e mezzo, di cui: 2 miliardi e 700 milioni a carico del Fondo di Rotazione della legge 845; 476 milioni a carico della Regione a valere sul Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3, per l'annualità 1994/99 - e questo non è influente; e 352 milioni a carico dell'Azienda.

Con lo stesso atto si è deliberato di trasmettere il progetto formativo al Ministero del Lavoro per ottenere il finanziamento ai sensi della legge 845, modificando il decreto che assegnava tale finanziamento alla terza annualità del progetto “General Avia”, in considerazione del fatto che tale progetto non riusciva a partire mentre dall'altra parte c'era quest'altra iniziativa che invece aveva ottime probabilità di realizzazione, e si è fatto questo anche nell'ottica di utilizzare pienamente le risorse del Fondo Sociale Europeo entro la scadenza di chiusura del 31.12.1999.

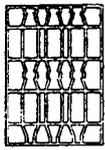


“General Avia” ha impugnato questa richiesta di fronte al Tribunale Amministrativo Regionale, e ciò ha bloccato i finanziamenti, che quindi non sono andati all'Alluminio Spoleto - ma neanche a “General Avia” per i noti problemi. Questo, insieme al fatto che la piena entrata in vigore dell'articolo 147 del 112 del '98 ha superato l'art. della legge 845 relativo alla formazione continua, ha causato lo stato attuale di difficoltà.

Attualmente ci stiamo adoperando per ricostruire con strumenti diversi il patrimonio necessario per far partire la formazione, interloquendo con dell'azienda e con il Sindaco di Spoleto, anche in considerazione del fatto che nel frattempo è arrivato il riparto per l'Umbria della nuova legge 236 per la formazione continua. Tale riparto ammonta a 4 miliardi e mezzo, e, a differenza che in passato, la ripartizione non avviene più con contributi di non più di 50 milioni a progetto per singole aziende, ma, come detta la legge, per piani complessivi o piani territoriali o piani settoriali da parte delle aziende; quindi, si sta lavorando su questa ripartizione, nonché sul nuovo Obiettivo 3, che non è più possibile rivedere alla luce delle vecchie assegnazioni, essendo completamente cambiato il contesto sia di sostanza che di metodo con cui vengono assegnati i fondi. E' in atto una interlocuzione stretta per ritrarre il piano di formazione alla luce della nuova situazione, e comunque per reperire i fondi, che, come vedete, è possibile mettere insieme attraverso una soluzione articolata e non più in un'unica soluzione com'era stato richiesto, per avviare quella formazione della quale si riconosce la validità e la necessità.

**PRESIDENTE.** Grazie, la parola al Consigliere Zaffini per la replica.

**ZAFFINI.** Da quello che mi sembra di poter capire, i fondi ex “General Avia” sicuramente non saranno più disponibili perché nel frattempo sono spirati anche i termini. Pertanto, il piano triennale di formazione che era stato sottoposto dall'“Alluminio Spoleto”, che ammontava complessivamente a circa 12 miliardi, essendo stato finanziato solo per un primo stralcio per 3,5 miliardi, comunque, bene che vada, sarà drasticamente ridimensionato. Infatti, da quello che ho capito, a parte i 3 miliardi e mezzo del primo stralcio, nel secondo, bene che vada, complessivamente ci saranno non più di 4 miliardi. Vorrei capire se è così o meno, e cioè: rispetto alla domanda della S.p.A. del finanziamento per il piano triennale di formazione di 12 miliardi, qual è lo stato dei fatti? A questo importo ci arriveremo mai?



**GROSSI**, *Assessore Istruzione, New Economy e Formazione Professionale*. Intanto dobbiamo determinare...

**PRESIDENTE**. Assessore, non può essere un dialogo tra voi due.

**GROSSI**, *Assessore Istruzione, New Economy e Formazione Professionale*. Ha ragione Presidente, mi scusi.

**ZAFFINI**. Ma una breve replica la posso avere...

**PRESIDENTE**. Non vi può essere replica da parte dell'Assessore; l'Assessore risponde e basta. Andiamo avanti.

**Oggetto N. 47**

**Antico maniero denominato Rocca d'Aries - di proprietà della Regione - in Comune di Montone - Interventi ai fini della salvaguardia degli investimenti effettuati dalla Regione medesima.**

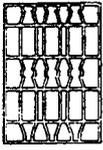
**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE LIGNANI MARCHESANI**

**ATTO N. 151**

**PRESIDENTE**. Prego, Assessore Sereni.

**SERENI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Il Consigliere Lignani Marchesani interroga la Giunta circa due punti sostanzialmente: la mancata realizzazione di alcuni progetti di valorizzazione di Rocca d'Aries e le prospettive future di quell'area. Questi punti rimarranno distinti anche nella mia risposta molto sintetica.

Per quanto riguarda la prima questione, le ipotesi cui fa riferimento il Consigliere Marchesani, prodotte nel corso degli anni passati anche da parte di soggetti locali presenti sul territorio e

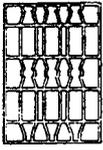


finalizzate all'uso ed alla valorizzazione della struttura di Rocca d'Aries, purtroppo non hanno trovato riscontro pratico fondamentale per le difficoltà connesse ai costi molto elevati di quei progetti, costi determinati in buona misura dalla dislocazione del bene in questione (Rocca d'Aries), che se è di grande interesse dal punto di vista naturalistico-ambientale, è anche di difficile gestione e raggiungimento.

In particolar modo, il Consigliere Lignani Marchesani fa riferimento ad una ipotesi sulla quale si era lavorato lungamente, e a questo proposito la Regione e il Ministero dell'Ambiente a suo tempo avevano costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare. Questa ipotesi prevedeva la possibilità di realizzare un centro di educazione ambientale con annesso laboratorio malacologico (cioè inerente le conchiglie). Questa iniziativa si sarebbe dovuta realizzare, almeno così a quel tempo fu verificato, con quote di partecipazione finanziaria da definire, e comunque, sostanzialmente, attraverso fondi che l'Agip-ENI si riservava di mettere a disposizione in qualità di sponsor del progetto. Nonostante i ripetuti incontri che le istituzioni interessate, Regione e Ministero dell'Ambiente in particolare, hanno avuto con l'Agip-ENI, questo gruppo di lavoro non è mai riuscito a pervenire ad una ufficializzazione del contributo finanziario che l'Agip-ENI sarebbe stato disponibile ad investire nell'iniziativa. L'assenza di questo formale riscontro ha determinato successivamente la non percorribilità della realizzazione di questo centro.

Attualmente, invece, è in corso di definizione una convenzione per la cessione della struttura di Rocca d'Aries a soggetti del privato sociale, ai sensi dell'Art. 7 della legge regionale 23/79, per la durata di 5 anni e con canone calcolato sul mercato regionale. L'ipotesi progettuale non è limitata solo a Rocca d'Aries; infatti, il soggetto in questione, il consorzio ABN, che aggrega un elevato numero di cooperative sociali di tipo B della nostra regione, ha avanzato un progetto complessivo che riguarda sia l'utilizzazione dei casali del Borgo di Coloti, sia Rocca d'Aries. Ovviamente i casali del Borgo di Coloti, che sono connessi all'osservatorio astronomico citato dallo stesso Assessore Lignani Marchesani, sono di più facile gestione ed utilizzazione a fini turistici, in particolar modo turismo sociale, turismo educativo e turismo ambientale. Per quelle strutture il Consorzio ABN si è impegnato a fare degli investimenti in termini di arredo e di completamento delle strutture, con particolare riferimento alle strutture ricreative e sportive che potrebbero sorgere intorno ai casali.

Contestualmente ha anche avanzato la richiesta di gestione del complesso di Rocca d'Aries con un progetto in cui si parla di un centro di documentazione, di uno spazio museale e di un centro per



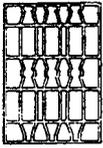
la convegnoistica. Su questo aspetto ancora non è stato possibile perfezionare la convenzione e quindi l'affidamento, poiché, essendo un bene vincolato dalla Sovrintendenza dei Beni Storici, siamo in attesa della sua autorizzazione formale, seppure ci sia un sostanziale assenso da parte della stessa Sovrintendenza trattandosi non di un'alienazione, ovviamente, ma di una semplice concessione a soggetti che intendono valorizzare e gestire il bene.

Questa iniziativa, evidentemente, cerca di tenere insieme sia le esigenze di manutenzione e di valorizzazione di un pregevole pezzo del patrimonio regionale - sul quale, per altro, nel passato sono state investite significative risorse per la ristrutturazione - sia delle finalità sociali, considerando che il consorzio ABN sta lavorando a costruire attorno a questa iniziativa una nuova impresa cooperativa di tipo B che impegni la manodopera di ragazzi, giovani, personale con svantaggi (com'è noto, le cooperative di tipo B possono assumere una percentuale minima, fissata dalla legge 381 del 1991, di personale svantaggiato). Il progetto corrisponde, appunto, alla creazione di una nuova cooperativa di tipo B che avrebbe il compito di gestire economicamente queste strutture.

L'ultimo aspetto su cui si soffermava l'interrogante è relativo alla gestione congiunta dell'osservatorio astronomico. Nelle settimane scorse abbiamo rinnovato la convenzione tra Regione ed Università per l'osservatorio astronomico di Montone. E' chiaro che la gestione dell'insieme del complesso, da un punto di vista pratico, è assolutamente necessaria, ferme restando le competenze di ciascun organismo e fermo restando che in questa materia l'Amministrazione comunale e la Regione sono totalmente in sintonia con l'Università degli Studi di Perugia, che è titolare del progetto dell'osservatorio astronomico, il quale, pur essendo un bene del tutto distinto in termini di gestione e in termini contrattuali, è chiaramente un punto di forza per attrarre flussi di visitatori nella zona di Coloti, e in particolar modo nella zona di Rocca d'Aries.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Lignani per la replica.

**LIGNANI MARCHESANI.** Ringrazio l'Assessore, che ha dipanato i dubbi sul futuro di questo bene immobile regionale, anche se nel merito devo dire che non sono completamente soddisfatto su quello che potrebbe essere il futuro da questa struttura; e questo non tanto per un ideologismo di fondo, quanto per la constatazione che le cooperative sociali di tipo B dell'Alto Tevere, almeno fino ad oggi, non sempre hanno dato grande prova di sé, sia dal punto di vista della gestione in quanto



tale, sia dal punto di vista del profitto o del risparmio degli affidamenti che sono stati fatti loro, e per quanto riguarda le Casse comunali (in particolare mi riferisco al Comune di Città di Castello e alla ben nota cooperativa "Il Poliedro"), e per quanto riguarda, nella fattispecie, la Regione.

A me risulta che erano state fatte anche altre proposte da parte di privati per la gestione di questo immobile, e penso che, tutto sommato, sia per la messa a frutto del patrimonio regionale, sia per l'indotto turistico ed ambientale, altro si sarebbe potuto fare.

Comunque, credo che quando si vuole valorizzare un'area non si debba preventivamente giudicare ma si debbano aspettare i risultati. E' nostro dovere dare tempo a coloro che gestiranno questa struttura, per poi vedere se effettivamente verrà un ritorno al comprensorio di Montone, a quello dell'alto Tevere, allo sviluppo del turismo rurale e sociale di quella parte dell'Umbria. Tra qualche mese, quindi, potremmo riconfrontarci su questo tipo di gestione, e soprattutto sull'annosa questione della legge 14, sulla gestione del patrimonio immobiliare regionale e sulla sua messa a punto. Perciò, diciamo che ci diamo appuntamento a tra qualche mese per appurare lo sviluppo di questa situazione e anche lo sviluppo di una parte dell'Umbria che merita una fetta di mercato dal punto di vista del turismo storico-ambientale - certo, le conchiglie non credo fossero quanto di maggiore attinenza ci possa essere per quella parte dell'Umbria, tant'è vero che poi lo sponsor si è ritirato.

Comunque, vedremo quello che succederà nel futuro, e speriamo veramente che questa gestione possa dare qualche cosa di più alla comunità di Montone e dall'hinterland di questo piccolo ma importante Comune dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.

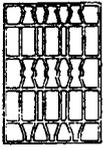
**Oggetto N. 56**

**Confusione e mancanza di un'adeguata informazione sull'accordo relativo all'interscambio di cacciatori tra la Regione Umbria e la Regione Lazio.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FINAMONTI.**

**ATTO 172**

**PRESIDENTE.** Su questo atto è stata data risposta scritta.



**Oggetto N. 81**

**Grave situazione finanziaria della Comunità Montana della Valnerina.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

**ATTO N. 235**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

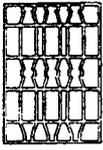
**ZAFFINI.** L'interrogazione mi sembra abbastanza dettagliata e circostanziata, per cui mi sembra superfluo illustrarla.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Assessore Bocci.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Rispetto all'interpellanza presentata dal Consigliere Zaffini è opportuno fare una premessa di tipo istituzionale: le Comunità Montane sono state riconosciute come enti locali, per cui hanno una loro autonomia, hanno una loro responsabilità; inoltre, hanno una finanza derivata ma hanno anche una finanza propria.

Ci sono alcune circostanze che vengono ricordate nell'interpellanza del collega Zaffini rispetto a difficoltà che sarebbero emerse dopo la constatazione di una situazione economico-finanziaria che il Consigliere Zaffini nell'interpellanza definisce "ormai insostenibile". Per quanto è dato conoscere agli Uffici Regionali, effettivamente c'è un problema di difficoltà oggettiva, e credo che richieda delle scelte da parte di questo Ente per evitare che nel tempo questa situazione trovi ulteriori elementi di debolezza. Da notizie ultime so che per alcune decisioni che sarebbero all'ordine del giorno di questo Ente c'è la possibilità di collocare parte del suo personale in altri Enti; cioè ci sarebbe la disponibilità di alcuni Enti a prendere in carico una parte del personale del ruolo pubblico o del personale degli impiegati forestali della Comunità Montana.

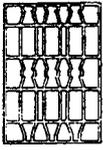
Questo lo dico perché rispetto alla vicenda degli impiegati forestali c'è un effettivo sforzo che l'Ente deve sostenere per un numero abbastanza alto di impiegati forestali, ma ciò non è conseguenza, come sostiene il Consigliere Zaffini, di assunzioni fatte negli ultimi tempi senza la necessaria copertura finanziaria, perché si tratta di impiegati forestali e di un nucleo di dipendenti nel



ruolo pubblico che c'era fin dall'inizio dell'Ente, cioè da quando questo Ente esercitava non solo la funzione di Ente Comunità Montana ma anche di Ente U.S.L.. Le funzioni sanitarie, allora, nei due comprensori della Valnerina e dell'eugubino, erano esercitate dalle Comunità Montane. Oggi, dopo l'accordo sottoscritto nei giorni scorsi dal sindacato, dall'UNCM e dalla Regione, gli impiegati forestali - che ammontano ad un tetto complessivo di 100 persone per quanto riguarda tutte le Comunità Montane della regione, quindi, compresi gli impiegati forestali della Comunità Montana della Valnerina - passeranno prima nel ruolo transitorio e poi definitivamente nel ruolo pubblico, per un costo complessivo di 4,5 miliardi, cui si farà fronte per 2,9 miliardi con fondi del bilancio regionale e per 1,6 miliardi con il 13% delle spese generali dei progetti. Quindi, finalmente, questo problema, che ha pesato moltissimo sulla situazione delle Comunità Montane, e, in modo particolare, sulla Comunità Montana della Valnerina, dal 1° gennaio 2001 ha trovato risposta attraverso, ripeto, un intervento sul bilancio regionale di 2,9 miliardi e una quota delle spese generali dei progetti per 1,6 miliardi. Per cui, le Comunità Montane saranno autorizzate a provvedere alla copertura delle spese per gli impiegati forestali.

Nell'interpellanza del Consigliere Zaffini c'è poi una riflessione che è propria anche dell'Assessorato, e che riguarda l'opportunità di applicare o meno gli stessi prezzari regionali in situazioni montane e in situazioni che montane non sono. Rispetto a questo - che poi è un elemento che va ad incidere sul riparto dei finanziamenti, e quindi è importante - la Giunta regionale ha introdotto le fasce altimetriche, in modo da avere un criterio di riferimento al fine di tenere nella giusta considerazione le maggiori difficoltà di lavori che vengono realizzati in zone montane e disagiate. Con questi nuovi criteri, che riguardano lavori svolti dalle Comunità Montane al di sopra dei 500 metri, è stato fatto il riparto del corrente anno, e ci sono alcuni benefici che iniziano ad incidere sulle realtà che ricordavo prima, per cui anche sulla realtà dell'ente in questione.

Quindi, rispetto ad alcune difficoltà che ci sono, seppure, come ricordavo all'inizio, esse appartengono alla responsabilità e all'autonomia dell'ente locale (in questo caso, alla Comunità Montana della Valnerina) - per cui è giusto che non ci sia un'azione di interferenza da parte della Regione, perché le scelte competono a quell'Ente - mi sento comunque di dire che alcuni correttivi e alcune misure adottate dalla Giunta regionale e dal Consiglio regionale nel suo complesso dovrebbero permettere, con il contributo di un programma rigido e rigoroso da parte dell'Ente, di risolvere nel giro di qualche tempo questa situazione di difficoltà. Fermo restando - e qui rispondo



ad un punto dell'interpellanza che mette in dubbio gli stipendi dei dipendenti - che fino ad oggi gli stipendi sono stati regolarmente pagati, e credo che le situazioni dei prossimi mesi non dovrebbero in alcun modo andare ad incidere sugli stipendi dei dipendenti, sia essi impiegati forestali, sia essi operai forestali, sia essi dipendenti dei ruoli pubblici.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bocci. Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** In questo caso la risposta dell'Assessore non è stata bella, dettagliata, precisa come l'altra, forse perché l'argomento è di maggiore problematicità.

In particolare, oltre al problema del criterio altimetrico c'è anche quello del criterio legato alla popolazione residente, che è connesso al primo ma questo non è scontato; se quel criterio non venisse tolto, è chiaro che le Comunità Montane veramente montane sarebbero penalizzate. Ma mi sembra che l'Assessore sia d'accordo su questo.

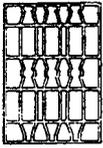
Poi, la mancata copertura dell'assunzione degli impiegati forestali non è una mia eccezione, è un'eccezione posta dalla relazione del Revisore dei Conti per il consuntivo del '99, e quindi, come tale...

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** E' dal primo gennaio di quest'anno...

**ZAFFINI.** Se è dal primo gennaio di quest'anno a mio avviso torna all'evidenza la necessità di sottoporre a verifica di legittimità le delibere assunte senza copertura ed anche, a questo punto, di verificare il secondo punto di quella domanda, e cioè da dove vengono i 1.900 milioni non imputabili alle spese per gli impiegati forestali; è una cifra abbastanza rilevante che ritengo debba essere evidenziata e spiegata a parte.

Altro punto a cui non ho udito risposta è se è vero che la Comunità Montana vanta ancora crediti nei confronti della Regione per i trasferimenti relativi alla ex azienda di Campello.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Sono stati liquidati.



**ZAFFINI.** Allora va bene. Una domanda più generale a cui non ho udito risposta è se l'Assessore non ritiene opportuno andare ad una profonda revisione della legge 19 e della legge 20. E' una domanda di merito politico che viene sollecitata dalla comunità regionale quasi tutti i giorni, per cui credo che l'Assessore, nella sede che lui riterrà più opportuna, debba dire la sua nel merito; immagino che abbia sicuramente un'idea, essendo per altro di quella zona e quindi conoscendo bene i problemi. Credo che questo punto vada argomentato in modo più preciso e dettagliato, così come l'Assessore riesce a fare per altri argomenti e altre problematiche. Capisco la difficoltà, però è una realtà per la quale credo serva veramente un'attenzione particolare e sulla quale noi saremo ugualmente particolarmente attenti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

**Oggetto N. 51**

**Trasferimento del personale dei Servizi Turistici Territoriali in carenza della costituzione delle strutture associative di cui all'Art. 39 della legge regionale 02.03.1999, n. 3**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO**

**ATTO N. 161**

**PRESIDENTE.** Su questo atto il Consigliere Laffranco ha chiesto risposta scritta.

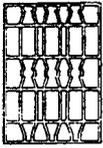
**Oggetto N. 89**

**Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2000 - Informazioni analitiche in ordine alla reiscrizione di alcuni fondi nel bilancio medesimo e verifica della loro manovrabilità ai fini del soddisfacimento di esigenze pubbliche indifferibili.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

**ATTO N. 253**

**PRESIDENTE.** Vorrei esprimere qualche perplessità su questa interpellanza, anche se la trovo iscritta all'ordine del giorno, perché si tratta di un atto - quello dell'assestamento di bilancio - su cui il



Consiglio regionale ha già discusso e deliberato; che poi ci siano stati “incidenti” in quella occasione, nel senso che è stato discusso in assenza...

**ZAFFINI.** No, non è così...

**PRESIDENTE.** Comunque la Giunta, nella persona dell'Assessore Sereni, chiede il rinvio di questa interpellanza.

**ZAFFINI.** Va bene, però voglio precisare che nell'interpellanza si parla di variazioni e di consuntivo.

**Oggetto N. 163**

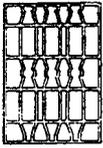
**Documento unico di programmazione (DOCUP) - Obiettivo 2 - per gli anni 2000/2006 - approvato dalla Giunta regionale e trasmesso al Governo nazionale e alla Commissione Europea - Aggiornamento del Consiglio regionale - da parte della Giunta medesima - sull'andamento del negoziato.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 389**

**PRESIDENTE.** Prego l'Assessore Sereni di illustrare la risposta.

**SERENI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* E' molto rapida la risposta a questa interrogazione. La Giunta ritiene di accogliere la richiesta del Consigliere Sebastiani - che per altro era stata formulata precedentemente anche da altri colleghi, oltre che dallo stesso Consigliere Sebastiani, nella forma di mozione. La Giunta si impegna a venire in Consiglio entro la metà di febbraio con una comunicazione di informazione e di aggiornamento al Consiglio sullo stato del negoziato. Oggi questa informazione è prematura perché il negoziato non è ancora partito. Dai servizi della Commissione abbiamo ricevuto un invito a partecipare ad un seminario tecnico che si terrà il 29 di questo mese; quindi, quando avremo le risultanze di questo seminario tecnico, pensiamo che sarà utile informare il Consiglio circa l'andamento del negoziato sull'Obiettivo 2.



**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Sebastiani, per la replica.

**SEBASTIANI.** Mi dichiaro soddisfatto.

**Oggetto N. 142**

**Assegnazione dei militari di leva allo svolgimento di compiti di utilità sociale - Necessità di prosecuzione del beneficio di tale contributo per la perdurante situazione di emergenza di una parte della comunità regionale.**

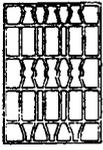
**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 342**

**PRESIDENTE.** Assessore Sereni, può rispondere.

**SERENI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* La Giunta regionale, in considerazione del persistere di effettive esigenze connesse agli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza nel quale la Regione si è venuta a trovare a causa degli eventi sismici del '97, e, ultimo in ordine di tempo, quello che ha colpito l'area del narnese, ha sottoposto più volte al Governo il problema sollevato dal Consigliere Sebastiani circa l'assegnazione dei militari di leva allo svolgimento di compiti di utilità sociale.

La richiesta è stata accolta - come probabilmente lo stesso Consigliere Sebastiani ha già potuto verificare - e recepita nella Legge Finanziaria 2001 (ormai numerata come legge 388 del 23 dicembre 2000) all'Art. 138. In particolare, per quanto riguarda il beneficio previsto ai sensi dell'art. 1/ter, comma secondo, della legge 434/97, modificata dalla legge 61/98, il beneficio è stato prorogato fino al 30 giugno 2001 con l'Art. 138, comma 11, della Legge Finanziaria 2001. Inoltre, i soggetti residenti alla data della calamità interessati al servizio militare di leva, le cui abitazioni principali sono state oggetto di ordinanza di sgombero, possono essere impiegati senza limiti temporali, cioè fino a quando persiste lo stato di emergenza, come coadiutori delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali (stesso articolo della legge finanziaria, comma otto).



**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Nel dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'Assessore, ringrazio della sollecitudine con la quale la Regione è intervenuta presso il Governo. Però vorrei anche sottolineare la necessità che la Regione dell'Umbria si attivi nei riguardi delle autorità militari affinché effettivamente i militari che prestano servizio di leva nella propria regione possano essere di utilità nelle zone terremotate.

**Oggetto N. 161**

**Vendita del complesso immobiliare del Molino di Amelia e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000 di cui all'atto consiliare, di iniziativa giunta n. 316.**

**INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI ZAFFINI E CRESCIMBENI**

**ATTO N. 382**

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini.

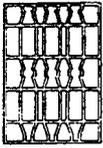
**ZAFFINI.** Posto che la variazione di bilancio si fonda anche ed essenzialmente su un incremento delle previsioni di entrata derivanti dall'alienazione di beni immobiliari, e premesso che tra i beni immobiliari oggetto di alienazioni sono compresi gli impianti e gli immobili del Molino di Amelia;

Evidenziato che parte del ricavato delle alienazioni, così come previsto dall'Art. 5 della legge regionale 14, dev'essere destinato al fondo occupazionale;

Rilevato che con l'Atto 316 si prevede di ricavare dalle alienazioni immobiliari ben 9 miliardi e di destinare al fondo occupazionale il 50% di questo ricavato, ovvero 4,5 miliardi;

Evidenziato che la previsione del ricavato della vendita del complesso immobiliare del Molino di Amelia appare notevolmente ridimensionata rispetto alle valutazioni fatte in passato - per altro, successivamente a questa interpellanza ho avuto modo di acquisire la copia della delibera con la quale si provvedeva all'assegnazione e alla vendita dell'immobile del molino per un importo che poi si è verificato essere effettivamente ben inferiore;

Evidenziata la necessità per i Consiglieri regionali - soprattutto se neo-eletti come il sottoscritto - di avere una precisa e puntuale informazione sulla vicenda del Molino, visto che nel corso della



passata Amministrazione sono state presentate su tale argomento numerose interpellanze ed interrogazioni (ne riportate solo alcune, immagino) che evidenziano comunque un valore di gran lunga superiore alla previsione di 5,4 miliardi contenuta nella variazione di bilancio;

Evidenziato che nell'Atto consiliare 1023 del '97 viene affermato che gli impianti oggi venduti - erano in vendita al momento dell'interrogazione - per 5,4 miliardi sono costati oltre 24 miliardi, e che le stime fatte in passato da parte dei tecnici incaricati dalla stessa Giunta regionale indicano un valore del complesso del Molino di Amelia nell'ordine dei 15-20 miliardi, valore, quindi, ben lontano dall'effettivo ricavato;

Rilevato che appare quanto meno strano ed improbabile che, quando la Regione si accinge ad acquistare degli immobili, il loro valore aumenti - parlo del Broletto - mentre, viceversa, in caso di vendita, il valore di quegli stessi immobili crolli anche di oltre il 60%;

Atteso che la stima di tali immobili, come nel caso dell'acquisto del Molino di Amelia, viene effettuata da professionisti di fiducia della Giunta stessa, che, per altro, sulla base di tale stima, calcolano e percepiscono il loro compenso;

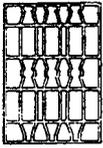
Considerato che è inaccettabile che il patrimonio pubblico venga svenduto o dilapidato, come nel caso del Molino di Amelia, e come per altro emerge dalla recente relazione dei Revisori dei Conti sul consuntivo regionale '99 (la relazione del Revisore dei Conti, per altro qui presente, evidenzia gran parte di questa problematica).

In relazione a tutto questo, interpello la Giunta per sapere:

1) quanti e quali incarichi sono stati commissionati dalla Giunta regionale per determinare il valore di mercato del complesso del Molino di Amelia, precisando in tale risposta - cortesemente - l'atto o il provvedimento di affidamento di incarico, il nome del tecnico a cui è stato affidato l'incarico, l'entità della stima effettuata ed il compenso percepito dal tecnico per tale stima;

2) se risponde al vero che anche il tecnico incaricato della stima dai commissari liquidatori ha prodotto una perizia per un valore dell'immobile di oltre 16 miliardi di lire;

3) se l'entrata prevista, pari a 5,4 miliardi - che sono poi il ricavato verificatosi effettivamente - è comprensiva anche del 30% delle spettanze dovute ai commissari liquidatori nominati dal Ministero del Lavoro sulla base dell'accordo sottoscritto nel '97 con la Regione; in caso affermativo - questo non l'ho potuto verificare neanche dalla delibera, che ho avuto - è evidente che da tale entrata devono essere ulteriormente detratti 1.620 milioni, ovvero il 30% di 5,4 miliardi, e che, in virtù di tale



detrazione, l'incremento derivante dalle vendite immobiliari, così come proposto con la variazione di bilancio, non può raggiungere il tetto dei 9 miliardi, il che implica la necessità di aggiornare la proposta di legge di variazione del bilancio di previsione nella parte spesa (questo, naturalmente, al momento in cui ho fatto l'interrogazione);

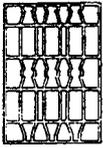
4) se le risorse del fondo occupazionale, individuate con la variazione del bilancio di previsione, sono destinate a pagare anche gli stipendi relativi al periodo 1° gennaio-19 luglio 2000 del personale assunto dalla Sviluppumbria per l'attuazione del progetto CEPAR (valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico), visto che la Giunta regionale, con deliberazione 796 del luglio 2000, ha approvato il programma di attività della Sviluppumbria a periodo iniziato, cioè nel mese di settembre;

5) infine, se alla luce di tali dati, relativi alla variazione di bilancio e che confermano le insufficienze della previsione delle entrate derivanti dalla vendita dei beni immobiliari (visto che dai 6 miliardi iniziali si passa ai 9 miliardi, incrementando del 50% la quota destinata a finanziare il programma occupazionale), si debba ritenere correttamente adottata la delibera della Giunta regionale 796 del 2000, considerate le necessità finanziarie individuate successivamente con la variazione di bilancio, che allo stato doveva essere ancora approvata dal Consiglio regionale.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA**

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Sereni.

**SERENI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Sono contenta che il Consigliere Zaffini abbia letto l'intero testo dell'interpellanza, perché spero che questo dia conto a quei pochi colleghi che hanno avuto la pazienza di ascoltare - e che hanno ancora la pazienza di ascoltare, me, in questo caso - della singolarità del modo in cui il collega Zaffini scrive le interpellanze: cioè, prima mette tutta una serie di questioni molto rilevanti e poi fa domande che, invece, appartengono alla coda del problema. Quindi, l'imbarazzo nella risposta è un po' questo; siccome il testo, nella premessa, pone questioni di una certa rilevanza e poi, invece, fa domande puntuali molto meno rilevanti (a mio modesto avviso), è un po' complicato organizzare una risposta, in particolar modo è meno facile organizzare una risposta puntuale.



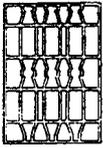
Cercherò di stare, intanto, ai punti sui quali sono stata interpellata; siccome siamo in una sede formale ed i Consiglieri regionali interpellano su alcuni punti, cercherò di rispondere su questi punti; poi, eventualmente, aggiungerò qualche considerazione a latere, perché l'interpellanza fa intendere - ma non domanda - alla Giunta se ritiene che la vendita del complesso immobiliare del Molino di Amelia sia stata giusta o no, però non ce lo domanda, non è quello l'oggetto specifico dell'interpellanza.

L'oggetto specifico dell'interpellanza, infatti, è dato da alcune questioni molto specifiche: i punti 1a e 1b, in particolar modo, ci chiedono quanti sono stati gli incarichi - anzi l'incarico - per la determinazione del valore del complesso immobiliare in oggetto. La Giunta regionale, con deliberazione del 17 ottobre 1994, incaricava l'ing. Raffaele Morettini, esercente in Perugia, etc... questa stima, effettuata dall'ing. Raffaele Morettini ammonta a complessive L. 15.661.920.000; l'onere derivante dalla prestazione professionale del tecnico è di L. 335.893.650, compresa IVA ed oneri accessori.

**ZAFFINI.** Non mi sembra una domanda irrilevante.

**SERENI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* No, non è irrilevante, ma non va al sodo, se mi consente, Consigliere Zaffini. Il tecnico incaricato dalla liquidazione coatta amministrativa del Molino Cooperativo di Amelia per la stima del complesso fu il dott. agronomo Ugo Giannantoni, che produsse una stima del complesso aziendale per L. 16.827.320.000, così come risulta dagli atti depositati in ufficio. Questi sono gli unici due incarichi che avevano come oggetto la determinazione del valore del complesso immobiliare.

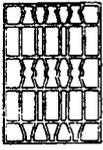
Altro lavoro - tant'è che gli Uffici non me lo hanno nemmeno segnalato ai fini della risposta; lo segnalò al Consiglio, perché mi sembra più rilevante - è stato affidato ad una Commissione per la valutazione delle proposte di acquisto, che ha quindi esaminato non in astratto il valore del bene, ma le tre proposte di acquisto che, ad un certo punto, in una certa fase, esperite le gare pubbliche, la Regione ha ricevuto da tre soggetti imprenditoriali, che hanno fatto oggetto del lavoro di una Commissione, non di un singolo tecnico, composta da due esterni e da due dipendenti regionali, i quali hanno poi rimesso alla Giunta regionale una relazione piuttosto consistente, che è allegata a quella delibera.



Nell'ambito dell'attività della Commissione c'è anche una stima, una valutazione sulla congruità del prezzo in relazione alle proposte che si erano presentate e, quindi, in relazione al fatto che la Commissione ha ritenuto di dover dire alla Giunta se fosse accettabile o meno procedere con la vendita del complesso immobiliare del Molino di Amelia, visto il valore precedentemente stimato dall'ing. Morettini. E' evidente che nel rapporto - per chi avrà la volontà e la curiosità di leggerlo - i tecnici fanno una considerazione, che la Giunta ha ritenuto di condividere, circa il fatto che per la vendita di un complesso industriale (non di una villa di campagna) si è ritenuto più giusto procedere ad una verifica - con una metodologia scientifica, ovviamente - della congruità del prezzo, che mettesse insieme parametri, oltre che patrimoniali, finanziari ed economici, cioè non tanto quanto è costato il muro che compone il complesso immobiliare di Amelia o le macchine che lì sono state comprate venti anni fa (o dieci anni fa, o cinque anni fa), quanto quale è la redditività che da quel bene ci si può attendere, quale è la remunerazione dell'investimento che da quel bene ci si può attendere.

Il calcolo che la Commissione ci ha consegnato è di un prezzo intorno ai 7 miliardi; nelle conclusioni, la stessa Commissione ha poi suggerito alla Giunta di contrattare con il miglior offerente, in particolar modo circa la capitalizzazione dell'impresa, cioè circa l'impegno dell'acquirente "a capitalizzare con mezzi propri", dice la relazione, "anche a scapito del prezzo"; cioè, la valutazione della Commissione di esame delle proposte è stata: potete anche, rispetto ad un prezzo che noi stimiamo di 7 miliardi, rinunciare ad una parte di questa risorsa, purché chiediate due cose all'impresa che acquista il Molino di Amelia: una capitalizzazione con mezzi propri, che non era contenuta in nessuna delle tre proposte; un investimento sull'immobile per i requisiti di sicurezza e, quindi, un intervento sulla sicurezza dell'impianto, perché possa ritornare complessivamente in produzione. Quindi, questo è stato un lavoro diverso, che naturalmente non è il lavoro di determinazione di una stima pura e semplice, ma è il lavoro complesso che hanno fatto i quattro membri della Commissione che ho appena ricordato, per valutare le proposte di acquisto.

Circa il punto 3, l'entrata complessiva per la vendita del complesso è di L. 5.560.000.000, ed è comprensiva, naturalmente, come chiedono gli interpellanti, del 30% delle spettanze dovute alla liquidazione coatta amministrativa del Molino Cooperativo di Amelia, sulla base dell'atto di Giunta 4328 dell'8 luglio '97 con il quale si approvava un accordo con la liquidazione coatta, che prevedeva



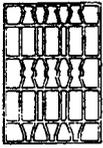
il versamento del 30% di tutte le eventuali entrate che la Regione avesse riscontrato con la vendita del Molino. Quindi l'introito netto della vendita del Molino è pari L. 3.892.000.000.

In merito alla variazione di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2000, quell'aumento di previsione di entrata - e conseguentemente aumento di previsione di uscita - l'obiettivo che lì è indicato in sede di variazione di bilancio è stato comunque raggiunto sulla base della programmazione delle alienazioni, che sono le seguenti: l'appartamento di Via Battisti, a Terni, L. 453.000.000; l'edificio Il Fornello, Comune di San Venanzo, L. 363.850.000; l'Albergo Casa Lago di Piediluco di Terni, L. 2.460.000.000; Palazzo della Penna, Perugia, L. 5.043.000.000; complesso agro-industriale di Fornole, L. 3.892.000.000, al netto del 30% che andrà alla liquidazione coatta amministrativa - alla quale per altro noi abbiamo già anticipato una parte di questa somma, quindi in realtà non dobbiamo versare tutte le risorse che corrispondono al 30%, ma dobbiamo semplicemente conguagliare - e l'ex Colonia Gioventù Italiana, di Gualdo Tadino, per L. 162.000.000. Queste voci fanno L. 12.373.850.000, quindi in termini programmatici questa previsione di entrata è sostanzialmente rispettata.

Altra cosa è - su questo, poi, tornerò nell'interrogazione successiva, che è sempre del collega Zaffini - la necessità che queste somme vengano accertate in entrata, perché possano essere utilizzate in termini di spesa. Per cui, se queste somme non sono state accertate, o una parte di queste non saranno state accertate entro il 2000, è evidente che in sede di consuntivo diminuiranno le entrate e non avremo fatto le spese, perché è chiaro che quelle spese sono condizionate dall'accertamento delle entrate.

Per quanto riguarda il punto 4, le risorse del fondo per l'utilizzazione di cui all'art. 5 della legge regionale 14/97 non sono state utilizzate per il pagamento degli stipendi dei lavoratori del progetto CEPAR, per il periodo 1° gennaio-19 giugno 2000, in quanto si è provveduto con le risorse del bilancio regionale anno 2000, cap. 21-60, deliberazione di Giunta regionale n. 1916 del '99, 170 del 2000, e 683 del 2000.

Infine, per quanto riguarda il punto 5, quello della delibera - che per altro è responsabilità di una collega di Giunta, dell'Assessore Girolamini - circa il programma di attività di Sviluppo Umbria, quel programma di attività, che è stato approvato dalla Giunta regionale e che contiene anche un punto relativo allo sviluppo dei Lavori Socialmente Utili e della politica del patrimonio, non ha ovviamente ancora avuto, per quell'aspetto, un'efficacia operativa, quindi le risorse ed il mandato che abbiamo



dato a Sviluppumbria non sono stati ancora impegnati, quindi non si è preconstituito nessun elemento di difficoltà circa le previsioni di entrata dalle alienazioni.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Anche in questo caso, chiederei cortesemente all'Assessore di può farmi avere una copia della relazione in suo possesso, in modo da verificare meglio, visto che conteneva dei dati di delibere, l'argomento a tavolino.

Riguardo al merito, mentre ringrazio l'Assessore per l'inconsueta puntualità nella risposta - ripeto che, però, andrò a verificare a tavolino, perché sono dati numerici che debbo riscontrare con più calma - solo un attimo per precisare che dal ricavato di questa entità immobiliare, costata alla Regione, e quindi alla collettività regionale, circa 24 miliardi (questo viene affermato nell'atto consiliare 1023 del '97), ricaviamo in fase di vendita un importo netto di meno di 4 miliardi. Credo che questa sia la lampante realtà che l'interrogazione mette in luce.

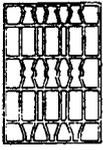
Sono soddisfatto, per quanto mi riguarda, della mia interrogazione da Consigliere di minoranza, avendo evidenziato una paradossale enormità. Quindi, riguardo all'eccezione posta in apertura di risposta dall'Assessore, continuerò ad impostare le interrogazioni in questo modo, facendo conto del fatto che lei mi continui a rispondere con questa precisione; poi ognuno ha i suoi scopi, io sicuramente raggiungo i miei.

Però, come eccezione finale alla risposta, Assessore, non mi sembra che lei mi abbia risposto all'ultima domanda, al punto 5 dell'interrogazione, o per lo meno credo che lei mi abbia risposto... ha invertito, cioè lei parlava di quei 12 miliardi di ricavo?... Mi riservo, allora, di verificare quella lista di dismissioni che lei ha letto, per poi entrare meglio nel merito, magari farò seguito con due righe alla sua attenzione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini.

Terminiamo l'elenco delle interrogazioni rivolte all'Assessore Sereni; c'è l'ultima, Oggetto 162.

**Oggetto N. 162**



**Chiarimenti in ordine ad alcuni aspetti della variazione al bilancio preventivo regionale per l'esercizio finanziario 2000, proposta dalla Giunta regionale con iniziativa di cui all'atto consiliare n. 316.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI**

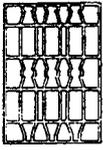
**ATTO N. 386**

**PRESIDENTE.** Diamo la parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

**ZAFFINI.** Leggerei l'interpellanza, perché è bene evidenziarla punto per punto. Non voglio approfittare troppo dell'attenzione dei colleghi, ma questa materia è stata sottratta al dibattito consiliare per le vicissitudini che ricordava il Presidente Liviantoni poco fa. Siccome riveste, a mio avviso, carattere di estrema importanza - anche perché poi tutta questa materia fa da tappeto alla finanziaria regionale, al DAP, e quindi al percorso che ci accingiamo a portare in aula nei prossimi giorni - credo che sia il caso di evidenziare meglio alcuni punti della variazione di bilancio di previsione dell'esercizio 2000, che a mio avviso non sono stati adeguatamente circostanziati nella relazione di Giunta.

Visto che il disegno di legge approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 27 novembre da una parte della maggioranza, ed anche in assenza completa delle minoranze, ha movimentato un importo di poco superiore agli 11 miliardi, come tale potrebbe essere definito una "leggina" e si potrebbe soprassedere, quindi, rispetto alla sua rilevanza; però siamo convinti che alcuni punti importanti di questo percorso meritino e suggeriscano una diversa attenzione sull'atto. In particolare, l'atto è il penultimo atto legislativo che si attua in applicazione della vecchia legge regionale di contabilità, stante che dal 1° gennaio 2001 è entrata in vigore la Legge Regionale 13, in base alla quale poi verrà elaborato il DAP, il Documento Annuale di Programmazione, che diventerà l'atto basilare della programmazione economico-finanziaria della Regione.

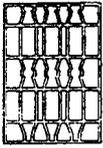
Ulteriore argomento di interesse è che, successivamente a questo atto (la variazione del preventivo 2000), solo il consuntivo dell'esercizio 2000 sarà ancora esaminato e disciplinato in base all'attuale normativa - cioè quella attuata al momento dell'interpellanza, la vecchia Legge 23/78 - perciò è auspicabile che questo venga presentato tempestivamente e quindi nei termini di legge.



Inoltre, la variazione di cui stiamo parlando ha contribuito a delineare ulteriormente, senza tuttavia completarlo, il quadro finanziario attuale della Regione Umbria e, come tale, costituisce un punto di partenza e di riferimento per verificare l'attendibilità delle previsioni contenute nel DAP per il prossimo triennio, stabilendo, al momento dell'approvazione della variazione, alcuni punti di partenza inconfutabili, alla base di ogni costruzione finanziaria.

Essi sono: 1) L. 965.000.000.000 sono fondi a destinazione vincolata nei vari settori, che dall'anno '99 e precedenti sono stati riportati nell'esercizio 2000, non risultando ancora impegnati, né tanto meno spesi (ovviamente, ribadisco per l'ennesima volta, questo ai primi di dicembre dell'anno 2000); 2) 161.000.000.000 di lire, ed oltre, è l'ammontare del disavanzo '99-2000, per il quale debbono essere contratti gli appositi mutui, con una rata presunta da pagare di oltre 17 miliardi di lire annui; 3) 52 miliardi di lire, ed oltre, è l'importo delle rate di ammortamento dei mutui contratti, fino al '98 compreso, che vengono pagate annualmente, ai quali si debbono aggiungere i 17 miliardi di lire di cui al punto b) per i disavanzi '99-2000, sfiorando quindi l'ammontare dei 70 miliardi di lire annui, che corrispondono praticamente alla cifra prevista dalla Regione per il settore dei trasporti relativamente all'anno 2000 (faccio solo un paragone che serve per capire l'entità di quello di cui stiamo parlando); 4) 4.000 miliardi circa è l'importo dei residui attivi che la Regione deve ancora incassare dagli anni '99 e precedenti da debitori certi e per causali ben individuate; oltre 3.000 miliardi (3.073, per l'esattezza) è l'ammontare dei residui passivi che devono essere pagati a creditori ben individuati per causali specifiche; circa 10 miliardi sono i fondi allocati nel fondo globale 2000 in attesa che venga individuata una qualche legge con la quale spenderli nell'interesse della collettività umbra.

Considerato che la legge di variazione al bilancio 2000, con motivazioni parziali e a mio avviso superficiali, provvede a distribuire briciole di fondi in oltre 30 capitoli di spesa, in alcuni dei quali ci trasciniamo da anni fondi vincolati ripetutamente riscritti e non spesi, e che nella leggina in parola non vi è neanche esplicitata l'urgenza della distribuzione dei 10 miliardi di lire tra i vari capitoli di spesa, visto che nella leggina presentata dalla Giunta - parlo della legge sulla variazione, ovviamente - non c'è una proposta di utilizzo delle importanti risorse finanziarie accumulate nonostante il contestuale ennesimo incidente mortale, ad esempio - si parla dei primi di dicembre - sul lavoro in Umbria, per cui avanzo sin d'ora, con riserva di proposta formale, il disegno di legge - che sto purtroppo tuttora elaborando, ma anch'io in qualche caso non riesco a essere adeguatamente rapido



nelle elaborazioni - la proposta di stanziamento di gran parte degli stessi fondi in favore di interventi, ad esempio, volti ad incoraggiare economicamente le piccole e le medie imprese per la messa a norma degli impianti produttivi.

Tutto ciò premesso, ho ritenuto di interrogare la Giunta per sapere:

A) Se non ritiene opportuno e doveroso dare, anche se a posteriori, dettagliate informazioni ai Consiglieri regionali, e nel contempo a tutta la collettività umbra, circa l'effettiva necessità di allocare i fondi rastrellati con la variazione nei capitoli indicati e circa i motivi che hanno impedito alla spesa delle risorse in essi già disponibili prima della variazione stessa (e qui è legittimo anche sapere, visto che parliamo a questo punto dalla data del 22 gennaio, se alla data del 31.12 poi quelle somme sono state effettivamente spese);

B) Il motivo della mancata destinazione degli stessi fondi, in maniera alternativa e più incisiva, allo sviluppo economico e sociale della regione, ivi compresa, ad esempio, la proposta precedentemente descritta in favore degli interventi per la messa a norma degli impianti produttivi;

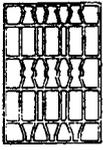
C) Se non ritiene di dover dare precise spiegazioni sulla vendita del Molino di Amelia - queste me le ha date, devo dire - però giova ricordare che la Giunta regionale si appresta a vendere - e in effetti l'ha venduto - per 5,4 miliardi, quando stime precedenti indicavano valori superiori a 16 miliardi e la Regione ha investito oltre 25 miliardi (al momento non avevo la risposta, e quindi mi è sembrato evidentemente utile riproporla);

D) Quando e come i 10 miliardi circa accantonati nel fondo globale potranno essere attivati e con quali finalità, visto che la legge in questione diventerà esecutiva proprio sotto Natale, cioè a una settimana dalla chiusura dell'esercizio finanziario (oggi questo ce lo può tranquillamente dire, visto che siamo a gennaio);

Infine, se non ritiene opportuno dare spiegazioni ai numerosi interrogativi evidenziati nella relazione dei Revisori dei Conti sul conto consuntivo '99 a proposito dei risultati non certo positivi riscontrati nell'applicazione delle numerose leggi regionali.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini. Prego, Assessore Sereni.

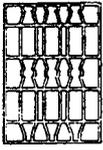
**SERENI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Qui credo che sia utile che l'Ufficio di Presidenza - e comunque il Consiglio, in fase di rivisitazione del Regolamento - faccia un riferimento



a questa fattispecie, cioè se è possibile resuscitare dei dibattiti che non si sono fatti in aula, perché è questa la fattispecie cui faceva riferimento prima il Presidente Liviantoni: una situazione nella quale, per motivi assolutamente legittimi, una parte del Consiglio ha deciso di abbandonare l'aula, ma non è stata cacciata dall'aula, ha impedito oggettivamente una discussione di merito sulla variazione di bilancio; che questa discussione si resusciti a qualche mese di distanza attraverso un'interpellanza credo che non sia possibile. Lo dico togliendo di mezzo la questione di metodo, perché poi nel merito risponderò, per le questioni puntuali che l'interrogante pone; però penso che sia un problema da regolamentare; vale per tutti, per ciascuno di noi ovviamente, poi, in qualsiasi momento naturalmente i Consiglieri regionali possono fare interrogazioni che però abbiano degli oggetti un po' meno generali, generalistici, che altrimenti rischiano di essere poco comprensibili e poco utili allo stesso Consiglio.

Quindi, non riterrei opportuno discutere di questo argomento a posteriori, però quello che posso dire rispetto al contenuto di questa interrogazione è che la Giunta regionale ha operato la variazione di bilancio, che per altro la stessa interrogazione in premessa mette in evidenza di entità modesta, perché stiamo parlando della movimentazione di 11 miliardi, di cui 3 hanno quell'origine patrimonio di cui abbiamo poco fa parlato, quindi hanno bisogno di accertamento, sono sottoposti ad accertamento, etc.. Comunque, abbiamo movimentato 8 miliardi, a prescindere dal patrimonio, 3 dalla vendita del patrimonio, e abbiamo cercato di fare delle scelte piuttosto limitate, perché è evidente che con 11 miliardi, a parte aggiustamenti interni a singole aree, capitoli, etc., che non hanno però comportato un aumento complessivo della dotazione finanziaria, abbiamo fatto alcune scelte che forse nella frantumazione dei capitoli non si colgono ma che sono piuttosto riconducibili a quattro o cinque finalità.

La prima questione è relativa al funzionamento della macchina regionale; come in ogni amministrazione che si rispetti, a fine anno, si fa anche una verifica circa le spese del nostro funzionamento; sconta il fatto che diversi Consiglieri regionali non erano presenti nella legislatura precedente, e quindi non erano presenti alla discussione sul bilancio. Quando abbiamo fatto il bilancio 2000, abbiamo operato una scelta piuttosto drastica, che ci ha portato a finanziare e cofinanziare i programmi comunitari per oltre 32 miliardi di lire; per essere tranquilli su quel fronte, abbiamo fatto anche dei tagli che sapevamo essere un po' eccessivi. Quindi, uno dei passaggi inevitabili della variazione di bilancio è stato quello di registrare alcune eccessive riduzioni di spese

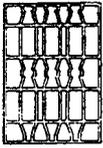


rispetto al funzionamento della macchina ed aggiornare quelle previsioni. Un esempio per tutti: è chiaro che la pubblicazione del Bollettino Ufficiale, che era stata largamente sottostimata nella spesa in circa 700 milioni, ha avuto bisogno di un'aggiunta di risorse per 700 milioni, quindi ci sono stati alcuni aspetti del funzionamento che dovevano essere registrati, portati a regime e che sapevamo essere stati oggetto di riduzioni eccessive.

Il secondo blocco di questioni attiene le Comunità Montane. Ne abbiamo discusso pochi minuti fa, ha risposto su questo il collega Bocci. Anche in questo caso, si era consapevoli del fatto che i capitoli relativi al funzionamento delle Comunità Montane ed ai progetti che le Comunità Montane realizzano nel campo della forestazione erano stati largamente ridotti rispetto all'anno precedente; abbiamo fatto il possibile - su questo punto, per altro, c'era stato un impegno con l'Unione delle Comunità Montane - per integrare il fondo a disposizione delle Comunità Montane così da chiudere l'anno in corso, l'anno 2000, in condizioni di maggiore tranquillità, seppure rimangano, ovviamente, alcuni aspetti di sofferenza.

Il terzo elemento che abbiamo voluto sottolineare con la variazione di bilancio riguarda le manifestazioni ed i beni culturali. Anche qui, con un ragionamento molto pragmatico e molto preciso, stante il fatto che era necessario adeguare il fondo per le grandi fondazioni (penso al Teatro Stabile, ad Umbria Jazz), ma anche per i festival, per quelle grandi manifestazioni che normalmente, negli anni precedenti, avevano avuto il contributo delle risorse comunitarie dell'Obiettivo 2 e dell'Obiettivo 5B; cioè, fino all'anno '99 incluso, la maggior parte di queste grandi manifestazioni nell'ambito delle misure di promozione turistica avevano avuto un finanziamento comunitario nel piano complessivo dell'utilizzazione delle risorse per la promozione. L'anno 2000 è stato un anno di vuoto, da questo punto di vista, quindi è venuta a mancare una parte di finanziamenti al Festival di Todi, al Festival dei Due Mondi, etc., determinato dall'assenza dell'approvazione dei nuovi programmi comunitari, in particolar modo del nuovo Obiettivo 2; e questa è stata la terza scelta, il terzo orientamento.

Il quarto punto su cui la variazione è intervenuta significativamente sono i trasporti. Anche su questo credo che molti di noi abbiano avuto contatti, nei mesi passati, con le aziende di trasporto, le quali ovviamente fanno capo anche alla responsabilità dei soggetti proprietari, che sono gli enti locali, in qualche caso anche con la presenza di altri soggetti. Tuttavia sapevamo di un'esigenza piuttosto consistente che viene dalle aziende dei trasporti, a cui abbiamo potuto corrispondere solo



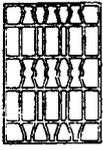
in parte, legata al rinnovo del contratto nazionale degli autoferrotranvieri, il quale ha consegnato - per usare un termine "soft" - alle Regioni l'onere di pagare una parte di questo contratto. Per quello che abbiamo potuto, circa 600 milioni, abbiamo cominciato a farci carico di questo problema, che ritroveremo per altro nel bilancio 2001.

Infine, l'ultima esigenza che abbiamo ritenuto coerente con l'impianto programmatico della Regione - ovviamente non sto parlando dei 20-30 milioni che fanno capo a mutamenti di altra natura - è stata quella di due voci, come la promozione dell'artigianato e dei prodotti agricoli di qualità; anche questi sono settori che avevano avuto, negli anni passati, un consistente contributo da parte dei programmi comunitari e che quest'anno hanno invece subito un qualche arresto a causa della necessità di attendere l'approvazione del nuovo Obiettivo 2.

Per quanto riguarda gli impegni, visto che discutiamo dopo il 31.12 e la legge di variazione credo sia diventata efficace il 23 dicembre, è evidente che la domanda è: sono stati impegnati i soldi? Le risorse che sono state oggetto della movimentazione della variazione di bilancio sono state sostanzialmente tutte impegnate, con qualche piccola variante - nel senso di qualche milione in più o qualche milione in meno - per i capitoli interessati; mentre è vera una cosa, che ovviamente non collego direttamente alla variazione perché non c'entra nulla, che ci sono delle risorse vincolate che noi ci trasferiamo. E' vero che ci sono dei fondi vincolati che, proprio perché vincolati, rischiano di essere impegnati meno velocemente, perché la destinazione non è in discussione, e questo provoca probabilmente una qualche pigrizia da parte delle strutture degli stessi destinatari, tanto le risorse ci sono, sono lì. E' il caso del capitolo dell'ARPA, per il quale abbiamo in bilancio attualmente, nel bilancio 2000, L. 8.400.000.000 che, essendo vincolati, non sono stati impegnati.

Quindi, è vero che, quando ci sono queste fattispecie, è utile che anche la Giunta e gli Uffici vengano impegnati ad accelerare l'impegno e la spesa delle risorse, anche là dove le risorse sono vincolate e quindi nessuno le mette in discussione.

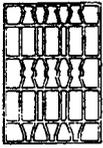
La seconda questione, il motivo della mancata destinazione degli stessi fondi in maniera alternativa, fa parte di una discussione che avremmo dovuto fare allora, ma non la rifacciamo oggi. Ho detto quali sono state le ragioni per cui la maggioranza e la Giunta regionale hanno destinato le risorse in questo modo; abbiamo scelto poche questioni, seppure nella frantumazione dei capitoli sembrano tante, che hanno avuto, nel passaggio dai vecchi fondi comunitari ai nuovi, qualche elemento di difficoltà e alcune questioni di funzionamento ordinario.



Sul punto C), anche se ho risposto prima sul Molino di Amelia, visto che l'interpellante ha avuto occasione di replica, prendo l'occasione per dire un paio di cose. La prima: non so se nell'area del centro-destra, nella Casa delle Libertà ci sia o meno consapevolezza del fatto che in alcuni casi è il mercato che fa alcune regole. Noi abbiamo provato a mettere all'asta un bene al prezzo di stima, e lo abbiamo fatto per ben due volte, ma il mercato non ha risposto. Può piacerci o meno, ma il mercato, dopo una lunga sequenza di vicissitudini che hanno riguardato quel bene - che, ricordo, è stato oggetto di un fallimento, di una liquidazione coatta amministrativa, della presenza dentro il bene di soggetti che non avevano titolo a starci, quindi, non era un impianto libero che si metteva in vendita, aveva qualche problema - ci ha dato questa risposta.

Il punto su cui io tengo ad essere molto netta è che tutti i passaggi sono stati fatti nella più totale trasparenza. Il secondo elemento sul quale credo, invece, che la Giunta regionale abbia motivo di essere soddisfatta, è che per la prima volta, dopo anni in cui in quel territorio si discuteva del futuro del Molino di Amelia senza avere alcuna certezza ed alcuna prospettiva, abbiamo visto un imprenditore capace, per le cose che fa nella nostra regione, fare una conferenza stampa e spiegare alla comunità locale che ci saranno nuove assunzioni, nuove attività, che insomma l'impianto riprenderà, si ricomincerà a produrre ed a fare economia in quel territorio, su quel bene. Questo credo che non possa essere mai dimenticato, tant'è che non abbiamo messo in vendita soltanto un immobile: come voi ricordate benissimo, nell'avviso a comprare c'era la richiesta di un piano industriale, quindi l'elemento determinante della vendita è stata la credibilità del piano industriale. A noi quel piano industriale è risultato credibile, ed abbiamo scelto di farlo camminare per il bene di quel territorio.

L'ultima questione, il punto D) dei 10 miliardi: qui c'è un equivoco, forse; il fondo globale serve anche per provvedimenti legislativi in corso, ma noi non eravamo e non siamo in attesa di qualche legge regionale per spendere 10 miliardi. Questo accantonamento è destinato a sistemare e regolare dal punto di vista contabile i rapporti con lo Stato e con la Comunità Europea, sia in relazione alle eccedenze IRAP del '98/'99, che sono ancora in fase di definizione, sia per la rendicontazione dei programmi comunitari chiusi, pregressi; sto parlando dei PIM e dell'Obiettivo 2 '94/'96. Che cosa significa? Significa che, ad un certo punto, c'è una conclusiva rendicontazione dei programmi, in cui c'è anche un dare ed un avere reciprocamente, dentro il quale servono delle risorse per concludere



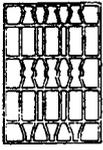
l'insieme della rendicontazione per quanto riguarda i programmi comunitari e le eccedenze IRAP, che sono state già spiegate.

Ultimo punto: non riteniamo di dover dare spiegazioni qui sul conto consuntivo '99; per la verità, per la discussione in aula avevo diverse pagine che mi erano state preparate dagli Uffici, però non mi pare né il luogo né il tempo per annoiarci. In Commissione abbiamo avuto un breve scambio di idee; spero che le prossime occasioni possano vedere il Consiglio impegnato su questo; naturalmente, se i Revisori vorranno, avremo anche occasione di confrontarci, ma non mi pare questo il modo ed il tempo.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Riguardo alla sua considerazione in apertura di risposta, Assessore, ritengo che lei dovrebbe essere "contenta" qualora, a frutto ed a seguito dell'impegno suo e della sua struttura, viene ad avere la possibilità di chiarire in aula alcuni aspetti reconditi del bilancio di questa Regione, perché quello che poi preme evidenziare, a me per lo meno, è che sono ben convinto che la struttura sia consapevole di quello che fa; il problema è che non riesce, nella comunicazione e nella produzione del materiale a beneficio del Consiglio, a fare convinti noi del fatto che la struttura è convinta e lei, Assessore, è convinta di quello che fa e che ci dice. Vorrei evidenziare questo, insomma: l'argomentazione politica è che noi abbiamo bisogno di avere contezza di quello che è scritto nelle scarse documentazioni che allega agli atti che trasmette in tema di bilancio, in tema di contabilità, perché poi, in qualche caso - qui parliamo di una leggina che ha però una certa valenza, per i motivi che ho addotto - quando parliamo del consuntivo o dello stesso DAP, debbo drammaticamente evidenziare quanto sia difficile interpretare quello che ci dite, e credo che lei su questo dovrebbe essere anche d'accordo, visto che mi sembra di ricordare un passaggio in Commissione nel quale affermava, in uno slancio di sincerità, che anche per lei a volte è difficile.

Riguardo poi all'eccezione tecnica sull'opportunità politica di riportare in aula alcune discussioni che non abbiamo avuto modo di approfondire, mi perdoni, Assessore, senza nessuna veemenza o asprezza personale, le debbo ricordare la sua presenza in Giunta in veste di tecnico, per cui, pur avendo apprezzamento per ogni tipo di considerazione politica che lei ci dà, che personalmente



ritengo anche utile, lascerei ai Consiglieri eletti la decisione sull'opportunità politica o meno di affrontare una qualche discussione in aula.

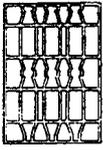
Vengo al merito, per ritenere e valutare interessante il passaggio in cui ci dice che tra le riscrizioni ci sono 8-9 miliardi per l'ARPA che non vengono impegnati. Ebbene, in questi giorni abbiamo assistito ripetutamente e drammaticamente... perché l'ARPA assolve compiti delicatissimi in merito al monitoraggio del territorio; la dott.ssa Zanon, che si lamenta continuamente...

**SERENI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Lo sappiamo...

**ZAFFINI**. E' inutile che poi dice che non ha i soldi per far funzionare l'agenzia, quando i soldi sono lì pronti e non vengono impegnati. Sono contento che lei abbia risposto in questi termini, così come sono contento che l'Assessore Monelli sia presente, e sono anche contento che finalmente possiamo dire alla dott.ssa Zanon che si attivi per far impegnare questi fondi; utilizziamoli.

Il punto del Molino di Amelia: certamente, noi, come Casa delle Libertà, siamo consapevoli che il mercato la fa da padrone in certe vicende; però, come in tutte le altre cose, le logiche vanno interpretate, come i latini dicevano, cum grano salis. Quando lo scostamento è di questa rilevanza, cioè quando su una spesa - faccio riferimento ad un atto ufficiale della Giunta - di 24 miliardi, avvenuta negli ultimi cinque anni, non più, se ne ricavano 3,6 miliardi, non mi sembra che si possa fare appello al mercato, diciamo che potremmo fare appello a Lutring, alla "banda del mitra", perché da 24 miliardi ricavarne 3,6... io non farei appello al mercato, davanti a scostamenti così abissali. Per altro, perché in altri casi - parlo di Casa Lago, per esempio - la rispondenza modesta, drammatica del mercato è stata considerata pregiudizievole alla vendita, e non nel caso di Molino di Amelia?

Però su questo vorrei chiarire che gran parte delle eccezioni che ho osservato su questo provvedimento ineriscono alla difficoltà di spiegare come possa, da una parte, la Giunta, incassare così poco da una vendita e, dall'altra, invece, prevedere un incremento di entrate nel fondo per le dismissioni immobiliari. Questo presunto incremento da dove dovrebbe venire fuori, se a Casa Lago dobbiamo togliere l'immobile dal mercato perché non ricaviamo, se ad Amelia, su 16 o 18 di stima e su 24 di spesa incassiamo 3,6? Da dove dovremmo recuperare questa maggiore produttività delle dismissioni, tale da poter finanziare tutto quello che prevedete, specie per quanto attiene al fondo per l'occupazione? Non lo so, ce lo dirà lei. Del resto, questo dibattito clona quel dibattito che purtroppo



in aula non è avvenuto, quindi anche se in aula oggi sono rimaste poche persone credo che sia utile; fra l'altro sono venuti fuori degli elementi veramente di grande utilità.

Concludo invitando l'Assessore, visto che quel lavoro lo aveva pronto, a tradurlo in lettera e, cortesemente, a farlo avere per conoscenza anche al sottoscritto, oltre che al Presidente dei Revisori dei Conti. Visto che ce l'ha pronto, faccia questo sforzo di cortesia e ce lo mandi. Quella relazione che non ha avuto sbocco in aula, potrebbe avere sbocco quanto meno nello scambio epistolare che potrebbe esserci nei prossimi giorni.

**Oggetto N. 91**

**Aumento delle rette e contrazione dei servizi offerti presso la scuola materna "Montessori" di Perugia.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI**

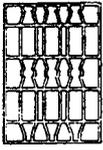
**ATTO N. 259**

**PRESIDENTE.** Adesso abbiamo gli atti riferiti all'Assessore Grossi. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

**SPADONI URBANI.** Assessore, anche questo è un atto del 17 ottobre, quindi ho bisogno di leggerlo un attimo, anche se nell'insieme le cose le ricordo. E' riferito alla scuola materna "Montessori", inserita nel nuovo circolo didattico di Perugia. Al tempo nel quale ho avanzato l'interpellanza, avevo ascoltato dei genitori che erano preoccupati perché, quando avevano iscritto i loro ragazzi, erano certi che i servizi offerti dalla scuola materna sarebbero stati completi, cioè anche sabato ed il pomeriggio. Poi è successo che l'ammontare della retta è stata aumentata notevolmente, e sembra - questo mi è stato riferito sempre dai genitori - che per contro ci fosse la possibilità di una diminuzione dei servizi.

Allora, chiedevo all'Assessore regionale i motivi che hanno portato la scuola materna del IX° Circolo ad aumentare le rette notevolmente - credo che sia il più caro di tutta Perugia - e quali cause hanno determinato la contrazione dei servizi offerti.

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Grossi.

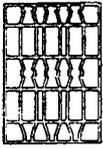


**GROSSI**, *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale*. Non so se sono l'Assessore regionale competente in materia, perché la scuola per l'infanzia Santa Croce è un IPAB, cioè è un istituto che ha autonomia, gestisce i suoi fondi, è retto da un Consiglio di Amministrazione, che attualmente è composto di sette membri: sei di nomina comunale ed uno del Sodalizio di San Martino. In tutto ciò la Giunta regionale si limita a prendere atto della nomina del Consiglio di amministrazione, il quale ha autonomia gestionale.

Ciò premesso, la scuola Santa Croce vive di fondi comunali, di un contributo del Ministero della Pubblica Istruzione che è molto minore, e dei proventi degli affitti di alcuni locali. Essendo di necessità diminuita la quota fornita dal Comune di Perugia, con comune accordo del Consiglio di Istituto della scuola, è stata aumentata la retta, fatto del quale i genitori sono stati informati all'atto di iscrizione dei loro bambini. Quindi, per quanto riguarda questo aspetto, pur non essendo di nostra spettanza, ho raccolto queste informazioni dalla Direzione della scuola Santa Croce.

Per quanto riguarda la contrazione dei servizi, il sabato pomeriggio la Santa Croce non è stata mai aperta; lo so perché ho avuto tre figli in quella scuola in anni molto lontani. Quindi, non si tratta del sabato pomeriggio, ma si tratta del sabato mattina. Per il sabato mattina è stata espletata una inchiesta tra i genitori dei bambini, che sono stati invitati a presentare le loro richieste con adeguata documentazione della necessità; sono state presentate 11 domande delle quali soltanto 3 corredate della documentazione richiesta; a fronte di questo, stante anche la situazione per la quale il sabato mattina la scuola materna chiude alle 12.30, da sempre, e non fornisce pranzo, apre tra le 9.00 e le 10.00, per cui la situazione è che alcuni bambini, sempre diversi tra di loro, venivano custoditi, perché cambiando i bambini, dovendo formare un'unica sezione di bambini provenienti da sezioni diverse, non è possibile alcuna attività didattica ma semplicemente attività di custodia, e potendosi questo effettuare quando siano presenti almeno 15 bambini, quindi non siamo in quella situazione, si è ritenuto di non attivare il sabato mattina.

Quanto alla contrazione degli altri servizi della scuola, questa non esiste; il timore dei genitori è risultato infondato, nel senso che dal 31 ottobre sono iniziate le lezioni di attività psicomotoria, è stato attivato un laboratorio di manualità ed espressività, attività che nei passati anni non erano previste. Sono state anche programmate lezioni di inglese, ma siccome il Consiglio di gestione sta cambiando, si è in attesa del benessere del nuovo Consiglio di gestione.



Quindi, mi sembra che per quanto riguarda l'aumento della retta ci sia una motivazione, ancorché non piacevole, chiara; che la cosa sia stata fatta presente ai genitori al momento opportuno, cioè all'atto dell'iscrizione dei bambini alla scuola; che per quanto riguarda, invece, la contrazione dei servizi offerti, non mi sembra che tale contrazione sussista.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica, il Consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** E' vero che era stato partecipato ai genitori, all'atto dell'iscrizione, che vi sarebbe stato un aumento, ma che fosse potuto giungere fino a questo punto e che fosse stato concordato non è vero, per lo meno così mi è stato detto.

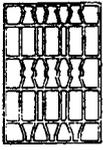
Lei mi dice adesso che devono essere per lo meno 15 i bambini che si dovevano fermare il sabato mattina, e questo non lo sapevo. Che il sabato mattina potesse essere un "parcheggio" lo potevo supporre, però evidentemente chi l'ha detto a me lavora anche la mattina, e quindi aveva la necessità di tenere i bambini custoditi meglio che in maniera provvisoria e precaria.

Ora lei mi dice che il Comune non aggiunge altre risorse a quelle già messe in campo, quindi ne deduco che ormai è uno stato di fatto e che non ci sono mutazioni, perciò questa situazione, volenti o nolenti, deve essere accettata così com'è; comunque il Comune più di tanto non può predisporre come sostegno per la parte pubblica, e la mattina non è aperta la scuola. Mi dicevano che il problema era di riscaldamenti e cose del genere; comunque quando il sabato e la domenica i riscaldamenti sono tenuti chiusi, il lunedì poi l'edificio non è poi così accogliente come dovrebbe essere, quindi anche questo certamente è a discapito del servizio che si offre.

Comunque, tengo conto della sua risposta. Quando ho presentato questa interpellanza, ad ottobre, non erano stati predisposti i servizi dei quali lei ci ha parlato, per cui erano preoccupati del fatto che avrebbero speso di più per avere un servizio in meno che, per lo meno per chi me lo ha chiesto, era indispensabile.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

**Oggetto N. 60**



**Revisione del decreto di dimensionamento relativo all'accorpamento dell'Istituto Statale d'Arte e dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri di Terni.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE MELASECCHE GERMINI**

**ATTO N. 187**

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche.

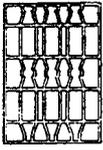
**MELASECCHE.** La do per esposta.

**PRESIDENTE.** Prego Assessore, per la risposta.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione professionale.* L'interpellanza del Consigliere Melasecche fa riferimento all'autonomia degli Istituti statali d'arte di Terni rispetto ad altri Istituti statali. Il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche è stato redatto sulla base delle indicazioni provenienti dalle conferenze provinciali di organizzazione. Per la materia in questione, le conferenze provinciali di organizzazione di Perugia e di Terni hanno fornito opzioni diverse tra loro, nel senso che la conferenza provinciale di Perugia ha proposto l'autonomia dell'Istituto statale d'arte di Gubbio, lasciando in sospeso la situazione degli istituti di Deruta e Spoleto, mentre la conferenza provinciale di Terni ha approvato sia l'accorpamento dell'Istituto statale di Terni con l'Istituto Geometri di Terni che il mantenimento dell'accorpamento preesistente dell'Istituto statale d'arte di Orvieto con il Liceo Classico di Orvieto.

Il Consiglio regionale ha accolto le proposte emerse nelle conferenze provinciali di organizzazione, quindi mantenendo le proposte stesse.

Nel periodo precedente l'assunzione degli atti relativi, c'è stata una conferenza in Umbria nella quale il direttore generale dell'Istruzione artistica aveva sostenuto la peculiarità di queste istituzioni e l'Assessore regionale aveva rappresentato la volontà della Regione. Quindi, in assenza di diversa valutazione in sede ministeriale, la Regione ha approvato le proposte delle conferenze; ha usato lo stesso atteggiamento, cioè l'adottare le proposte delle conferenze provinciali di organizzazione di Perugia e di Terni nella loro autonomia di valutazione.



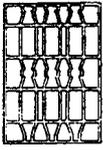
C'è anche nell'interpellanza, se non ricordo male, un accenno al fatto che il piano di dimensionamento sta subendo pesanti cambiamenti ad opera delle sentenze del TAR; come lei sa dal procedere della discussione che abbiamo avuto anche in questa aula, così non è: il piano di dimensionamento ha mantenuto il suo schema complessivo. Va per altro detto che confermo l'impegno, che ho preso in questa aula, ad attivare un tavolo nel quale si verifichi l'attuazione e la funzionalità del piano di dimensionamento considerato nel suo complesso. Come nel suo complesso, con un lungo percorso che conoscete bene, è stato costruito, altrettanto nel suo complesso deve essere riconsiderato, eventualmente, tenendo anche conto che, nel frattempo, da che discutiamo di questo, sono entrate in vigore alcune delle altre riforme che cambiano profondamente l'organizzazione della scuola, e quindi il piano di dimensionamento, soprattutto alla luce del riordino dei cicli, andrà di necessità rivisto.

Attendiamo gli strumenti normativi nazionali per fare questo; si parla di un eventuale 233/bis; comunque, al di là di questo, attiveremo un tavolo regionale per ragionare sullo stato di attuazione di funzionalità del dimensionamento scolastico stesso nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHIE.** Ringrazio l'Assessore per la risposta che ha dato. La cosa che appare quanto mai singolare - questo è il problema - è che comunque, se è pur vero quello che ha detto l'Assessore, c'è stata una diversa espressione da parte dei consigli provinciali di Perugia e di Terni. Pur tuttavia era quanto mai auspicabile che a livello di unità regionale ci fosse un indirizzo univoco, mentre di fatto è accaduto che in provincia di Perugia, su richiesta poi dei giovani, dei genitori, delle scuole, c'è stato un indirizzo che è andato a salvaguardare le specificità degli Istituti, cosa che invece non è avvenuta a Terni.

Quindi, debbo dire che non posso ritenermi soddisfatto, al di là della gentile e cortese risposta dell'Assessore. Siamo in attesa di vedere a che cosa porterà adesso la riforma dei cicli. Noi ci auguriamo che, comunque, ci sia una univocità di indirizzo nelle due provincie, perché oggi come oggi, dopo l'accorpamento, si ritrovano Istituti con branche totalmente diverse, con una cultura diversa, progetti diversi, obiettivi diversi; capi di Istituto che avevano una propria specializzazione e che si ritrovano oggi in ambiti diversi a dare risposte... Non dico che non siano all'altezza, ma



indubbiamente sono molto lontani da quella che è la propria formazione culturale. C'è un qualcosa che non va. Il risparmio finale è molto relativo, non lo so fino a che punto sia stata una buona riforma; al momento non sembra. Attendiamo la riforma dei cicli e poi giudicheremo in maniera definitiva.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prima di trattare l'ultima interpellanza, vorrei dare atto al Consiglio che non sono state chiamate le interpellanze e le interrogazioni dei Consiglieri Ripa Di Meana e Ronconi perché gli stessi hanno chiesto risposta scritta.

Comunico che il Consigliere Crescimbeni ha chiesto risposta scritta a tutte le sue interpellanze ed interrogazioni.

**Oggetto N. 121**

**Iniziativa presso l'Università degli Studi di Perugia al fine della istituzione di corsi biennali di specializzazione polivalente per le attività di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazioni di handicap.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 303**

**SEBASTIANI.** Per questa interpellanza chiedo una risposta scritta, perché in parte è superata, in quanto l'Università di Macerata ha annullato tutti i corsi biennali che aveva programmato in provincia di Perugia e Terni, però rimane la seconda parte, per cui chiedo una risposta scritta per questa seconda parte.

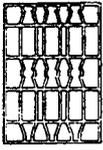
**Oggetto N. 126**

**Incertezza nella destinazione d'uso dell'ex area industriale di Papigno in Comune di Terni.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SPADONI**

**ATTO N. 315**

**PRESIDENTE.** Consigliere Urbani, se vuole illustrarla brevemente...

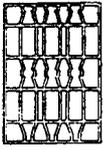


**SPADONI URBANI.** Ho presentato questa interpellanza perché, andando a Terni, passo sempre davanti a quell'area industriale, per il recupero della quale la precedente Giunta aveva addirittura dato all'Assessorato una delega speciale, recupero da effettuarsi in vista di diverse destinazioni, per esempio l'uso ricettivo, visto che è vicina alla Cascata delle Marmore; poi si pensò che non era il caso, e da struttura ricettiva si pensò di farne una sorta di museo per l'archeologia industriale, con vicino un parco tematico a carattere scientifico, il cosiddetto "space camp". Eravamo rimasti a quel punto; erano stati chiesti anche finanziamenti per i contratti d'area Terni-Narni-Spoleto per la realizzazione di questo "space camp".

In tempi successivi - l'ho letto sui giornali - c'era anche la prospettiva di ristrutturare in quella palazzina (quella al centro dell'area), che nel frattempo era stata ristrutturata con diverse risorse comunitarie, per collocarci una sede della Facoltà di Ingegneria dei Materiali; così mi era stato detto. Però, nel frattempo, questa palazzina, della quale ho già parlato, è stata perfettamente ristrutturata, mentre intorno permangono capannoni fatiscenti. Quindi, in questo momento, sembra quasi che i finanziamenti pubblici - o comunitari che siano, sono sempre nostri - siano stati mal spesi, se quella palazzina, per la pericolosità degli immobili ad essa prospicienti, non può essere utilizzata a nessuno scopo.

Ricordo che, tempo fa - questi giorni la televisione ce l'ha proiettato mattina, pomeriggio, sera e notte - vi è stato girato il film, che ha avuto tanti Oscar, "La vita è bella"; ho letto sui giornali, e so che è una cosa possibile, che Benigni avrebbe richiesto quell'area per farne il set del suo prossimo film. Sembra, da notizie avute da Consiglieri comunali, che, vista la gloria che è tornata indietro a Terni da quel film, che ha avuto tanti Oscar - ma non me ne sono accorta che Terni abbia avuto poi tanta gloria, tutta questa pubblicità a Terni da "La vita è bella" non mi è sembrata di vederla... - sarebbero disponibili a cedere di nuovo gratuitamente, per la seconda volta, quello spazio per fare il set di un altro film.

Considerato che questi film fruttano al produttore, agli artisti e quant'altri centinaia di miliardi, e considerato che quell'area ha bisogno di risorse per essere messa in sicurezza; considerato che poi, tra l'altro, nessun set si può allestire in una zona una parte della quale è ritenuta pericolosa, interpellò l'Assessore per sapere se è possibile fare chiarezza, intanto, sulla destinazione di quell'area, che è stata acquisita a costi anche piuttosto vantaggiosi - però, in questo momento, pure quei denari sono stati spesi inutilmente, se l'amministrazione non va avanti - e spiegare l'incertezza sulla destinazione

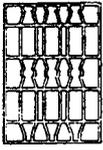


di questa palazzina già completamente recuperata; se la Giunta ha notizie in merito all'inserimento del progetto "Space camp" tra i Comuni dell'area Terni-Narni-Spoleto, e su quanti - se lei ne ha notizia, Assessore - finanziamenti il Comune eventualmente potrebbe contare, visto che l'area e tutto quello che c'è dentro appartiene al Comune; se il Comune di Terni abbia fondi indispensabili per metterlo per lo meno in sicurezza e se la Regione ha la volontà di venire incontro alle necessità del Comune di Terni, qualora in questo momento non fosse disponibile; inoltre, se questo set cinematografico si dovesse realizzare, se abbiamo intenzione, anche questa volta, di cederlo gratuitamente ed avere indietro solo, per noi ternani, l'immagine della verde Valnerina, della cava di Papigno, dei capannoni fatiscenti, di un'archeologia industriale, senza che di tutto questo ritorni indietro niente, economicamente, neanche per mettere in sicurezza e ristrutturare quell'area, che è di proprietà del Comune di Terni.

**DI BARTOLO.** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Quell'area, ex sito industriale, è stata oggetto di interventi della Comunità Europea, con fondi comunitari per il recupero; si faceva riferimento, sia per la palazzina che per i capannoni limitrofi, al fatto di recuperarli come foresteria; quindi è una zona sottoposta ad interventi per il recupero di quell'ex sito industriale dismesso.

Il progetto "Space camp", per quello che ci risulta, era inserito nel contratto d'area; il soggetto privato si è ritirato non dall'iniziativa, ma dall'utilizzare lo strumento ed i fondi del contratto d'area, perché è stato segnalato che preferisce optare per l'inserimento nella Legge 488. Quindi ha rinunciato allo strumento, ma non all'iniziativa. Queste sono le notizie che ci sono state riferite.

Per quanto riguarda, invece, la struttura, ci risulta che il Comune ha stabilito con la società cinematografica un contratto d'affitto per quattro anni; nel merito non spetta a noi, è il Comune di Terni. Si può fare questa considerazione: quello è uno spazio che, rispetto a questa attività, può essere una risorsa; sta a questo territorio regionale e locale saper valorizzare queste iniziative, sapendo anche che di siti per girare film ne esistono molti, non è che si possono chiedere cifre fuori mercato per far girare in Umbria, o a Terni, un film; di studios ce ne sono, quindi si tratta, caso mai, di decidere per quel territorio se quelle strutture, adeguatamente attrezzate nel tempo, possono essere un luogo costante per utilizzarli, oltre che per tutta una serie di attività, anche come spazi cinematografici. Però, nel merito dell'accordo e della convenzione, questo afferisce ai rapporti tra la



società cinematografica, il privato ed il Comune di Terni, rispetto ai quali non siamo informati, né per altro avevo intenzione di chiedere informazioni ed interloquire per interposta persona, perché sono questioni che afferiscono al Comune di Terni, per quanto riguarda i rapporti tra la società cinematografica ed il Comune, non può essere diversamente.

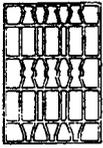
Per quanto riguarda i fondi comunitari e l'inserimento nel contratto d'area, ho risposto: la società si è ritirata dal contratto d'area, ma non dall'iniziativa, ed intende riproporla con l'altro strumento - così dicono - la Legge 488 ed il parco tematico.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** Con i fondi comunitari, Assessore, hanno recuperato solo la palazzina, non gli annessi intorno; tutto il resto è in stato talmente precario che è pericoloso frequentare quello spazio. Quindi, 4 o 5 miliardi - una bella somma - sono serviti per recuperare la palazzina, che risulta essere una cattedrale nel deserto, se non ci si può fare niente perché le strutture intorno sono pericolose; quindi credo che la Regione, da questo punto di vista, si debba interessare perché il Comune di Terni per lo meno metta in sicurezza questa area.

Per quanto riguarda il set cinematografico, è vero che ci sono tanti studios, ma gli studios costano; questi sono sempre gratis. Allora, siccome non mi sembra che ci siano tante risorse, potrei trasformare la mia interpellanza in una mozione, chiedendo ai colleghi di dirmi se sono o meno d'accordo che questi studios vengano affittati, non dico ad una cifra esorbitante, ma per lo meno ragionevole; "La vita è bella" è un film che ha fruttato miliardi, centinaia di miliardi, ma non ne è venuta alcuna gloria a Terni, perché c'è scritto piccolo piccolo che il film è stato girato negli stabilimenti di Papigno, di Terni; non lo vede e non lo sa nessuno...

Quindi, potrei chiedere ai colleghi se vogliamo trasformare l'interpellanza in una mozione e votarla, perché così al Comune di Terni diciamo che non possiamo continuare a svendere le nostre prospettive economiche, anche perché con questi set continuiamo a fare del bene a Benigni; se voi pensate che, nelle condizioni in cui siamo, sia il caso di fare del bene a Benigni... Ad un certo punto, di ritorno turistico non ce n'è, di immagine neanche, di risorse nemmeno, neanche per mettere in sicurezza la struttura, perché ho capito che, se questo privato non vuole stare nei contratti d'area, tranne che per la 488 - la 488 non è servita per tutti i progetti presentati; anche per una parte dei



progetti presentati, non so neanche se è stata rifinanziata, non c'è l'Assessore e non ce lo può dire - si rischia veramente che quei fondi comunitari siano stati adoperati, sì, per non far crollare l'immobile e far diventare anche quella che era la palazzina degli uffici archeologia industriale; lo era, adesso è stata recuperata, però a poco serve questa struttura, è stato inutile acquistare l'area.

Quindi credo che sia interesse della Regione spingere i Comuni - come chiedeva prima il collega, quando diceva di fare in modo che San Giustino e Città di Castello andassero d'accordo per ultimare il tratto umbro della Tre Mari - penso che la Regione si possa interessare e sollecitare il Comune di Terni ad utilizzare al meglio i propri beni, perché alla collettività ne venga qualcosa e non solamente per fare beneficenza a Benigni, che non ha bisogno della beneficenza dell'Umbria, perché sta benissimo.

#### **Oggetto N. 143**

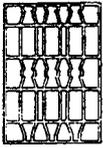
**Messa in sicurezza dell'attuale tracciato della S.S. Flaminia**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI**

**ATTO 348**

**DI BARTOLO**, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. Non v'è dubbio che la Flaminia, per come è conformata adesso - alta velocità, inserimenti a raso lungo rettifili - sia una strada pericolosa; poi, è evidente, c'è il comportamento soggettivo di persone che molto spesso non rispettano il Codice della Strada e che, sommato a questi rischi infrastrutturali, produce quell'insieme di incidenti che, purtroppo, spesso leggiamo sulle pagine della stampa.

La variante prevista, a quattro corsie, è l'elemento strutturale che noi pensiamo possa non dico risolvere il problema - perché se tutto si trasforma in una sorta di Valle Lunga tutto è a rischio - ma per lo meno decongestionare il traffico; quindi c'è l'auspicio che con questo intervento infrastrutturale si possa di molto ridimensionare il fenomeno dei rischi per la circolazione. Quest'opera andrà a compimento, dal punto di vista dei lavori, entro il 2003; per l'immediato, abbiamo messo in contatto il Comune con l'ANAS per fare degli aggiustamenti, dei piccoli interventi, come l'inserimento di alcuni semafori nella zona. Certo, questi sono elementi di arricchimento dei sistemi di sicurezza, ma non certo di quello infrastrutturale, che pensiamo possa decongestionare il traffico in quella zona.



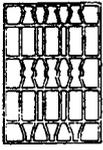
Per quanto riguarda un punto dell'interpellanza del Consigliere Spadoni, quello inerente al ribasso d'asta, ci sono due questioni da evidenziare: la prima è che il ribasso d'asta, se esiste o non esiste, va visto al termine dei lavori; si possono prevedere, ma sono a disposizione quando i lavori sono completi. L'altra questione che voglio sottolineare è che, comunque, fanno capo e fanno titolo all'ANAS, cioè al soggetto che è depositario. Quindi ci sono due elementi: il primo, verificare complessivamente i lavori, cioè se alla fine dei lavori questo ribasso d'asta rimane; il secondo: va fatta un'interlocuzione con l'ANAS, perché l'opera fa capo all'ANAS, quindi il titolare delle risorse è l'ANAS, rispetto alle possibilità di riutilizzare il ribasso d'asta. Quindi, si tratta di aprire una contrattazione con l'ANAS e vedere se questo Ente è disponibile a riutilizzare il recupero del ribasso d'asta in quella zona.

**SPADONI URBANI.** Assessore, il 2003 non è lontano, ma sappiamo che nelle opere pubbliche certe volte, quasi sempre... io passo tutti i giorni per quella strada e vedo sempre ferma la costruzione di questi piloni che dovrebbero costituire il cavalcavia di attraversamento tra il nuovo tracciato - che non si vede neanche, appare all'orizzonte - ed il vecchio tracciato della Flaminia.

Fatto sta che, non dico tutti i giorni, ma quasi ogni settimana, c'è una perdita di vite umane in quel tratto. Se non si possono usare i fondi dei ribassi d'asta - sui quali tornerò - credo che le risorse per mettere in sicurezza nel frattempo quel tracciato bisogna trovarle, perché non si può aspettare e pagare un costo di vite umane, non credo proprio, non tanto dalla parte della Flaminia - ma anche lì ci sono morti - tra Spoleto e Terni, ma tra Spoleto e Foligno; è una cosa incredibile, e lo sapete, basta leggere i giornali, è veramente molto pericolosa.

Per quanto riguarda il ribasso d'asta, già per l'appalto della progettazione c'è stato un grosso problema, Assessore. Lei allora non aveva questa competenza, ma c'è stato un anno di ritardo, tanto che pensavamo di poter perdere i 199 miliardi stanziati per la realizzazione di questa opera per una strana formula di appalto che aveva consegnato al secondo offerente, a colui che aveva offerto di più invece che a colui che aveva offerto di meno, la progettazione; ricorrendo al TAR, poi, le cose sono state messe a posto.

Inoltre, lei mi insegna che i ribassi d'asta certe volte solo favorevoli per fare in modo che un'impresa si possa aggiudicare l'appalto. Ora che lei mi risponda che questi 20 miliardi, circa - perché tanto è l'importo - possono servire per completare l'opera mi fa pensare che l'appalto se lo



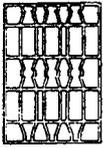
dovesse prendere il più furbo, cioè quello che sapeva fare più ribasso. Pensavo che il periodo dei vecchi appalti ANAS, dei grossi appalti delle opere pubbliche, in cui per poter prendere un appalto poi si pagavano tangenti esattamente nel recupero dei ribassi d'asta, fosse finito; quindi credevo che l'Impresa Todini che se l'è aggiudicato, se aveva fatto 20 miliardi di ribasso d'asta, ne avrebbe potuto recuperare qualcosa, ma non mi dica che possono finire tutti in quell'opera, perché altrimenti la ditta che veniva dopo, e che non si è presa l'appalto, se poi... è nelle condizioni di poterlo fare?...

**DI BARTOLO**, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica*. Questo però riguarda l'ANAS...

**SPADONI URBANI**. Riguarda l'ANAS, ma fa parte delle opere pubbliche inserite nel piano triennale concordato tra Regione ed ANAS, e non ho mai capito perché l'appalto l'ha fatto la Regione e non l'ha fatto l'ANAS. Quindi, non è che la Regione non ne sa niente di questo, pertanto penso che la Regione debba interessarsi di come vanno i lavori, a che punto stanno, se questi soldi del ribasso d'asta sono indispensabili. Credo che lo debba fare per assicurare la trasparenza dell'opera, per vedere se i tempi saranno rispettati e se le risorse devono servire per fare recuperare all'impresa Todini il ribasso d'asta che ha fatto per potersi prendere l'appalto.

Queste risorse, che sembra che l'ANAS non abbia, potrebbero essere indispensabili, invece, per fare qualche piccolo cavalcavia, per esempio di fronte a Piazza Italia; la mia interrogazione non si trova più, però lì è stato permesso di aprire quel grosso supermercato e la gente cammina con i carrelli in mezzo alla strada. Questo significa che, per lo meno, l'obbligo di un attraversamento pedonale, in modo che i visitatori del centro commerciale non debbano andare a prendere la macchina di fronte - perché il parcheggio assicurato sta vicino all'Hotel della Torre, quindi lontano - si poteva fare, anche per una questione di sicurezza e di igiene, perché camminare tra le macchine che emettono ossido di carbonio non credo che sia salutare. Favorire l'impresa - lo dico da imprenditore - senza essere certi che l'impresa paghi per la sicurezza dei cittadini, non mi sembra molto oculato da parte dell'Amministrazione.

Quindi, chiedo che il Consiglio regionale si preoccupi di questo fatto, cioè: nella Flaminia ogni mese muore più di una persona; c'è un ribasso d'asta e mi auguro che non vengo riutilizzato e riassegnato tutto all'impresa Todini se non per un giusto motivo, e non per un cambiamento di



prezzo del prezzario o per qualche altra balla del genere; già mi è sembrato poco chiaro il perché l'Assessorato ha fatto l'appalto con la progettazione e perché si sia ricorso un anno dopo, con tutti questi problemi, e perché l'Assessorato, adesso che ha avuto la possibilità di fare l'appalto per la progettazione, non possa interessarsi sull'andamento dei lavori, scaricando tutto sull'ANAS.

Pertanto, mi auguro che lei possa controllare, perché io farò.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Urbani.

Ora discutiamo congiuntamente l'interpellanza del Consigliere Spadoni Urbani e l'interrogazione del Consigliere Sebastiani, cui darà risposta l'Assessore Di Bartolo.

**Oggetto N. 92**

**Soppressione del treno Eurostar delle ore 20,00 Roma-Perugia.**

**INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI**

**ATTO N. 260**

**Oggetto N. 98**

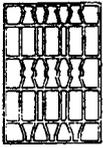
**Intervenuta modificazione del percorso e dell'orario di partenza del treno Eurostar ES 9336 Roma-Perugia - Prevista soppressione del collegamento per il periodo invernale.**

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI**

**ATTO N. 268**

**PRESIDENTE.** Consigliere Urbani, può illustrare la sua interpellanza, se lo ritiene opportuno, altrimenti risponde l'Assessore Di Bartolo.

**SPADONI URBANI.** Desidero illustrarla perché ho letto sui giornali che da parte dei colleghi ci si meraviglia che qualcuno possa essersi interessato dell'Eurostar e del percorso Roma-Terni, come se i pendolari di Roma-Terni non avessero gli stessi diritti dei pendolari Roma-Perugia. Quindi, domando ai miei colleghi perché dovrebbero meravigliarsi; se anche ci fosse una sola persona che si lamenta, un lavoratore, credo che meriti di avere assicurata la corsa di ritorno, perché non tutti si possono permettere di rimanere a Roma o di ritornare la notte, se poi la mattina devono ripartire per



tornare al lavoro. Qui non esistono i topi di campagna e i topi di città, quindi non si può fare razzismo tra Terni e Perugia.

Cioè non toglie che la cosa è complicata per l'una e per l'altra; in una regione isolata dai suoi confini geografici per mancanza di infrastrutture - l'alta velocità, per ora, è sulla carta, visto che tutte le opere relative al raddoppio della Orte-Falconara sono rimaste nella penna dell'Assessore, nella volontà di chi deve mandarle avanti - credo che sia molto importante che noi si venga incontro alle necessità della gente, di chi usa questo treno per lavorare.

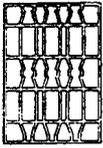
Lessi sul giornale che la Presidente Lorenzetti si era interessata personalmente presso la Direzione Generale delle Ferrovie per tentare di fare in modo che questa corsa dalla prossima estate si potesse riaprire. Ora, credo che nel frattempo i pendolari non possano aspettare un anno intero prima dell'estate, anche perché di solito d'estate, essendo le giornate più lunghe, è meno doloroso, se vogliamo, ripartire più tardi da Roma piuttosto che d'inverno, quando il tempo è peggiore, quando l'urgenza di tornare a casa è più impellente.

Il collega Ripa di Meana non c'è, ma mi sembra che fosse stato lui - ed anche Baiardini - a parlare dell'Eurostar di Perugia, ma non è la stessa corsa, perché questa è quella delle 20.00, mentre quella di Perugia è quella del pomeriggio, ed i pendolari di Perugia dicevano che erano stati fortemente danneggiati, mentre quelli di Terni erano quattro gatti. Sempre lavoratori sono, il problema esiste, e credo che, visto che ci sono anche altri componenti del Consiglio che si sono interessati dell'Eurostar, lei debba rispondere in generale, anche al problema, se ben mi ricordo, perché ho letto i loro atti, dell'aumento del tariffa degli abbonamenti, che sembra veramente onerosa, se è vero o meno, e che speranze ci sono in futuro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Urbani. Prego, Assessore Di Bartolo, per la risposta.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* A prescindere dalla distinzione dei ruoli e dal fatto che è giusto il pressing dell'opposizione, sarò un po' noioso, ma tre minuti dei cinque che ho a disposizione vorrei dedicarli a puntualizzare come stanno le cose, nel senso delle responsabilità e delle competenze.

I servizi ferroviari li dobbiamo distinguere in due blocchi: quelli regionali, dove è subentrata una parte di responsabilità e di competenza - che poi dirò più dettagliatamente - della Regione; poi ci

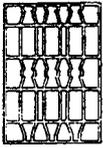


sono treni a media e lunga percorrenza (tipo l'Eurostar), che sono a completa gestione delle Ferrovie dello Stato. E' abbastanza importante chiarire questo punto. Il subentro dal 1° gennaio della Regione, in sostituzione dello Stato, nei servizi regionali, quindi non verso gli Eurostar, che sono a programmazione indipendente dalle Regioni... perché altrimenti, se fosse così, è del tutto evidente che le Ferrovie dello Stato sarebbero sciolte e sarebbe stato tutto decentrato alle Regioni; se le Ferrovie dello Stato esistono, è del tutto evidente che ci sono dei servizi per i quali si interlocherà con la Regione ed altri che sono a gestione squisitamente nazionale.

Voglio segnalare che i servizi regionali sono stabiliti su un monte di linee e di chilometri definiti a livello nazionale, regione per regione, e che equivalgono per la nostra regione ad un budget di 52 miliardi. Quindi, l'equivalente dei servizi attualmente erogati dalle Ferrovie dello Stato con carattere regionale - non gli Eurostar - per la regione dell'Umbria è pari ad un budget di 52 miliardi; lo dico perché la questione ritorna dopo, nel discorso della gestione. E' anche previsto, lo istituiremo, un comitato tra il Ministero dei Trasporti, il Ministero del Tesoro, Regione per il monitoraggio di queste intese con le Ferrovie dello Stato; come avrete letto anche sui giornali, abbiamo provveduto immediatamente a subentrare allo Stato per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra.

Nel frattempo, è stato avviato in tutte le regioni - perché è stata fatta un'intesa nazionale - un contratto per la quota di servizi che afferiscono alla Regione, perché, ripeto, l'altra fascia di servizi che non sono regionalizzati, come gli Eurostar, attengono all'autonoma e piena programmazione delle Ferrovie dello Stato. Per questo si è previsto un contratto sperimentale per il 2001; l'obiettivo è: essendo il passaggio avvenuto a gennaio ed essendo gli orari in vigore - come sapete tutti, perché tutti abbiamo preso il treno - visto che c'è il cambio il 9 giugno tra l'orario invernale e l'orario estivo, per questo anno 2001, nel quale vi è stato il subentro per la quota di servizi regionali a gennaio, e quindi con l'orario ferroviario invernale già avviato (perché l'hanno fatto a settembre e dura fino a giugno), c'è l'intesa che entro aprile, a livello nazionale, le Ferrovie "contrattino", aprano un tavolo di confronto con le Regioni per definire il nuovo orario estivo, che entra in vigore a giugno.

Quindi, riepilogando: quota dei servizi nazionali, quota dei servizi regionali; sulla quota dei servizi regionali c'è la possibilità, per quelle che sono le nuove competenze, che le FF.SS. debbano contrattare e discutere con la Regione; per il 2001, essendo il trasferimento avvenuto con DPCM del 30 dicembre, essendo l'orario invernale in vigore da settembre, adesso non possiamo contrattare nulla; possiamo contrattare - e c'è l'impegno sottoscritto, nazionale - entro aprile, evidentemente il



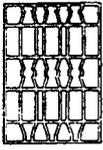
nuovo orario estivo; poi dopo, a nastro, si discuterà per i successivi orari, nel corso del tempo; questo nella fase di transizione.

Voglio sottolineare due questioni: comunque questa possibilità di confrontarci per quanto riguarda i servizi ferroviari regionali sta dentro quel budget che dicevo prima, è una contrattazione; tu puoi richiedere ulteriori servizi, ma dentro ad una logica di budget fissato, perché ulteriori servizi significano che la comunità regionale se li deve pagare. Cioè, la contrattazione sui servizi regionali tra Ferrovie dello Stato e Regione, nel definire gli orari, avviene dentro i costi prestabiliti del budget di 52 miliardi. Quindi, questo è lo scenario che abbiamo davanti, dal punto di vista delle nostre competenze.

Voglio ribadirlo ancora: l'Eurostar è fuori dalle competenze della Regione, perché appartiene ad un servizio, come è del tutto evidente, di dimensione extraregionale. Con le Ferrovie dello Stato, su questo, non si contratta nulla, a livello di tariffe; le tariffe sull'Eurostar sono frutto di un decreto del Ministero dei Trasporti che ha adeguato i canoni degli abbonamenti ferroviari, quindi non è materia di contrattazione, da questo punto di vista. Ci si è attivati in merito, si è andati incontro ad un atteggiamento del Ministero rispetto ai pendolari, rispetto alle 4.000 lire, rispetto all'ipotesi di venire incontro su questo aspetto, ma la trattazione dei servizi di media e lunga percorrenza è fuori dalle competenze della Regione.

Non c'è dubbio che le linee di media e lunga percorrenza, quelle che interessano soprattutto la Regione, sono su due assi: la Perugia-Firenze e la Perugia-Roma; queste sono le percorrenze significative, che fanno uscire dalla regione, che trovano i collegamenti. E su questo si tratterà, fermando, come si dice, le bocce, quando si supererà questa fase di passaggio del 2001, si tratterà di fare un ragionamento sulle linee che pianifica le FS nelle dorsali nazionali di collegamento e sui nostri servizi regionali, per costruire pacchetti di servizi al meglio integrati tra la programmazione nazionale e quella regionale.

Quindi, prima dell'orario estivo ci sarà un confronto: cercheremo di pianificare gli orari dei servizi regionali per integrarli meglio con quelli nazionali, però ho fatto questa puntualizzazione perché non è che le Ferrovie dello Stato sono state decentrate sulle regioni, ma sono state decentrate le Ferrovie regionali; per quanto riguarda gli altri servizi che fanno capo alle FF.SS., è stato dato spazio di contrattazione con le FF.SS. Ma questa contrattazione ha due vincoli: il primo è il budget, non possiamo andare lì a chiedere 200 servizi di più, perché ci dicono che ce li dobbiamo fare; la



comunità regionale tira fuori 15 miliardi, così facciamo più servizi. La seconda, comunque, è un'operazione dal punto di vista programmatico - la vedremo, perché avremo modo di discuterlo - complessa, perché poi i servizi regionali, quando si costruiscono, bisogna cercare di integrarli con la programmazione regionale sovranazionale che fa le Ferrovie dello Stato, altrimenti si fanno degli spostamenti regionali che non sono funzionali.

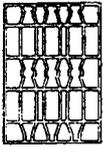
Rispetto a questo, con le Ferrovie dello Stato ci sarà un confronto piuttosto duro, cosa che per altro condivido per alcuni aspetti, perché le Ferrovie dello Stato sono una società per azioni, che rispondono - mi auguro, non solo a livelli di efficienza, ma anche di qualità dei servizi - a logiche molto precise dal punto di vista aziendale, per cui, come diceva questa mattina anche Tippolotti, su altri versanti, è una struttura di gestione ferroviaria, un colosso nazionale, ma che ha logiche molto stringenti, cioè ha delle programmazioni molto precise che puntano all'efficienza, al numero di passeggeri che salgono sul treno. Nella programmazione regionale sono disponibili, ma dentro quel budget e qualunque sfondamento viene pagato dalla comunità regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Di Bartolo. Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Ringrazio l'Assessore per la puntualità con la quale ha espresso il parere della Giunta su questo problema.

I treni miei e quelli della zona del lago sono diversi, però il problema è lo stesso. A me dispiace che ancora i pendolari dovranno aspettare sei mesi prima di rientrare a casa, la sera, ad un'ora decente. Non mi riferisco solo ai pendolari di Terni, ma anche a quelli di Foligno, Spoleto, Assisi, Perugia. Purtroppo, un tempo c'era il treno che partiva alle 20.00 e, quindi, coloro che lavoravano presso gli uffici o i Ministeri - e sono tanti - e potevano abbandonare gli uffici verso le 18.30-19.00 avevano il treno delle 20.00; oggi quel treno è anticipato alle 17.52, quindi sono costretti a partire con treni locali, sostare ad Orte, aspettare quaranta minuti e rientrare a Perugia alle 23.15 di sera. Questi poveretti devono ancora aspettare sei mesi.

Capisco tutti i limiti che ha espresso l'Assessore e lo ringrazio per l'impegno che ha manifestato fino adesso, però qui si tratta di cambiare tutto, secondo me. Si tratta, innanzitutto, di declassificare i treni; è impossibile parlare di Eurostar in Umbria, quando poi i due terzi del percorso lo fanno nel territorio umbro, fino ad Orte, praticamente, poi rimane solo la Orte-Roma, perché le percorrenze



sono Perugia-Roma, Perugia-Firenze; la Foligno-Ancona non crea problema, perché quella tratta ferroviaria riescono a farla anche in breve tempo. Per cui, si tratta di declassare gli Eurostar, perché poi, tra l'altro, è anche materiale riciclato che non riutilizzano più per percorsi di lunga percorrenza. Credo che Perugia-Roma debba intendersi come una tratta di piccola percorrenza. Il confronto tra Regione e Ferrovie dello Stato deve insistere su queste problematiche, secondo me: declassificazione, perché non c'è bisogno che magari il passeggero abbia il giornale o la possibilità di prendere il caffè, oppure di sentire che sta per arrivare alla stazione di Ponte San Giovanni, perché purtroppo la mattina ci sono tanti pendolari e questi servizi non sono indispensabili.

Per cui si tratta di declassificare e, eventualmente, fare una convenzione anche con le regioni limitrofe, Lazio e Toscana in questo caso, in modo tale che gli stessi convogli siano declassificati ed eliminiamo il problema del prezzo, e anche il discorso del budget, perché a quel punto non sono più a carico delle Ferrovie dello Stato, quelle spese aggiuntive, e dovranno necessariamente rivedere i 52 miliardi che poi danno alla nostra regione. Secondo me, l'unica possibilità è questa, in maniera tale da soddisfare le vere esigenze di tanti cittadini, perché vi assicuro che sono almeno 300-350 persone al giorno che da Perugia fino a Roma, e viceversa.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Sebastiani.

Termina qui la seduta odierna. Riprenderà domani mattina alle ore 10.00.

*La seduta termina alle ore 18.40.*